ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 30 Settembre 1911

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nos. Regno: Anno L. 18,—; Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—; Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Nos. Regno: 16,50 8,25 4,25 1,50
Estero: 28,50 17,75 9,— 3,25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Prezzo, non Sestuplo
Numeri arretrati 10 — Piccoli avvisi, vedere alle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca grandi e comunali — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia

La Squadra Italiana intima la resa alla piazza di Tripoli

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'Agenzia Stefani comunica da ROMA, 29, sera:

"Non avendo il Governo ottomano accolto le domande contenute nell'*Ultimatum* italiano, l'Italia e la Turchia sono da oggi, 29 settembre alle ore 14,30, in istato di guerra.

"Il Regio Governo provvederà alla sicurezza degli Italiani e degli stranieri di qualunque nazionalità in Tripolitania e in Cirenaica con tutti i mezzi a sua disposizione.

"Sarà immediatamente notificato alle Potenze neutrali il blocco di tutta la costa della Tripolitania e Cirenaica."

L'intimazione della resa

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 29, ore 10,30.

In questo momento il cacciatorpediniere «Garibaldino» entra in porto, inalzando bandiera bianca. Tutti i consoli inalzano la propria bandiera. E le navi della nostra squadra si avvicinano al porto, disponendosi in linea di battaglia.

Il «Garibaldino» reca per le autorità turche questo «ultimatum»: o la piazza si arrende o le navi procederanno al bombardamento.

La piazza rifiuta di arrendersi

Tripoli, 29, ore 10,40.

Le autorità turche respingono ogni proposta di resa.

Dalle navi viene allora l'intimazione agli italiani di imbarcarsi e di raccogliersi presso il consolato. Noi decidiamo di restare.

La città si mantiene calma.

GIUSEPPE BEVIONE.

Da ieri il nostro conflitto colla Turchia è entrato nella sua ultima fase risolutiva. Conquisteremo il bel paese sulla costa africana del Mediterraneo per la ragion delle armi. Ad onor del vero, tutta la vertenza è stata preparata e condotta con molta fermezza e grande abilità e l'Europa e sopra tutto i nostri alleati hanno dimostrato interessamento e simpatia per la nostra azione diplomatica francheggiata dalla preparazione bellica. Ora il compito di dir l'ultima parola tocca alla nostra bella e forte armata, al nostro esercito glorioso: ad essi sono affidati il prestigio e l'onore del nome d'Italia nel mondo. E non c'è un italiano solo il quale non sia profondamente sicuro che l'onore d'Italia è affidato a mani forti, ad armi invitte. In quest'ora solenne tutti gli italiani, che hanno seguito con entusiasmo e concordia meravigliosi la preparazione, devono saper assistere all'atto risolutivo con cuore indomito ed animo sicuro. Mentre stiamo compiendo in questo glorioso cinquantenario un grande atto di forza, cui suffragano le ragioni del diritto storico e della civiltà, in quest'ora solenne per l'Italia come nessun'altra da quarant'anni in poi, il popolo italiano deve saper dare al mondo lo spettacolo di una coscienza nazionale salda come le rocce delle nostre Alpi, serena come il nostro cielo. Non intempestive emotività, non impazienze, non debolezze di nessun genere. Stiamo compiendo — sotto gli sguardi del mondo — un atto di forza e sia esso coronamento e consacrazione del cinquantenario della nostra redenzione. Sentano l'esercito e l'armata, che ne hanno ricevuto con mano ferma il mandato, di avere dietro di sè una Nazione, che, se ha avuto i nuovi natali nel la gloria del 1861, sente tuttavia la tradizione dei secoli quando affermò con le armi e coi commerci il suo nome e diffuse la sua civiltà sulle galee di Genova e di Venezia.

Così e non altrimenti le nazioni civili si affermano e si espandono nel mondo. Così e non altrimenti si soddisfanno le grandi, nobili ambizioni dei popoli.

In quest'ora con animo sicuro mandiamo il nostro augurio alle armi, alla bandiera d'Italia.

Il Consiglio dei ministri dopo la risposta dilatoria della Turchia

Roma, 29, giorno.

A Roma si è vissuto in uno stato di ansietà febbrile tutta la notte e la mattina, in attesa della risposta turca all'ultimatum dell'Italia. La risposta è giunta stamani ed è quasi totalmente negativa. Si sono pubblicate edizioni straordinarie di giornali di ora in ora con le ultime notizie provenienti da Tripoli e che spiegano l'ansietà degli italiani colà residenti, in attesa della risposta della Turchia.

A Roma in attesa delle notizie da Costantinopoli, una folla enorme ha stazionato dinanzi alla Consulta ed ha preso d'assalto le redazioni dei giornali, impaziente di conoscere la definizione.

Il Palazzo della Consulta è rimasto silenzioso sino all'alba. Fino alle ore tre si è vegliato e sono rimasti alla Consulta il ministro Di San Giuliano ed il sottosegretario di Stato, on. Di Scalea, intenti al disbrigo del lavoro diplomatico, ed assistiti dal marchese Della Torretta e dai comm. Contarini.

Alle ore 3 il ministro Di San Giuliano si è ritirato nei propri appartamenti ed alle ore 8,30 già era novamente in piedi.

Alle ore 10 entrava alla Consulta l'incaricato di affari turco, il quale venne abbordato all'ingresso da numerosi giornalisti. Egli pregò di non interrogarlo. Appariva tranquillo e quasi sorridente. Discorrendo con i giornalisti ha divagato sulle condizioni termometriche di Roma.

Alle ore 10,10 l'on. Di San Giuliano riceveva l'incaricato d'affari nel suo Gabinetto, e nessuna altra persona era presente al colloquio. Il diplomatico turco presentò al ministro degli esteri il testo della risposta del Governo turco.

Dopo un'ora di colloquio il ministro Di San Giuliano è uscito con l'ambasciatore turco, al quale ha offerto l'ascensore per condurlo a basso.

Al portone d'ingresso alla Consulta il ministro degli esteri italiano ha salutato l'incaricato d'affari.

Quindi il ministro Di San Giuliano si è recato a Palazzo Braschi per riferire la risposta turca al ministro presidente del Consiglio, Giolitti.

Mentre il consigliere dell'Ambasciata turca saliva in vettura, fu circondato dai giornalisti, i quali gli domandarono se dovevano salutarlo come amico o come nemico. L'interpellato non rispose, si limitò solamente a sorridere.

Nel frattempo seguì il colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. di San Giuliano, frutto del quale colloquio fu l'immediata convocazione del Consiglio dei ministri che alle ore 11 si trovò al completo a palazzo Braschi. Erano presenti tutti i ministri. L'on. Di San Giuliano comunicò al Consiglio il testo della risposta turca all'ultimatum dell'Italia, testo che, come abbiamo detto, è quasi completamente negativo. Vennero deliberati i provvedimenti necessari e conseguenti alla risposta turca, i quali si concretarono nella azione immediata dell'Italia in Tripolitania.

L'on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, immediatamente comunicò alle navi i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri, impartendo ordini per l'azione delle navi che dovrà immediatamente iniziarsi, e da quanto si dice, oggi stesso.

La risposta turca fu evasiva e dilatoria

Roma, 29, notte.

Il Ministero degli esteri ha fatto stasera la seguente dichiarazione ai rappresentanti della stampa:

«La nota della Turchia in risposta all'ultimatum dell'Italia, non è stata la risposta perentoria richiesta, ma è stata evasiva e dilatoria. Perciò il Governo del Re d'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia».

Informazioni inglesi sulla risposta della Turchia

Londra, 29, mattino.

All'ultima ora apprendo da buona fonte che la Porta ha risposto nella giornata all'ultimatum italiano. In questa risposta essa si dichiara pronta ad esaminare le lagnanze del Governo italiano ed a porvi termine con intenzioni favorevoli, appena esse saranno state formulate. Finora, infatti, la Porta non ha ricevuto ancora una vera specificazione delle pretese del Governo italiano. La Porta aggiunge che non può essere questione di fare delle concessioni, incompatibili coi diritti sovrani del Sultano e con gli obblighi creati dallo Statuto dell'Impero ottomano.

La Turchia risponde dunque all'ultimatum con un rifiuto: è la guerra, e nessuno qui si meraviglia. Martedì, infatti, Tewfek-pascià, ambasciatore di Turchia a Londra, ha dichiarato a sir Arturo Nicholson che il suo Governo considerava come casus belli qualsiasi sbarco italiano a Tripoli; e, agendo secondo le istruzioni ricevute da Costantinopoli, l'ambasciatore sollecitò i buoni uffici del Governo inglese in favore di una soluzione pacifica; ma il sottosegretario di Stato permanente agli affari esteri, ha risposto che gli interessi dell'Inghilterra non essendo in causa, il Governo di Sua Maestà non poteva intervenire.

Un telegramma qui giunto da Costantinopoli reca: La flotta turca, che incrocia dinanzi a Beyrouth, ha ricevuto ordine di ritornare a Costantinopoli; ma è dubbio che essa possa raggiungere questo posto. Sembra che il Governo turco abbia ordinato l'immediata uscita della flotta turca e trattenerla in ostaggio per rispondere della vita e dei beni degli italiani in Turchia. Già da ieri l'altro la flotta turca è sotto il controllo di una squadra italiana. Sembra impossibile che la flotta turca possa opporre qualsiasi resistenza.

La situazione all'inizio delle ostilità

Roma, 29, sera.

Lo giornata di oggi, che rimarrà una giornata storica si può riassumere in questi termini: Lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia è da stasera cominciato. Una parte della flotta italiana dinanzi a Tripoli fin da ieri vigilava. La flotta turca sembra arrivata ieri a Costantinopoli, proveniente da Beyrouth; però le notizie dei movimenti della flotta nemica vanno prese con riserva, perchè potrebbero essere intese ad ingannare. I nostri connazionali a Tripoli si sono riuniti nel Consolato italiano, dove si preparano a difendersi. Tra essi vi sono parecchi corrispondenti di giornali italiani sbarcati a Tripoli. La Germania ha accettato il compito della protezione dei nostri connazionali nell'impero ottomano durante l'esistenza dello stato di guerra.

Il Consiglio dei ministri tenuto a Roma ha deliberato le modalità dell'azione militare, che sia per esplicarsi. La situazione che già era stata esaminata in previsione di tutti i possibili eventi nel precedente Consiglio dei ministri, stamane è stata ripresa in esame in relazione alla nuova fase determinata dalla risposta del Governo turco all'ultimatum. Tutte le questioni di ordine politico finanziario e militare, attinenti alla decisione presa di procedere all'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica, sono state trattate e risolte col pieno consenso di tutti i ministri ed il Governo è pronto a fronteggiare qualsiasi eventualità con quella larghezza di mezzi finanziari e militari che assicurino il completo successo alle operazioni ormai iniziate dalla squadra navale che incrocia nelle acque di Tripoli.

Seguirà tra poco, appena le vie del mare siano completamente libere da qualsiasi possibile eventuale sorpresa, l'imbarco e la partenza per Tripoli delle truppe poste agli ordini del generale Caneva. Il primo compito in questi giorni sarà affidato principalmente, anzi esclusivamente, alla flotta. Essa mirerà logicamente a sgombrare le acque del Mediterraneo da qualunque incursione di navi ottomane e dovrà provvedere a difendere il tratto di mare fra il Mezzogiorno d'Italia e la costa nord dell'Africa da qualunque sorpresa.

Finchè questa sicurezza assoluta e questa assoluta libertà di movimenti navali d'Italia non sia in tal modo assicurata con la sua flotta, non cominceranno a partire i piroscafi con le truppe di sbarco. Ciò può richiedere tanto una settimana quanto quindici giorni. Ma probabilmente piuttosto più che meno; quindi entreranno in azione le truppe regolari.

E' già pronta, e stasera partirà, una posta da campo con venticinque funzionari postelegrafici italiani, tutti lieti di essere i primi ad impiantare le comunicazioni postali italiane in Tripolitania.

La Germania proteggerà i sudditi italiani nelle terre ottomane

Circa la protezione accordata dalla Germania ai sudditi italiani residenti in Turchia sono necessarie alcune osservazioni. Una delle più gravi questioni in tempo di guerra è quella della protezione dei sudditi delle Potenze belligeranti, che vivono su territorio nemico. Ora tale questione è stata risolta in modo che dimostra con quanta lealtà la Germania assecondi l'azione dell'Italia in Tripolitania. La Germania si è assunta infatti la protezione degli italiani, che vivono nelle varie regioni dell'impero ottomano non soltanto per quanto concerne le loro persone, ma anche i loro averi. Questa soluzione della questione della protezione di sudditi italiani costituisce una nuova prova delle strane illusioni che la Porta continua a farsi nei riguardi dell'amicizia della Germania per lei.

Intanto i rapporti tra Italia e Turchia si debbono considerare come rotti. Infatti Stefedin bey, incaricato di affari della Turchia presso il Quirinale, nella assenza di un ambasciatore turco a Roma, ha già fatto le valigie ed è pronto per partire.

La situazione diplomatica rimane ora questa: Ieri l'altro il Governo turco ha dato all'Italia una risposta con cui la Porta si dichiara disposta a trattare su qualunque terreno, su qualunque sorta di questioni anche le più lunghe possibili ed immaginabili, fuorchè quella dell'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica per parte dell'Italia. Ciò del resto era prevedibile.

D'altra parte, dato il tono fermo e risoluto dell'ultimatum inviato a Costantinopoli dal ministro Di San Giuliano, non era credibile nè supponibile che l'Italia accettasse di entrare in trattative e in discussione su questioni di reclami o di concessioni. L'Italia aveva posto nettamente il suo aut aut che suonava: o la Turchia consente ad una occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica, e l'Italia sarà costretta, per la difesa dei suoi interessi e della sua dignità, all'occupazione delle due regioni suddette. Ora, poichè la Turchia ha risposto negativamente su questo punto, l'Italia non può nè deve tornare indietro e non rimane che una sola soluzione: la soluzione delle armi.

"Gl'Italiani non venderanno più un'oncia di merce in Turchia"

Londra, 29, sera.

Mandano da Salonicco al Daily Mail: «Al principio della crisi, il Gran Visir ebbe una intervista con l'ambasciatore britannico, al quale chiese, ma senza successo l'assistenza dell'Inghilterra. I Giovani turchi, dichiarano che ogniqualvolta sono costretti a perdere Tripoli, son pronti a perdere tutto (!). Essi cominceranno un boicottaggio così feroce, che l'Italia non venderà mai più un'oncia di merce in Turchia. Di più tratterebbero come ostaggi gli italiani che si trovano in Turchia. L'opinione pubblica è molto ostile all'Inghilterra, alla quale i Giovani turchi rimproverano di aver permesso l'azione dell'Italia. Il console italiano ha consigliato tutti i sudditi italiani di evitare ogni affare che possa condurre ad interventi consolari presso il Governo. La prima classe di riservisti è stata mobilizzata».

Dall'alto delle corazzate il tricolore annuncia l'Italia a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 29, ore 18,30 (arrivato a Torino il 30, ore 12,30).

Sono discese senza difficoltà. Una grande folla di arabi adunata sulla marina aspettava l'arrivo del piroscafo con curiosità, che era stata cagionata dalla strana tappa inattesa della nostra nave a dieci miglia fuori della rada di Tripoli, accanto alla grande corazzata fumigante. Da Tripoli l'avvenimento insolito era stato osservato, e, poichè nessuna spiegazione era stata trovata, le voci più assurde e più gravi si erano diramate fulmineamente per la città destando un senso angoscioso di aspettazione, di speranza, di allarme.

Le cose erano andate così: alle ore quattro il nostro piroscafo «Adria» navigava alla sua velocità di dieci miglia sul mare ormai davanti a Prunta: a lunghi intervalli splendeva il faro di Tripoli. Improvvisamente, un'onda violenta di luce batte in pieno la nave e una gigantesca massa luminosa si profila intorno al punto vibrante, donde si parte la luce. Era una nave da guerra italiana, che incrociava davanti a Tripoli. La nave si riconobbe, poichè la grossa voce del megafono pronunziò nella tenebra queste parole:

— Procedete lentamente fino a otto miglia da Tripoli, poi attendete ordini.

Dal ponte di comando il capitano rispose:

— Va bene.

Il megafono riprese:

— Avete avuto notizia che le ostilità siano incominciate?

Il capitano rispose:

— No!

— Avete veduto navi ottomane?

— No!

— Ricevete, vi scorteremo.

Grandi nuvole nere gondolano insieme nell'aria turchina piena di stelle. Verso levante una prima luce debolissima erompeva dal mare; una brezza tepida veniva dalla costa africana increspando leggermente l'onda e recando profumi sfusi. Il proiettore si colpiva sempre in fronte, inondando il ponte e il mare della sua luce stellare. Ascoltavamo quel dialogo fra voci invisibili con il cuore sospeso. Per un momento mi passò il pazzo: avevo paura di essere ancora dal sonno, che alcune voci selvaggie e quella luce assecondante avrebbero pure rotto; temevo di sognare quello che troppo avevo desiderato. Il discorso fra le due navi, sotto le stelle, sul mare tenebroso, tra i fremiti e il reverbero terribile, pareva il colloquio di due divinità...

Dopo pochi minuti il proiettore si spense e sul pericolo si accese una piccola stellina luce, che palpitò lungamente, dolorosamente, come una stella in agonia; la nave parlava col telegrafo luminoso con un'altra nave lontana, invisibile.

Partimmo alla velocità di quattro nodi; la nave ci seguì; la luce cresceva intorno rivelando le forme poderose e i lunghi cannoni grotteschi e le sporgenze piombate scolorite sull'onda e la poppa bassa su cui sventolava la bandiera d'Italia: era la «Napoli» in pieno assetto di guerra, senza parapetti, nuda, marina, tutta concentrata per ferire e distruggere.

Quel breve corteo della nave inerme e della corazzata irta di artiglierie in quella dolce alba, in faccia a Tripoli sandida, che si destava alla prima luce, fu cosa meravigliosa.

Alla nave un ufficiale della «Napoli» salì a bordo e disse che potevamo entrare a Tripoli. Riprendemmo la nostra velocità e la bandiera di poppa salutò religiosamente la sorella guerriera. La corazzata si scostò fino al tiro dei forti, poi dilagò verso il nord, lentamente, lasciando nel cielo una traccia di fumo.

Nella rada, fra il popolo dei velieri, stavano ancorati una grigia, minacciosa cannoniera turca e tre piroscafi: un vapore mercantile inglese perfettamente indifferente, il grosso «Hercules» formicolante di persone vocianti, e uno strano, svelto trasporto con altissimo ciminiere, che scaricava numerose casse fra lo stridere delle gru: questo misterioso visitatore era il «Derna» arrivato ieri mattina dopo venti giorni di navigazione.

Qualcuno disse che il blocco non ci fu, che il «Derna» fu fermato da due nostre navi, che poi la rilasciarono perchè non avevano ordine di arrestarlo; altri afferma che il «Derna» arrivò perchè navigò con falsa bandiera germanica: comunque il «Derna» è a Tripoli e le casse che sbarca sono cariche per fucili Mauser.

In questo poche ore passate a Tripoli ho potuto farmi un giudizio della situazione: i turchi sono preoccupati di non creare, con atti irrevocabili, un titolo all'Italia per intervenire; sanno che siamo risoluti a procedere e si preparano alla loro volta a resistere con tutte le forze. Gli arabi sono calmi, indifferenti in apparenza, in realtà assolutamente appassionati agli avvenimenti e nel fondo desiderosi di una nostra pronta vittoria.

Venni dalla marina all'albergo, solo coi facchini; le vie erano piene di indigeni; tutti mi guardavano con curiosità, ma non scorsi mai uno sguardo cattivo e non intesi parola di minaccia. Gli italiani erano partiti quasi tutti.

L'«Hercules» è salpato mentre entravamo in porto e se ne portò via seicento, quasi tutti ebrei. Restiamo un migliaio, saremo sicuri. Il nostro console ha consigliato la partenza anche di tutte le donne, dei bambini, dei vecchi, perchè forse gli rincresce l'avvicinarsi degli avvenimenti decisivi. Gli altri consoli giudicano la situazione seria, ma si fidano della protezione nazionale. Si ha fede nelle forze italiane.

Oggi nel pomeriggio, nella grande baia di Tripoli, ho assistito ad uno spettacolo nuovo, indimenticabile. Dodici navi da guerra in ordinamento di battaglia erano comparse all'orizzonte; si sono avvicinate alla rada, hanno sfilato lentamente, solenni, nell'estremo orizzonte, sparendo in alto mare quando il sole salì al tramonto. Erano le nostre navi, che venivano a mostrarsi ostentatamente ai forti turchi prima di iniziare il cimento. Sei grandi unità: probabilmente la «Napoli», la «Roma», l'«Amalfi», la «Varese», la «Sicilia» e la «Sardegna» e sei cacciatorpediniere. Perchè nessun dubbio restasse sulla nazionalità delle squadre, delle bandiere, ognuna di esse aveva al pennone, tra il maestrale, sulla poppa, enormi tricolori. In un baleno tutte le terrazze di Tripoli e il porto e le strade della marina si popolarono di fez, di barracani, di scimarre, di mantelli d'oro e gialli: tutta la gala pittoresca di questa sontuosissima città.

Oggi a Tripoli è sparsa così la forza d'Italia e si è compreso quali nuovi tempi ci avviciniamo. I nostri cuori furono riconfortati fino al profondo e ricolmi di un entusiasmo audace e di adorazione per la Patria.

Diceva che per domani si maturino avvenimenti gravi.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un Consiglio di ministri drammatico a Costantinopoli

Hakki pascià vuol dimettersi

Roma, 29, sera.

La Tribuna ha da Costantinopoli: «La Turchia, convinta che la Germania non assorbirà aromai dai limiti platonici di un benevolo disinteressamento, si sente sola, e si sente in questo momento depressa. Essa si accorge che l'isterismo mutevole della stampa giovane turca e i suoi continui disperati appelli alla guerra santa non impressionano più ormai nè l'opinione pubblica italiana, nè quella che è peggio per loro, l'opinione pubblica ottomana.

«Le contraddizioni dei Giovani turchi vanno dicendando, in questo momento, veramente sintomatiche. Oggi, mentre i giornali della stampa meno seria si rialbandonano ai soliti farneticamenti dipingendo i trecento milioni di islamiti in balia della cupidigia europea, la stampa efficace, e per la meno autorizzata, parla ancora della possibilità di un accordo italo-turco. Insomma sulla questione tripolina, la stampa che è in fama d'interpretare le idee del Governo, modera il suo tono e consiglia la calma, nonchè la piena fiducia nell'opera del Gabinetto di Hakki-pascià.

«Questa notte è avvenuta una scena veramente drammatica al Consiglio dei ministri, adunato sotto la presidenza del Gran Visir, al suo palazzo. Il Gran Visir Hakki-pascià esponeva la difficile situazione presente ai colleghi, dimostrando l'inutilità di accanirsi ormai i propositi estremi. Qualche membro, che è l'espressione dell'elemento militaristico più intransigente del Comitato Unione e Progresso, parlò allora di tradimento e fece, con parole vibrate e con gesti sdegnosi e irriverenti verso il Gran Visir, quasi concitata dichiarazione: — Sì, nell'ora che minaccia la giovane Turchia, il Consiglio del Gran Visir è un tradimento. Io mi oppongo risolutamente e mi opporrò con tutte le mie forze a che la patria venga venduta».

L'esclamazione del ministro giovane turco suscitò le proteste degli altri colleghi premurosi ed incoraggiamenti da altri. Il gran visir rimase impressionato da questa uscita; ma il ministro ribelle non si quietò. Egli, accorgendosi dello scompiglio che le sue parole avevano messo nell'animo dei colleghi, continuò, minacciando contemporanei sollevamenti delle plebi musulmane. Hakki era pallidissimo, freddo: interrogò Mamud Chewket pascià, ministro della guerra, domandandogli chiaramente se egli era partigiano dei negoziati oppure se preferiva una rottura violenta delle relazioni con l'Italia.

— Volete insomma la pace o la guerra?

Mamud Chewket pascià, con grande meraviglia di tutti i presenti, i quali si aspettavano dal ministro della guerra l'accettazione del secondo corno del dilemma, rispose senza pronunciarsi nettamente. L'esitanza del capo supremo dell'organizzazione militare turca fu il secondo colpo impressionante che agitò la fosca seduta notturna e fece comprendere soltanto allora ad Hakki pascià la gravissima situazione in cui era venuta a gettarsi la Turchia. Allora il gran visir solennemente e gravemente dichiarò senz'altro che si sarebbe dimesso.

Appena la cosa è stata saputa dal Sultano, questi ha esortato il gran visir a rimanere al suo posto per la salvezza della patria in quest'ora decisiva per la vita della nazione. Sembra che soltanto l'intervento del Sultano abbia convinto Hakki pascià a non insistere per ora nelle sue dimissioni.

Si susseguono le negazioni delle grandi Potenze europee, notamente collettate dal gran visir e dai suoi ambasciatori, ad intervenire nella vertenza fra Italia e Turchia.

I fondi per il corpo di spedizione

Roma, 29, notte.

Il corrispondente della «Tribuna» da Napoli telegrafa che per informazioni esatte può assicurare che alla sede del Banco di Napoli sono pronti a disposizione del comandante del corpo di spedizione e del comandante della squadra due milioni, di spezzati di nichel e di argento e cinque milioni in biglietti di banca.

Le prime operazioni della guerra

Alla conquista del dominio del mare

(Dal nostro inviato speciale)

Siracusa, 29, sera.

La stampa italiana in genere in queste vertiginose, ansiose, febbrili giornate ha avuto un torto abbastanza grave nel non attribuire il suo giusto valore alla forza navale turca e nel crederla all'ingrosso una accozzaglia di natanti bersagli, cercanti lo scampo lungi dal teatro delle operazioni. Così non è, ed è bene che così non sia per la necessità che l'Italia ha di affermare la sua capacità militare per tanto tempo vilipesa così sul mare, come in terra, necessità che oggi crediamo predominante su ogni altra.

Questo cimento da noi voluto e con propositi di ardimento raccolto dal nemico, non passerà alla storia caratterizzato da una forma indegna di esaltazione. Che tutta l'Italia sappia da questo punto da dove gli sguardi si affisano all'orizzonte ansiosi e desiosi nella novella di vittoria che dal mare deve giungere, che tutta Italia pensi che oggi le navi nostre incrociano non lungi di qui, aventi di fronte un nemico degno di loro, un avversario che al valore di una tradizione secolare congiunge oggi una più alta e veemente disposizione di spirito e di propositi, tale da preparargli l'animo al compimento delle audacie più assurde. A dimostrarlo basta il cimento che ha accettato.

Che i cuori di tutta Italia attingano dalla visione vera della guerra dichiarata, dal complesso, arduo compito affidato alle nostre navi, la coscienza di quello che potrebbe accadere loro nella lotta contro l'insidia diurna e notturna, immobile o precipitantesi a fulminei tentativi di offesa. Ciò italica ingenuità!

Non vi è giornale che alimenti l'ansia cittadina, il quale non contenga l'annunzio mortificante e assurdo che la squadra ha ricevuto attraverso le onde hertziane partenti da Montemario l'ordine di chiudere la costa tripolina. E la flotta turca, scusate? Ve le figurate le nostre navi tanto forti, ardite e veloci, affollate di artiglierie formidabili e seguite da stuoli di siluranti e frementi dalle torride profondità delle caldaie agli stretti spazi delle torrette di comando immobilizzate in catena a venti, trenta metri una dall'altra per bloccare la costa, che domani sarà nostra? Immaginate il bravo ammiraglio Aubry, che riduce le sue unità a batterie galleggianti, che si trastulla in esercizio di bersaglio, contro le opere turche a cielo scoperto, poste a difesa degli accessi immediati di Tripoli?

Quali scopi, quale risultanza potrebbe avere un'azione navale, che si svolgesse in codesto modo? e quale squadra, per quanto numerosa, riuscirebbe a vigilare tutta l'immensa estensione delle coste di Tripoli?

Volete, il caso è proprio il medesimo di quello che accadrebbe se si supponesse di poter difendere la linea di confine di un paese minacciato da invasione, distendendo l'esercito sulle frontiere: una cosa, cioè, assurda.

Ma, senza smarrire di altri commenti questa grossolana idea del blocco in catena, non è neppure vero che l'ammiraglio Aubry possa limitare la sua azione a una crociera intesa a semplicemente impedire il giungere di rinforzi e soccorsi ai turchi, ai turchi disseminati a salvare l'onore della bandiera del Padiscià sulle terre tripoline. Il compito strategico della forza navale italiana, la prima che dopo quarantacinque anni fa echeggiare l'imperiosa voce del cannone sul mare conteso, è ben diverso; esso è la conquista del dominio del mare, esso cerca la squadra turca per annientarla, per rendere possibile e sicura all'esercito conquistatore la traversata dalle coste della patria a quelle di quell'altra patria novella. Prima di aver ottenuta la padronanza sul mare la spedizione non partirà.

Gli obbiettivi che l'Italia si trova a dover raggiungere nella guerra contro la Turchia, sono dunque essenzialmente due: il primo, sorreggere le provenienze dai porti della Turchia europea, unica sorgente dei suoi mezzi di offesa navale; il secondo, assicurare la libertà del mare lungo la rotta del convoglio che porterà la nostra spedizione. Si intende che codesti due obbiettivi, o meglio i termini di un obbiettivo solo, comprendono un'azione subordinata e che *a priori* possiamo dire richiederà una divisione della nostra forza.

Una divisione è necessaria, perchè, anche all'indomani della conquista del dominio del mare, ossia della distruzione, o della messa fuori combattimento della squadra turca, potrà sempre esservi qualche unità superstite o risparmiata, la quale tenti un colpo di mano sul convoglio. Ricordiamo che l'eccessiva confidenza derivata dalla strepitosa vittoria giapponese fu la causa per la quale il superstite *Rurik* riuscì a colare a picco alcuni trasporti giapponesi carichi di truppe accorrenti in Corea.

Che i turchi facciano un grande assegnamento sulla loro piccola flotta è più che certo. Maggiore, per non dire illimitato, lo fanno, poi, sul loro ottimo e non scarso naviglio silurante, alcune unità del quale hanno qualità prevalentissime e non inferiori, ad ogni modo, al nostro.

Questo diciamo essenzialmente perchè è saggio escludere che le operazioni di guerra possano compiersi senza danno da parte nostra, ma è certo da confidare che lo spirito pubblico italiano come ha saputo mostrare un'assai confortante compattezza di atteggiamento di fronte all'annunzio delle imminenti ostilità, così saprà mostrare uguale fermezza in un evento disgraziato prodotto dall'audacia disperata del nemico.

I giovani turchi nel caotico disordine dei loro apprestamenti militari, soltanto in questa parte hanno saputo seguire un concetto logico.

Dinanzi alla impossibilità di procurarsi in breve tempo grandi unità hanno dato un notevolissimo sviluppo al loro naviglio silurante, che in se stesso non risponde ad un organico programma navale ed è una mera assurdità, ma che nel caso del presente conflitto è la vera ragione per cui noi dobbiamo prendere tutt'altro che alla leggera l'offesa navale turca.

Le tre unità grandi navi di linea *Barbarossa*, *Turgut* e *Messudié* costituiscono sempre una divisione rispettabile, fornita di un buon armamento e di una discreta velocità, di cui si deve tenere il dovuto conto, ma sta il fatto che per non accompagnare che alle siluranti deficienti, di fronte ai venti cacciatorpediniere turchi e ai due torpediniere-incrociatori forniti di 36 nodi di velocità, elementi adatti per imprese audaci, noi non abbiamo da contrapporre, quanto a unità consimili, che un numero di siluranti quasi uguale.

Riassumendo, la caratteristica dell'azione navale iniziata oggi è la seguente: si inizia di una lotta, che da parte del nemico ha come caratteristica prevalente l'insidia, a cui certo corrisponderà la vigilanza dei nostri valorosi ed infallibili equipaggi, nonchè la prudenza dei comandanti. Per contro, se è vero che la minaccia maggiore da parte della squadra turca è data dal suo

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

UN NEOGUELFO

Si sta stampando, a cura di Luigi Rava, l'epistolario di L. C. Farini, il benemerito dittatore dell'Emilia. I due primi volumi recano, in più di millecinquecento pagine di formato grande, la corrispondenza dell'uomo privato e politico dal 1827 a tutto il 1848, con importanti lettere di altri a lui e con qualche documento. A pubblicazione compiuta avremo tanti volumi da empirne uno scaffale di biblioteca, nel quale i quattro volumetti dell'opera capitale del Farini *Lo Stato romano dal 1815 al 1850* saranno ridotti ad occupare uno spazio minimo. Lo scrittore di lettere finirà per schiacciare e forse anche per far dimenticare lo scrittore di storia. Di fatto l'epistolario si dimostra fin d'ora molto più importante di quella frettolosa e superficiale compilazione che ebbe ai suoi tempi non ingloriosa fama per la traduzione fattane in inglese da Guglielmo Gladstone.

Al raccoglitore dobbiamo dunque gratitudine per la sua fatica, la quale tuttavia sarebbe stata più largamente meritevole d'elogio se l'ex-ministro per la pubblica istruzione si fosse presa anche la cura di commentare l'abbondevole testo con sobri ed opportuni riferimenti. Alcune noterelle storiche non avrebbero nociuto alla intelligenza di certe circostanze alle quali le lettere accennano troppo fuggevolmente perchè il lettore odierno possa esserne convenientemente informato. Non sarebbe stato male raffrontare alcune di queste nuove pagine ad alcune vecchie pagine della storia fariniana, alle più importanti, alle più vive o vissute, essendo stato il Farini attore non sempre secondario negli avvenimenti che poi si provò a descrivere.

La storia di L. C. Farini ormai non si legge più. Tutt'al più si consulta. Rarissimi in essa i giudizi approfondanti sugli uomini che pure l'autore conobbe da vicino, coi quali collaborò nel fervore e nel tumulto dell'azione politica, o contro i quali si atteggiò a nemico, per contrastare nel campo della pratica la loro influenza che ci reputava nociva o addirittura nefasta. Ricorderemo fra queste ultime le pagine dedicate a Giuseppe Mazzini, nelle quali l'acrimonia della passione riuscì quasi a un giudizio acuto e mordente. « Mediocre uomo credo io il Mazzini in tutto, ma gli è un genio di pertinacia: orgoglio tragrande, in sembianza di umiltà e modestia: costumato, liberale, buono, de' suoi amici tenerissimo, ha gran potere di lusinga: tempra d'animo ostinato in mezzo alla universale mollisie degli uomini moderni: virtù in mezzo ai vizii di molti de' suoi seoliti: parola facile, immaginosa, carezzevole: idee fantastiche che agli ignoranti paiono sublimità: compatimento dei vizii e pur troppo anco delle scelleranze de' suoi, e caldo patrocinio d'ogni fido: abiti ed usi democratici, culto idolatra dal popolo posto in terra ed in cielo allato a Dio: queste, se io non fallo, le ragioni della sua potenza... Mazzini parla molto di apostolato e di sacerdozio, e in verità ha natura di sacerdote più che d'uomo di Stato: non vede anch'esso in Italia che la propria casa: vuole costringere il mondo nel cerchio della sua idea eterna, una, immutabile. Che importano a lui i dolori dell'umanità! Tutti i tribolati, tutti i morti in Mazzini sono martiri: non sono scritti nell'albo dei liberi cittadini d'Italia, ma il martirologio della fede mazziniana li vendica! Che sono gli anni ed i secoli nel còmpito dell'idea eterna? Mazzini sa che deve trionfare: par lo sappia da Dio stesso: parla ispirato, parla santo; bestemmia e prega, benedice e scaglia anatema; è Pontefice, è Principe, è Apostolo, è Sacerdote ». Pagine, dicevamo, degne di memoria, eppure dimenticate, come, in genere, l'opera e la figura del Farini. Altri uomini, che forse valevano molto meno di lui, ebbero oltre il sepolcro la vita prolungata dagli amori e dagli odii dei posteri. Al Farini non toccò uguale sorte. Anche questo recente e voluminoso epistolario spande sulle nostre anime più luce che calore; ci informa più che non ci riscaldi; ci istruisce, ma non direi che ci appassioni.

Luigi Carlo Farini fu sopratutto un uomo di azione. Era nato per fare più che per meditare e sentire. Sensibilità e meditazione hanno in lui un non so che di invincibilmente comune, senza profondità nè squisitezza. Moderato della scuola del Gioberti e del Balbo, le sue vere guide furono l'esperienza personale e un gran buon senso pratico. Sono in lui molte parti così dell'animo come dell'ingegno che lo riavvicinano singolarmente al suo amico politico D'Azeglio. Più artista, questo, più spensierato, più cavalleresco: il Farini più posato, più solido, più propriamente borghese. Forse anche intimamente più serio. Ma ambedue scrittori fortunati di *brochures* politiche d'occasione, ambedue accodati ai maestri maggiori delle teoriche liberali neoguelfe, e poi strumenti d'azione nelle mani di Cavour. Caratteri, piuttosto che ingegni, con più dignità personale che non avessero idealità, con più principii che idee, con più volontà che immaginazione. Il Romagnolo aveva in più del Piemontese una spiccata tendenza all'attività propriamente pratica e politica, non senza una onesta, ma calda ambizione del potere che al D'Azeglio mancava. La carriera dell'uno e dell'altro non fu senza meriti e non difettò di popolarità: ma una azione politica continuata, potentemente logica e dialettica, come quella del Cavour, era troppo superiore ai loro mezzi.

***

Il Farini era medico, come il D'Azeglio pittore. L'uno e l'altro cominciarono col farsi in qualche modo una posizione, uno stato. L'azione politica assorbente venne poi. Il piacere che provava D'Azeglio a guadagnare soldi coi frutti del proprio sudore, nel Farini è compiacimento onesto, di buon borghese, senza ostentazione. Le lettere degli anni nei quali egli era medico condotto in Romagna sono piene di ragguagli d'ordine economico. La professione gli rendeva di bei scudi ed egli, come padre di famiglia, se ne compiaceva. Scrivendo a un amico da Ravenna, nel 1835, la diceva « una città in cui si possono far tesori. Un medico che lavora discretamente guadagna sempre cinquanta scudi al mese, e se lavora molto può fare il cento. Nessuno dà meno d'un paolo per visita, ed i signori mai meno di due paoli, e si ha in usanza di fare almeno quattro visite al giorno ad ogni malato: sicchè vedi che si fa presto a far somma anche con pochi malati ». A un collega che per l'asperità del carattere si andava creando inimicizie, scrive con rassegnata filosofia: « Procura sempre di dissimulare più che puoi: al mondo presente senza la prudenza, o dirò anche la finzione, non si cammina avanti ». Consigli assai meno nobili che non fosse in realtà l'uomo che li dettava: un buon uomo, medico attivissimo e studioso, seguace convinto del metodo sperimentale, scrittore di memorie scientifiche che dovevano meritargli la stima d'un Bufalini e di un Puccinotti. La carriera lo avrebbe presto condotto a una cattedra universitaria.

La politica lo sviò. Nipote di quel D. A. Farini, che aveva avuto parte nei rivolgimenti del '31, egli aveva nel sangue il bacillo del liberalismo. Liberalismo poco o punto dottrinario, benchè il nostro medico condotto, da buon romagnolo, fosse appassionato lettore di storie e di testi classici, di Machiavelli, di Guicciardini, di Botta. Ma quello che in lui più d'ogni altra cosa contava era, come nel D'Azeglio, il buon senso, l'osservazione dei fatti e degli uomini, il disgusto di tutta quella vita provinciale mediocre, meschina, ristretta, oppressa da un governo debole e prepotente, intromettente ed ignorante, di cardinali e di preti. Egli rappresentava quella parte della borghesia che aveva voglia e bisogno di farsi largo, di andar su, di non avere impacci e di contare qualche cosa nelle amministrazioni comunali e provinciali, poichè si sentiva da più dei governanti e della autorità. La dignità personale di questi uomini, la loro cultura, il loro ingegno, la loro attività non sapevano adattarsi a sottostare alle angherie del Governo pretino, e non potevano piegarsi, genuflettersi a implorare obliquamente favori. Volevano un po' di giustizia invece di tanti favoritismi. « Porrò modo, scriveva il nostro nel '39, a procacciarmi qui ed altrove uffici vantaggiosi, avvegnachè la concessione degli impieghi sia ai dì nostri un gioco di favori più presto che una giustizia resa a chi ha meriti maggiori ». Ma il servilismo non era nella sua natura franca, aperta, imperiosa e impetuosa di romagnolo. O prima o poi doveva dar di cozzo in quel mondo che lo attorniava, urtare nelle autorità, suscitare inimicizie e sospetti e pettegolezzi fra i suoi stessi compaesani. Era un di quegli uomini nei quali il sentimento dell'ordine è vivo e potente e che nati in una società disordinata prendono subito l'apparenza di elementi sovversivi. Accusato di liberalismo, egli piantò la carriera e la famiglia e andò in esilio semi-volontario a Parigi. Bisogna leggere le lettere ch'egli scriveva di là, immerso in una vita attivissima di studio e di lavoro, che pur non bastava a fargli dimenticare la patria, la famiglia, le care abitudini domestiche. La Francia gli pareva valesse meno dell'Italia: hon altri splendori, ma la stessa sostanza di miseria. « E si dirà che questo popolo è civile e libero! Civile, quando rinnegherebbe Dio, e venderebbe l'anima al diavolo per far quattrini; libero quando ha centomila soldati che gli stanno addosso.... La ciarlatanaria e l'impostura qui verniciano tutto; e tu sai che questa è una vernice che abbaglia gli occhi poco esercitati.... Tutto si fa per acquistare una reputazione, non importa quale, e non importa se, per giungervi, l'umanità, la verità e la scienza ne soffrano.... Questi sommi o per meglio dir questi uomini ritenuti sommi, non sono in genere quali la fama li grida, e specialmente quali li stimiamo noi Italiani, de' quali non è ultima vergogna questa di venerare i francesi, mentre in Francia le cose e le persone italiche o sono ignorate o spregiate dai più!... Oh! se gli italiani avessero riuniti in una città sola, come questa, tutti tutti i grandi mezzi, i grandi stabilimenti, che qui sono, come ne profitterebbero di più di questi galli sempre gridanti! ». E' il buon provinciale italiano, l'uomo di studi serio, senza ciarlatanerie, con grande amore della scienza, senza ambizioni superiori ai propri meriti, che in queste lettere si delinea, dando a vedere quanti tesori di carattere, di ingegno, di studio, fossero allora in Italia, sconosciuti, non apprezzati da quei governi che un giorno o l'altro dovevano inevitabilmente cadere sotto il peso della propria incuria ed ignoranza. La formazione dell'idea e della coscienza italiana è un fenomeno sociale così complesso che quasi nella osservazione di ogni uomo di qualche valore si possono scoprire nuovi elementi. L'onestà, la rettitudine, la cultura, le buone qualità domestiche e famigliari concorrono anch'esse a complicare nella sua multiforme varietà il problema politico. E i rivoluzionari tipo Farini erano, in fondo, niente altro che conservatori, ma conservatori intelligenti, di coscienza aperta, i quali si attaccavano, per così dire, a tutto ciò che c'era nella vita italiana di buono e di solido, di vivo e vitale, dalle grandi memorie del passato al viver presente così degno di rispetto e di amore per le molte virtù che in esso si celavano, conculcate dai governanti, oppure alimentate dalle abitudini di vita casalinga o cittadina non fastosa, non appariscente, non chiassosa, ma intimamente sana nei rapporti della morale e della religione.

***

Poichè il Farini era liberale e cattolico. Anche negli anni seguenti, quando tornato da Parigi e allogatosi in Toscana intensificò la sua azione politica, sino a prender parte nel '48 al rinnovato governo papale, non seguì mai la rivoluzione italiana come qualche cosa di turbolento e di intimamente avverso all'antico: ma piuttosto come trasformazione di governo, come passaggio del potere dalle mani dei birri, dei disonesti, dei procaccianti a quelle dei galantuomini desiderosi del pubblico bene, ma alieni dal pescar nel torbido, come gli pareva fossero i rivoluzionari democratici alla Mazzini o alla Guerrazzi. Il Farini era, come il D'Azeglio, un neo guelfo. Naturalmente il D'Azeglio aveva sopra di sè una monarchia alla quale far capo; mentre il romagnolo aveva un governo papalino. Ma l'uno fece per Pio IX ciò che l'altro per Carlo Alberto. Questo epistolario lo dimostra chiaramente. Tutto ciò che il Farini fece nel '47 e nel '48 fu per accrescere il prestigio del proprio sovrano, e per spingerlo a quelle riforme di ordine economico ed amministrativo che avrebbero valso secondo lui a renderlo accetto durabilmente ai sudditi. Per uomini come il nostro la religione era il primo grande elemento o strumento d'una politica conservatrice, il più forte di tutti i sentimenti d'ordine. Essi volevano ordinare la società, non credevano poterne fare a meno. Donde il loro odio per Mazzini. Ed erano anche, diciamolo pure, uomini, in genere, meglio educati dei democratici. Non potevano ammettere le violenze piazzaiuole, i bollori tribunizi, gli ardori patriotterdi che venivano su da certe nature di uomini privatamente poco rispettabili. Il fanfaronismo democratico dava loro maledettamente ai nervi. Tutti occupati in un'opera di rigenerazione morale del loro paese, non potevano ammettere che la rigenerazione potesse venire dai farabutti e dagli esaltati, o dagli scapestrati. Il loro ideale era di ricostruire la nuova unità dello Stato sulle basi della vecchia, ma non esaurita morale cattolica e borghese. Avevano vivissimo il senso della famiglia, della educazione buona, dell'autorità, della disciplina sociale. Le idee del Mazzini gittavano lo scompiglio nei loro animi di padri, di sudditi, di credenti. Mazzini unitario li faceva quasi per reazione federalisti. Essi tenevano a che la rivoluzione politica si facesse sotto gli auspicii dell'autorità suprema del mondo civile di allora, il pontefice.

E pure non si nascondevano che sotto la politica c'era proprio una questione sociale, ardente e invadente: c'erano moltitudini di spostati che cercavano di mettersi a posto, popolo affamato che nemmeno pane e lavoro. Ma a questi pericoli pensavano di far fronte con un rinnovamento delle leggi, con la lega doganale, con uno sviluppo nuovo dato alle industrie e ai commerci, con mandare via i vecchi e tristi impiegati e sostituirli con dei nuovi. Tutto ciò costituiva un rinnovamento, non una rivoluzione.

« Uno Stato vecchio — scriveva il Farini — nello *Stato romano*, per debole o mal fermo che sia, è più forte di un pari Stato nuovo: gli uomini si disciplinano sempre meglio agli ordini, alle città, agli uomini a cui sono usi ubbidire, che ai nuovi: nei negozi di guerra guerreggiata valgono meglio i vecchi ordini anche difettivi, che nuovi ordini improvvisati a popolo. Il che vuol dire che nel '48 importava più lo stringere unione anche con piccoli Stati provveduti di poca forza materiale, che cercare le aggregazioni di popoli senza Stato... Coloro i quali non furon capaci che il Papato, qualunque si fosse la natura delle sue istituzioni rispetto alla dominazione temporale, doveva essere di molto momento nella ricostituzione italiana; coloro i quali non videro che Pio IX e per le opere fatte nel breve suo regno, e per quel grande prestigio di sui lo avevano circondato le universali lodi, aveva molto accresciuta la importanza del Papato e di Roma, coloro furono poco perspicaci ». « Vi fu, leggiamo ora in una sua lettera del '48, un liberalismo scettico e miscredente: ora è credente, è cattolico, ed è questa la prima ragione per la quale diventa universale; resta, lo so, lo straccio del secolo decimottavo e della sua filosofia sconfortante, ma è lo straccio solo ed ogni dì più si dilegua: le sane dottrine filosofiche si diffondono; la fede è in aumento: la civiltà progredisce di conserva: il mondo è migliorato e migliora ogni dì più; e Pio IX ha in pochi mesi avanzati miracolosamente tutti questi santi progredimenti, miglioramenti e mutamenti ».

Questa fu la grande illusione neoguelfa del '48: ristorare in una Religione, Papato, Italia, Libertà. Troppe cose. Pio IX e i suoi fedeli seguaci non ci riuscirono. Non potevano riuscire. Non poteva il Papa, autorità spirituale, avere una lunga influenza su un movimento ch'era politico ed economico. Non potevano i neoguelfi, ch'erano o storici o letterati o politici ristorare, accorrendo a difesa del Governo papale, quella religione che ha negli animi vita e vicende sue proprie. Non si poteva, col principio democratico, cioè dalla sovranità nazionale, ricostituire e rinsaldare una teocrasia e i tanti Governi appoggiati dall'Austria. L'ammissione del principio democratico non poteva condurre, in Italia, che all'unità: unità repubblicana o monarchica poco importava, ma sempre unità. I neoguelfi vissero e operarono ingenuamente serrati dappresso da tutte queste contraddizioni, e alfine dovettero darsi per vinti. Bastò il '48 per sollevarli agli altari e quindi precipitarli nella polvere. La loro storia fu breve come un sogno. E dalla caduta che fecero non dovevano sollevarsi mai più. Pure, i migliori, fra essi, come L. C. Farini, venuti in Piemonte, innestando sul vecchio tronco del neoguelfismo giobertiano, la branca del liberalismo cavouriano si ritemprarono alla idealità e all'azione.

LUIGI AMBROSINI.

Epistolario di L. C. Farini, per cura di Luigi Rava — Bologna, Nicola Zanichelli, MCMXI.

Le difficoltà dell'inchiesta sulla catastrofe della "Liberté,,

Parigi, 29, notte.

Sembra ora stabilito che le tre stive situate della *Liberté* siano esplose, e cioè quelle situate in mezzo al bastimento. Nessuna delle stive superiori ha sofferto. La corazzatura è rimasta nettamente sezionata in due parti; la parte anteriore è stata gettata a circa 60 metri ed è rimasta attaccata alla carena alla quale la violenza dell'urto ha dato un'inclinazione di circa 70 gradi.

Circa la Commissione d'inchiesta, l'*Echo de Paris* dice di aver ricevuto da buona fonte la seguente comunicazione: Malgrado tutte le previsioni, l'inchiesta non sarà rapida e non potrà esserlo finchè non saranno stati tentati tutti gli ultimi sforzi per trovare, all'infuori delle testimonianze dei vivi, la causa segreta dell'esplosione nei fianchi della nave. Si spera pure di trovare i libri registratori delle ronde nelle stive. Fin d'ora fra le misure di precauzione che stanno per essere prese, si crede di poter annunciare che sarà adottato sulla squadra un apparecchio elettrico permettente la manovra automatica dell'allagamento delle stive.

Dimostrazione patriottica per il 50° anniversario della liberazione di Ancona

Ancona, 29, notte.

La città, imbandierata e festante solennizza il cinquantesimo anniversario della liberazione. Il Municipio e l'Unione monarchica hanno pubblicato schiettezzi manifesti. Nel pomeriggio ebbe luogo una grande manifestazione nazionalista. Un lungo e denso corteo, formatosi in piazza Roma, capeggiato dal comm. Petrelli, presidente dell'Unione costituzionale, dal comm. Bonarelli e dal signor Jona, presidente della Camera di commercio, e composto di numerosi studenti, di cospicue personalità, di ufficiali e di soldati di ogni Arma, si avviò, al suono della Marcia cittadina, al Municipio, ove depose corone votive sulle lapidi ricordanti i caduti anconitani. Ai balconi ed alle finestre una folla plaudente sventolava fazzoletti, gridando: « Evviva l'Italia! Evviva Tripoli italiana! Abbasso i torchi italiani! ». In piazza San Francesco, dai finestroni della caserma si sporsero i richiamati, agitando i berretti e gridando evviva. La folla rivolse loro un'imponente, commovente e delirante dimostrazione, con applausi e grida di: « Viva l'esercito! ». In piazza del Municipio s'intonò la Marcia Reale, al grido di: « Viva re Vittorio! ». Il momento è solenne, indescrivibile. Fattosi silenzio, parlò il pubblicista Gabani, applauditissimo.

L'ordine è perfetto. Questa sera si sarà una grande illuminazione.

Il sindaco comm. Felici, dopo l'imponente manifestazione popolare nazionalista, inviò un fervido telegramma di plauso al presidente del Consiglio a nome della città.

Muratore ferito a rivoltellate dai banditi di Pegomas

Nizza, 29, notte.

Il sangue è nuovamente corso a Pegomas. La triste fama dei banditi di Pegomas non accenna dunque a spegnersi.

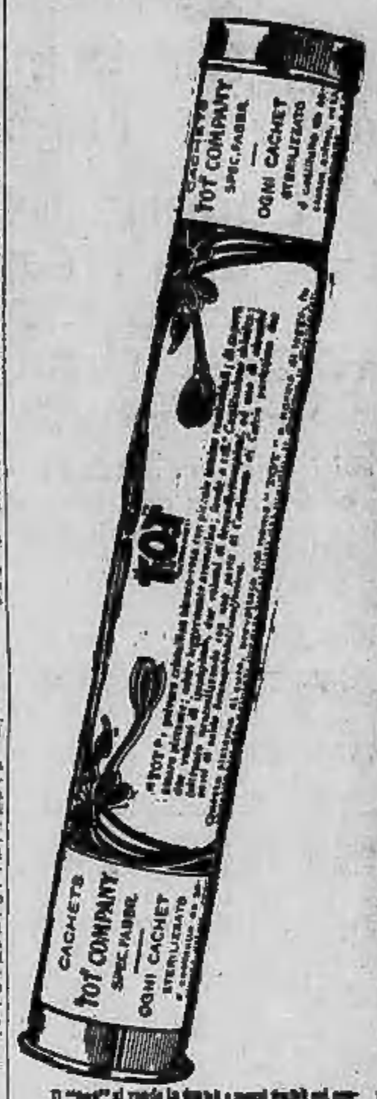
L'ultima prodezza dei misteriosi banditi ha avuto come vittima un vecchio operaio muratore, a nome Dalmasso, che fu ferito da una rivoltellata al petto; ma questa volta i banditi furono visti fuggire, dopo aver compiuta la loro prodezza, che obbligherà il povero Dalmasso ad una cura molto lunga, essi tentavano di assalire la casa del signor Corrado Mul. Una signora vide due o tre individui, dell'apparente età di 18 a 20 anni, che portavano il fucile e stavano appunto commettendo la nuova infamia. Così la signora fornì alla Polizia alcune indicazioni. Ora si spera che esse permetteranno di scoprire gli autori dei misteriosi attentati che da anni si succedono nella regione di Pegomas. Sono cinque anni che la fama dei banditi di Pegomas terrorizza gli abitanti della regione. I banditi, come è noto, distrussero ed incendiarono molte case e tentarono molti assassinii.

Il paese che l'Italia sta per occupare

La cascata di Derna

La via principale di Tripoli

La via carovaniera verso Ghadamès



Il "tot" si vende in tutti i buoni negozi di articoli igienici e nelle migliori farmacie. Il "tot" ha ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
dà un particolare sistema di lezioni, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 33-98.

Una buona digestione
Le persone che vanno soggette a digestioni lente e difficili dovranno prendere dopo i pasti due o tre *Pastiglie Vichy-Etat*. Sono dolci, di grato sapore, molto digestive in grazie dei sali di *Vichy-Etat* che ne sono la base. Esigere le *Pastiglie Vichy-Etat* che si vendono in scatole metalliche sigillate.
Depos. in Torino F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

ARTRITICI
Bevete a tavola l'Acqua Minerale
— VITTEL GRANDE SOURCE —

L'Ottica e la Fotografia all'Esposizione di Torino 1911
La Ditta meglio rappresentata all'Esposizione di Torino è certamente quella di
UBERTALLI e MORSOLIN
Succ. A. AMBROSIO, Torino
Nella Galleria Elettricità e nel Padiglione del Brasile grandi « Stands » di vendita con specialisti dirigenti per misurazione della vista e vendita oggetti fotografici.
Nell'Albergo del Touring Club Italiano eleganti e moderne camere oscure a disposizione dei dilettanti per qualunque lavoro fotografico; al piano superiore dell'Albergo stesso Grande Mostra con assortimento completo pei Touristi.
Al Villaggio Alpino - Mostra di oggetti indispensabili per l'Alpinista.
Nel Padiglione Britannico (Sezione Fotografica) - Grande Mostra della Casa Thornton Pickard di Altrincham, la rinomata Casa Inglese pei suoi apparecchi fotografici, i più belli e perfetti esistenti in commercio.
Cataloghi di oltre 60 pagine gratis a richiesta
Per schiarimenti, preventivi, rivolgersi nei GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI di via Santa Teresa, 8, angolo piazza San Carlo - TORINO.

A VITTORIO (Treviso) non manchi di visitare lo Stabilimento e R. Oscar. Bacologista **G. PASQUALIS**
chi è interessato alla più proficua coltivazione dei bachi da seta.
In questi mesi si selezionano al microscopio oltre 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

LA LIGURE BRASILIANA
Società Anonima di Navigazione
Sede in GENOVA: via Carlo Alberto, N. 6
Il 5 Novembre partirà da GENOVA per BUENOS-AIRES (viaggio inaugurale) il nuovo e grandioso piroscafo postale
" CAVOUR "
8000 tonnellate; velocità miglia 15 1/2. Due macchine e doppia elica. Durata del viaggio giorni 18 1/2.
Prezzo di passaggio in 1ª classe da L. 800 in più.
Il 25 Novembre partirà da GENOVA per SANTOS e BUENOS-AIRES il piroscafo
"RE UMBERTO"
5000 tonnellate; velocità miglia 13. Durata del viaggio da GENOVA a BUENOS-AIRES giorni 22.
Prezzo di passaggio in 1ª classe (unica) da L. 650 in più.
Per l'acquisto dei biglietti di passaggio o per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede della Società: Genova, via Carlo Alberto, n. 3.

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XI Settem. N. 64

È al 15 Ottobre

che avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con MEZZO MILIONE di premi

LA TERZA ESTRAZIONE

avverrà il 15 Gennaio 1912 con premi per

DUE MILIONI

Volete ricevere **immediatamente** *una cartella (tre biglietti) concorrente alle due estrazioni?*

ABBONATEVI ALLA "STAMPA"

per *sei mesi* con L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

o per *un anno* con L. **18** (Estero L. **37**), oppure

per quindici mesi

e cioè dal 1° Ottobre 1911 a fine 1912

con L. **21,75** (Estero L. **45**)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,45 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Delcassé racconta ciò che ha veduto a Tolone

Le gravi ipotesi sulle cause della catastrofe

Parigi, 29, mattino.

Il ministro Delcassé è ritornato ieri, nel pomeriggio, da Tolone, ed ha ricevuto i giornalisti, a cui ha dato varie importanti informazioni. Delcassé ha visitato i feriti della *Liberté* e delle altre navi colpite dalla catastrofe: fu un pio pellegrinaggio alle vittime della spaventosa catastrofe. Il ministro ha dato notizie relativamente soddisfacenti dei feriti attualmente in cura all'ospedale. Su 146, solo una ventina sono ancora tra la morte e la vita: tutti gli altri possono salvarsi, salvo complicazioni impreviste.

Contrariamente a quanto certi giornali hanno detto, Delcassé soggiunse che le riparazioni da effettuare alle navi più o meno seriamente colpite dall'esplosione saranno rapidamente compiute. Quanto alla *Vérité*, le riparazioni necessarie si richiederanno da sette ad otto giorni. Per quelle della *Démocratie* occorreranno dodici giorni. La *République*, la più gravemente colpita, non sarà messa in grado di riprendere il mare che fra due mesi e mezzo. Infine, tornando alle dichiarazioni che egli aveva fatto il 26 corr., ricordando che aveva messo sotto gli occhi dei giornalisti, subito dopo la catastrofe, i quadri ufficiali delle verifiche delle polveri, il ministro ha detto di non voler prendere partito nè per l'una nè per l'altra ipotesi, prima che una inchiesta molto profonda lo abbia definitivamente convinto, ed ha insistito su questo punto, che le polveri della *Liberté* riunivano, durante le visita ultima, effettuata nel mese di aprile scorso, tutte le qualità scientificamente richieste per garantire la loro perfetta sicurezza.

Intanto continuano a circolare per iniziativa di certi giornali, le voci di *sabotage*, che però vanno accolte con estrema riserva. Si parla anche di ufficiali che avrebbero in animo di fare delle rivelazioni e di marinai anarchici che erano a bordo. Si racconta anche che la disciplina era rilasciata e si aggiunge che il comandante abbia la sua colpa. Certi giornali non sanno affatto perdonare a Jaurès — il comandante — di essere il fratello del *leader* socialista. Intanto i funerali avranno luogo in seguito ai funerali dei morti della *Liberté*, ma i feriti non sono arrivati a destinazione per un disguido ferroviario. Le famiglie e le autorità che si trovavano alla stazione rimasero amaramente deluse.

Il valore del Congo

Parigi, 29, mattino.

I giornali mostrano un certo malumore per quanto riguarda l'attuale fase delle trattative marocchine.

Le osservazioni presentate dal Governo tedesco sull'ultimo progetto francese relativo al Marocco sono arrivate ieri a Parigi: secondo la nota ufficiale esse comportano delle domande nuove e mantengono delle riserve che hanno bisogno di essere agrimentate esaminate.

Evidentemente si tratta di una diversa valutazione delle terre del Congo da darsi in compenso. Infatti a Berlino è scoppiata una campagna per svalutare il Congo: questa campagna è stata fatta sulla base di attacchi che sono stati portati recentemente in Francia e che sono stati seguiti da violentissime polemiche. L'on. Violette, incaricato di fare una relazione sul Congo, ne disse ogni sorta di male. Ora, secondo telegrafano da Berlino al «Journal des Débats», appunto su questa relazione è fondata la campagna contro il Congo francese. «Obbedendo evidentemente ad una parola d'ordine — dice il corrispondente di questo giornale — essa vuole deprezzare il valore della colonia francese». Ciò basta per far insorgere nuovamente tutti i giornali francesi.

Il «Temps» dedica quasi tutta la sua prima pagina alla riabilitazione del Congo, e dice che il Governo deve difendere il territorio nazionale, come esso deve vigilare a ciò che i compensi, il cui principio è ammesso, non siano tali da rovinare la colonia francese.

L'opera della diplomazia nella questione marocchina

Inizio di trattative franco-spagnuole

Madrid, 29, mattino.

Durante una conversazione, Canalejas ha dichiarato che la trattative franco-spagnuole cominceranno fin da questa settimana. La Spagna manterrà i suoi diritti sull'occupazione di El Kaar e di Larrache, a meno che non le si diano compensi superiori ai territori che essa possiede, e che le si riconosca la sua zona di influenza nel Nord Africa conformemente al trattato del 1904. Infine la Spagna si prepara ad occupare presto il territorio di Ifni.

Il Consiglio di Stato ha approvato ieri una domanda di crediti nuovi dei Ministeri della marina e della guerra. La somma domandata dal Ministero della guerra ammonta a 25 milioni di franchi.

Una bomba che scoppia presso un possedimento dello Czar

Pietroburgo, 29, mattina

Una bomba è scoppiata nella proprietà della vedova del generale Binner, situata presso la proprietà di Livadia, appartenente allo Czar. Il **gerente della proprietà è rimasto orribilmente ucciso.**

REATI E PENE

Processo Cuocolo

La colpevolezza di Rapi accertata?

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 29, sera.

L'udienza incomincia alle 9.23.

Si chiama il teste dottor Giovanni Pastorelli. Egli dice: — Io conobbi il tenente Colombotto, che abitava in casa di una mia zia. Un giorno dopo l'arresto dei Rapi ci recammo, alcuni amici ed io, a fare visita al tenente Colombotto all'ospedale.

"Se gli riusciva, non gli sarebbe spiaciuto"

«Parlando dell'arresto dei Rapi, il tenente disse: «Rapi, prima dell'assassinio di Cuocolo, aveva detto che una persona lo maltrattava e che gli stava combinando un giuoco, che, se gli riusciva, non gli sarebbe spiaciuto».

«Il Colombotto aggiunse: «Capisco che forse intendeva parlare del Cuocolo», però questa aggiunse come sua impressione. Il Colombotto non disse che aveva fatto il nome del Cuocolo. Tale discorso ripetei a vari amici, tra i quali il marchese De Vita. Dopo sono stato chiamato in Questura a deporre».

Il presidente legge la deposizione del dottore Pastorelli, in cui il teste dice che come sua opinione aveva pensato al Cuocolo, ma il nome di quanti non era stato pronunziato dal Colombotto, contrariamente a quanto ha detto ora in udienza.

Il teste, interrogato sulla sua contraddizione, che egli pure riconosce, dichiara di non trovarne la spiegazione. Afferma che il Colombotto personalmente accennò al Cuocolo. Il Pastorelli dichiara di aver giuocato col prof. Rapi, che lo trovò sempre una persona correttissima.

Intanto viene chiamato l'avv. Giuseppe De Cesare.

Presidente: — Ricordo che nel 1906 era in relazione col marchese De Vita, col dottore Pastorelli e l'accusato Rapi?

— Sì, conobbi il Rapi, ma non ho mai giuocato con lui. Quando seppi dell'arresto del Rapi fui sono impressionato, perchè non lo credevo capace.

«Una volta — dice — ci recammo all'ospedale dal tenente Colombotto e questi, parlando dell'assassinio Cuocolo, disse: Forse al Cuocolo voleva alludere il Rapi quando, prima dell'assassinio disse che c'era una persona che lo molestava ed alla quale avrebbe fatto una reale che, se ci cadeva, non ci avrebbe avuto pinzere. Aggiungo però che il Colombotto fece pure varie supposizioni estranee al Rapi.

Presidente — Lei parlò più di questo fatto col tenente Colombotto?

— Sì, una notte, verso le due o le tre, mentre dormivo, venne a casa mia il Colombotto e mi disse che un gruppo di camorristi lo minacciava e se mi ricordava di una confidenza ricevuta dal Rapi, lo negai.

Presidente — Ma non era vero.

Teste — Non era vero: ed io mentii perchè ero studente: io dovevo restare ancora un anno a Napoli e non volevo avere delle seccature. Ricordo che quindi il Pastorelli riferì il discorso al Colombotto. Io, per non aver noie, gli feci cenno col dito di tacere, ma egli seguitò a dire.

Essendo presente il teste Colombotto, si chiama per un confronto con il teste De Cesare.

L'avv. De Cesare e Colombotto

Presidente al Colombotto: — Ha inteso il De Cesare? Afferma che lei ha ripetuto la nota frase del Rapi.

Colombotto — Debbo ripetere che non ho detta la frase. Quando uscii dall'ospedale e seppi delle cose che correvano, domandai a quelli con i quali avevo fatto delle supposizioni se avessi fatto quel discorso. Tutti lo negarono. Io, personalmente, non ricordo di averla detta.

Presidente — Ma come non si sarebbe ricordato di aver ripetuto una frase così importante?

Colombotti — Si facevano tante supposizioni e se avessi detto una frase come quella che si vuole che abbia ripetuto, tutte le mie supposizioni sarebbero cadute.

Presidente, all'avv. De Cesare: — Lei mai ha d'aver sentito le parole del Colombotto?

De Cesare — Sì, insisto. Se io non lo avessi ammesso, avrei riunito tutti i miei pensieri per dare spiegazione.

Presidente — Ricorda che il Colombotto sia andato una notte dal Pastorelli per domandargli se aveva detto la frase?

Colombotto: — Non ricordo di aver parlato a notte tardissima, ma però, se il De Cesare lo afferma, può essere vero. E' vero ed esatto che abbia avuto delle noie.

Presidente: — Dal De Cesare fu una volta a notte tarda per parlare di camorristi?

Colombotto: — Sì; più volte fui fermato da persone che certo erano malviventi, e siamo stato più d'una volta minacciato anche da vis di fatto.

Proc. Gen.: — Che cosa avvenne in quella sera cui accenna il De Cesare?

Colombotto: — Mi fermarono nel vicolo di Toledo tre persone, che cercavano di minacciarmi, dicendomi imbecillaggini, io li mandai al diavolo ed andai poi in casa a parlare con De Cesare.

Pastorelli e Colombotto

Finisce il confronto tra Colombotto e De Cesare, e si chiama il teste Pastorelli per un nuovo confronto col Colombotto.

Presidente: — Senti il Colombotto che anche il Pastorelli ha mantenuto di aver udito da lei le parole pronunziate?

Colombotto: — Il Pastorelli a me negò che io le avessi dette.

Pastorelli: — No, negai di aver ripetuto la frase, ma non che era stata detta.

Colombotto: — Mi ricordo benissimo di essere domandato agli amici se avessi pronunziate quelle parole, che seppi dal De Vita e che il Pastorelli aveva riferito; ho domandato allo stesso Pastorelli se le avessi propalate lui, ma negò assolutamente.

Pastorelli conferma la dichiarazione già fatta in principio di udienza, ed il Proc. Gen. legge la dichiarazione scritta dal teste ed il verbale di confronto.

Ripresasi l'udienza, dopo un breve ripilo, si ha un breve confronto tra il dottor Pastorelli ed il marchese De Vita.

Viene escusso il marchese De Vita ed i due confermano la deposizione.

Il marchese De Vita e Pastorelli

— Lo stesso teste, ora, pur lasciando presente il suo contegno e chiedendosi di sapere chi egli sia, ci dice come dopo aver affermato che il Pastorelli citato per assistere l'avvocato De Cesare, in tal amenità reclamante.

Procuratore generale — Fu il Pastorelli presente quando il giudice istruttore nel confronto il De Vita disse che egli supponeva una macchinazione del Colombotto contro il Rapi per non aver quegli fatto il baro?

Pastorelli — Fui presente e ricordo questa circostanza.

Avv. Romualdi — Ed allora il signor Marchese proprietario, ci vuole spiegare un po' come va che quello che ieri affermava essere il Rapi un giocatore correttissimo poteva nel 1906, quando i giochi erano truchissimi, ritenerlo capace di fare combinato a due?

De Vita — Contro il Colombotto ero mal prevenuto.

Avv. Romualdi — E sia bene. Ma non contro il Rapi? Ma lei diceva che il baro era combinato tra i due.

De Vita non risponde.

Avv. Romualdi — Ci dica anche l'egregio signor Marchese come mai ieri ha affermato che nei colloqui tra il Pastorelli ed il Colombotto, il Pastorelli modificò le proprie affermazioni e fosse timido e remissivo, mentre il Colombotto ha precisamente affermato il contrario.

De Vita — Non dissi che aveva un contegno remissivo.

Presidente — No, non lo ha detto ieri sera Così termina il confronto ed i testi sono licenziati.

L'udienza è tolta alle 12.30.

Un maggiore di finanza

Ripresa l'udienza alle 16, viene chiamato il maggiore delle guardie di finanza, cav. Ulivo, il quale già venne a deporre. Il teste su richiesta dell'avv. Bovio dice che in una perquisizione eseguita in casa di Giovanni Amendola, trovò il Rapi da lui visto qualche giorno dopo vestito da capitano della milizia territoriale. Ricorda benissimo che la contravvenzione all'Amendola fu eseguita nel 1904 e che in casa Amendola al momento in cui il contestò la contravvenzione era Enrico Rapi, fratello dell'accusato Giovanni.

Avv. Bovio, difensore dei Rapi: — E' bene che i giurati sappiano come dai processi richiamati e avuti contro l'Amendola depose contro teste Enrico Rapi.

Il teste è licenziato e si chiama Luigi Russo soprannominato O' Peace. Anch'egli conosceva Rapi fino da giovane e sapeva che prima del 1886 andò ad abitare a Parigi e anche che la voce pubblica disse che il Rapi si era allontanato da Napoli per il noto omicidio Pasquino. Il Rapi sa che era amante del cuore di una donna detta la Francese, la quale a sua volta era amata da un certo Soreca, detto O' Pasquino. A causa di questa donna avvenne un dichiaramento e il Soreca rimase ucciso.

Presidente: — E lei rivide il Rapi molto tempo dopo?

— Lo vidi a Montecarlo nel 1891 e poi a Napoli diversi anni dopo. Ebbi ad incontrarmi con lui più di una volta al Caffè Fortunio e spesso lo vidi: parlare coi fratelli Amendola e con Alfano.

Rapi mandante di omicidio?

E' chiamato il delegato Ciro Bucarelli. Egli dice che dopo il delitto fu chiamato da una donna equivoca per alcune rivelazioni. Il delegato Bucarelli dice che prima di essere venuto a deporre alla Corte di Assisi si recò a leggere gli atti e documenti relativi al delitto Pasquino e in tutti quei rapporti non si accenna al Rapi che come mandante dell'omicidio.

Viene Stanislao Gastone, vecchio di 86 anni, malato e mezzo sordo. Egli dice che dei camorristi di Castellomare ebbe a subire sopraffazioni perchè esigevano otto soldi per ogni cento quintali di zolfo che faceva scaricare, e una lira per ogni mille quintali di grano.

Il teste, contrariamente a quello che ebbe a dire nel periodo istruttorio, aggiunge di non avere mai conosciuto il prete Vittozzi. Il teste ricorda di un furto che si tentò di commettere da certo Pernazza colla complicità di De Angelis. Svolto dal rumore, il vecchio urlò e i ladri fuggirono, ma poi furono arrestati e condannati.

De Angelis, richiamato, ripetè come avvenne il tentativo di furto, per cui fu condannato, e torna ad escludere che egli avesse pensato di uccidere il vecchio.

Alle ore 19,15 l'udienza è tolta.

Tra caporale e soldato

(Tribunale Militare di Torino).

Un caporale maggiore del 5.o artiglieria da campagna, certo Licurzi, la sera del 30 giugno u. s., nella camerata del quartiere, in Venaria R., dopo suonato il silenzio, invece di dormire e di lasciar dormire i compagni, che all'indomani, di buon'ora, dovevano recarsi al tiro a Caselle, ebbe la pessima idea di «fare il cane». Indignazione dei compagni, e specialmente di certo Cavalli, soldato dello stesso reggimento, che stava riposando nella branda a quella del Licurzi. Questi se l'ebbe a male, e se la prese col soldato gratificandolo di parecchie ingiurie, a cui fece che il medesimo abbia, in piccola parte però, tenuto bordone, ma rincalzando il caporale-maggiore, il Cavalli, esasperato, si lasciò scappare una frase invitativa, finchè Licurzi, perduta la ragione, si diede a percuotierlo con violenza. In seguito a rapporto del capitano, il graduato venne processato per abuso d'autorità ed ingiurie pubbliche; il soldato di insubordinazione con insulti, beneficiato da provocazione.

Il Tribunale, dopo movimentata discussione, in seguito ad incidenti provocati dal difensore del caporale-maggiore, per la nessuna facoltà di ammettere testimoni a discarico, ad opera del presidente, condannò entrambi a mesi quattro di carcere, più quasi interamente condonati, senza iscrizione sul certificato penale.

Presidente: Pescara; avvocato fiscale: cavaliere Bodio; Difesa: avvocati P. A. Omodei e Cagno; segretario: avv. Gibelli.

Commerciante condannato per bancarotta semplice

Spezia, 29, sera.

Al Tribunale di Sarzana è terminato e tarda era il processo a carico dell'ex-tenente di vascello Tola Proto, ex-consigliere comunale, imputato di bancarotta fraudolenta semplice, per avere sottratto merci dopo avere presentato lo stanza di fallimento e per non aver tenuto i libri prescritti dal Codice di commercio. Nel bilancio da lui presentato figurava un attivo di L. 33 mila ed un passivo di L. 365 mila. Oltre al Tola, erano imputati i suoi commessi Morelli Alberigo e Massila Umberto, per ricettazione di merce sottratto nel negozio del Tola. L'interrogatorio del Tola è durato due ore. Egli narrò l'odissea dei suoi disastri, dovuti al giuoco d'azzardo e di Borsa ed a Montecarlo, e non esperto in affari commerciali, fu vittima di ingordi speculatori.

Il Pubblico Ministero, associandosi alla Parte civile della Perlati, che era creditrice, richiese la condanna dell'imputato Tola ad anni 3 e mesi 9; per il Morelli ad anno, e mesi 6 per a Masella. Il Tribunale condannò il Tola, per il solo reato di bancarotta semplice, a mesi 20 di detenzione, accordandogli la libertà provvisoria. Assolse il Morelli e Masella per non provata reità. Il cav. Tola ricorse in appello.

La calma ristabilita a Langhirano

Parma, 29, sera.

Oggi la giornata è passata tranquillamente. Non tutti, si può dire, hanno ripreso il lavoro, poichè alcuni proprietari di fabbriche hanno avvisato che il lavoro non sarà ripreso che lunedì. I treni elettrici circolano in gran parte, attendendo molti tranvieri la decisione della Deputazione provinciale riguardo allo sciopero tranviario del 27 e 28 settembre. Solo alle 15 la deputazione provinciale emette il suo responso, che colpisce inesorabilmente la classe tranvieri: coloro che non si sono presentati al posto il giorno 27 sono puniti con una multa di una giornata di paga da devolversi alla Cassa mutua soccorso; coloro che si astennero arbitrariamente il giorno 28 sono puniti colla sospensione dal servizio e dallo stipendio per giorni 15; il vice-brigadiere Robusti con 10 giorni di sospensione. La deputazione provinciale poi ha encomiato il personale, che prestò servizio, e per questi fu votata in regalo una giornata di paga in più. I tranvieri si sono radunati stasera alla Camera del lavoro ed hanno deciso di sopportare la loro pena. Faranno i 15 giorni di sospensione, poscia riprenderanno il lavoro. Stasera si è adunato il Comitato di agitazione chiamato ieri telegraficamente per decidere intorno ai fatti di Langhirano. Anche a Langhirano oggi è stata calma. Ho potuto avere altri particolari: stanotte si è iniziata l'inchiesta per parte del maggior Lucchesi e del colonnello Varaglia e del comm. Pellatelli, ispettore al Ministero degli interni. L'istruttoria è stata aperta dal giudice istruttore avv. Gallo e dal sostituto procuratore cav. Stefanoni. I carabinieri e le guardie forestali, che presero parte al conflitto, in automobile sono arrivati dopo mezzanotte a Parma e sono nella caserma dei carabinieri di Santa Barbara a disposizione dell'Autorità giudiziaria. A Langhirano stamane si recarono gli on. Michali e Berenini. Le guardie proclamano altamente la loro innocenza ed affermano essere state bersaglate da una fitta sassaiuola.

In quanto alle voce che i carabinieri fossero ubbriachi di vino loro regalato dal sindaco, questi interrogato negò in modo assoluto la cosa, anzi aggiunse che mercoledì durante lo sciopero ebbe altamente ad elogiare la calma del vice-brigadiere: da mercoledì non lo vide più. Tutte queste chiacchere contro il sindaco possono essere messe in giro da antichi odi che pesano sul suo capo da tempo. Le salme degli uccisi nel conflitto sono state vegliate dagli amici e dai parenti.

Nuove difficoltà nella questione marocchina?

Vienna, 29, sera.

Una grave inquietudine è stata causata qui nel pomeriggio da un telegramma da Parigi alla *Neue Freie Presse* in cui dichiara che nella risposta tedesca al testo francese dell'accordo marocchino, sono formulate «che la conclusione dell'accordo è in conseguenza ritardata.

I telegrammi lasciano capire che questo nuovo incaglio ha qualche rapporto con la ripartura della questione di Oriente in seguito all'azione dell'Italia in Tripolitania. Se questa supposizione è ben fondata, una nera nube oscurerà tutta la situazione europea.

Il "match" Jonhson-Wells

è definitivamente sfumato

Londra, 29, sera.

Gli avversari del match Jonhson-Wells hanno visto la loro partita: si annunziava ieri sera che il match non avrà più luogo. I due pugilatori si sono recati ieri al Corpo di polizia, dove si è iniziato il loro processo, ed hanno fatto istanza presso quel magistrato affinchè l'azione penale venisse sospesa, non intendendo più essi di battersi. Di fronte a questa dichiarazione, il magistrato ha sospeso l'azione penale. Il curioso si è che fino all'ultima ora l'impresario del match era convinto di poterlo tenere, ed ha compiuto i suoi preparativi a Paris Court. Ieri sera però l'impresario dichiarò egli pure che il match non potrà più aver luogo, almeno sul territorio britannico. E' molto probabile che il mondo abbia ancora il piacere di vedere Jonhson e Wells di nuovo sulla pedana in qualche altro paese, magari sul Continente. Jonhson, però, intervistato, avrebbe espresso il desiderio di ritirarsi a vita privata, mettendo a riposo il suo formidabile pugno, per godersi in pace le centinaia di migliaia di lire che si è ammucchiate.

Linciatori che commettono una strage

New York, 29, mattino.

La popolazione bianca della città di Pineblull (Arkansas) ha vendicato in modo terribile l'assassinio di due agenti di polizia, commesso qualche settimana fa. Si sospettava che questo delitto fosse stato commesso da una famiglia di mulatti. Quantunque nulla fosse venuto a confermare tale sospetto, gli abitanti risolvettero di sopprimere i disgraziati ed assalirono la loro casa. Durante un fiero combattimento, che durò tutta la notte, uccisero il padre della famiglia e due suoi figli ed un suo nipotino. La donna e gli altri membri della famiglia riuscirono a scappare, ma se essi verranno ritrovati, è probabile che divideranno la sorte delle vittime della terribile vendetta.

Massacra tutta la famiglia per arricchire

New York, 29, sera.

La Polizia americana ha arrestato una nuova Lucrezia Borgia, le cui gesta possono fare impallidire quelle della celebre avvelenatrice romana. La signora Anna Crawford, una semplice infermiera, ha ammazzato una bellissima giovane, sua sorella, che faceva la dattilografa, dopo essersi precedentemente sbarazzata del padre, della madre e di un'altra sorella. L'arma scelta era il veleno. Il motivo il denaro. Nello stomaco della disgraziata vittima è stata ritrovata tanta stricnina quanta sarebbe bastata per uccidere due persone. Nei cassetti della donna sono stati ritrovati cinquanta mila franchi, frutto delle assicurazioni pagate dopo l'uccisione dei parenti.

La Tripolitania

Non crediamo inopportuno riepilogare alcune notizie geografiche e storiche sul paese che l'Italia sta per occupare nel Nord-Africa: paese sulle cui qualità di fertilità e sul cui valore economico si è molto in questi giorni voluto discutere, dimenticando che tutte le testimonianze dirette sono in proposito concordi e non lasciano luogo a dubbi di sorta, dimenticando anche che gran parte del paese, e in ispecie la Cirenaica, colonizzata dai Romani divenne uno dei granai più ricchi della Repubblica e dell'Impero.

La Tripolitania è il paese che si stende, per circa 1,051,000 Km. q., tra il Mar Mediterraneo a nord, l'Egitto ad est, il deserto Libico e il Sahara a sud-est e a sud, e la Tunisia ad ovest. L'estremo punto settentrionale del paese è il villaggio di Bu Kammesch, sul Mediterraneo, al 33.o di latitudine nord; l'estremo meridionale è il picco di Tummo (840 metri di altezza), al 23.o di latitudine nord; l'estremo orientale è l'oasi di Siuah al 25.o di longitudine ovest di Greenwich; l'estremo occidentale è la città di Ghadamès al 9.o di longitudine ovest.

Le montagne della Tripolitania possono essere considerate come una propaggine del grande sistema montagnoso della Tunisia e dell'Algeria, e culminano con le catene del Dj Nefusa, del Dj è-Soda, e dell'Harudj el Sod: nel Dj è Soda si eleva a 900 m. di altezza il Monte Nero, che è il *Mons Ater* ricordato da Plinio.

La Tripolitania manca di fiumi permanenti; ma molti torrenti che alla stagione delle pioggie si gonfiano e precipitano al mare: in quasi tutti i letti di questi torrenti, quando, all'infuori della stagione delle pioggie, appaiono asciutti, per poco che si scavi la sabbia, si trova l'acqua a pochi decimetri di profondità. Gli Arabi avevano, all'epoca della loro floridezza, costruito dei serbatoi per la acqua, serbatoi che sarebbe possibile restaurare. Sul versante mediterraneo della Tripolitania tutti i torrenti, o *uadi*, si sviluppano fino al mare o almeno fino alle *Sebkha* del lido. I principali di questi *uadi* sono quelli di Mukhtar, di Ech-Chegga, di Mu ech-Cheli, di Zemzem, di El Kaan, ecc.

Una gran parte della costa, a Est e ad Ovest del capo Misrata, è occupata dalle *Sebkha*, depressioni a fondo piatto dove si perdono le acque degli *uadi*. Talvolta anche le acque del mare entrano in queste cavità passando sopra il cordone del litorale.

Il clima della Tripolitania è quello delle regioni della costa settentrionale dell'Africa: la regione litoranea è compresa fra le isoterme 20 e 22 centigradi; nell'interno la temperatura è assai più elevata; sulle sabbie, al sole, la temperatura può raggiungere anche i 50 gradi. Sulle sponde l'ardore e la siccità sono temperati dall'aprile all'ottobre dalla brezza marina, che spira regolarmente nella direzione normale degli usci.

Le principali città della Tripolitania sono: Tripoli, Bengasi, Derna, sulla costa; Gadamès, Mursuk, Soana, Audjela, Djarabub nell'interno.

La popolazione della Tripolitania si calcola a poco più di un milione di abitanti; e come negli altri Stati detti una volta Barbareschi, si compone di Berberi e di Arabi venuti con la prima conquista musulmana quest'ultimi, e formanti quelli la gente autoctona. Dopo queste due razze la maggior parte della popolazione è quella dei Negri, che furono portati in origine schiavi dal Sud. Gli Ebrei, quarto elemento della popolazione, non la razza sprezzata, ma attiva e commerciante.

La Tripolitania è la via naturale delle carovane per il Sudan occidentale. Per mezzo del golfo delle Sirti, che forma nella costa del continente africano una insenatura la cui media lunghezza è di circa 500 Km., il viaggio attraverso il deserto fino alle fertili terre dell'interno è abbreviato d'un quarto: la strada da Tripoli al lago Tsad è relativamente facile, perchè le oasi del Fezzan ed altre forniscono punti di sosta alla carovane. E il viaggiatore Rohlfs, consigliando l'Italia alla conquista, affermò: «Chi possiederà Tripoli, possiederà il Sudan». E' fuor di dubbio che una ferrovia da Tripoli a Kuka potrà costituire una delle più grandi arterie del commercio del mondo.

E infine ecco qua una piccola tavola comparativa delle aree di alcuni paesi, dalla quale risulta quale sia l'ampiezza della Tripolitania in paragone di quella dell'Italia e di quella di vari Stati del nord-Africa:

Italia	286.692 Km. quadrati	
Tunisia	167.400	id. id.
Algeria	800.000	id. id.
Marocco	636.240	id. id.
Tripolitania	1.051.000	id. id.

La Tripolitania è ampia quindi più di tre volte l'Italia, più dell'Algeria e della Tunisia insieme, e più che doppia del Marocco.

Una lettera del Re

al senatore Giorgi

che lascia la presidenza del Consiglio di Stato

Roma, 29, notte.

Per la legge sui limiti di età S. E. il senatore Giorgio Giorgi ha cessato dal suo ufficio di presidente del Consiglio di Stato. In tale occasione S. M. il Re ha diretto all'illustre uomo la seguente lettera:

«*Eccellenza*,

«Ho firmato con vivo rincrescimento il decreto in forza del quale per disposizione di legge ella cessa dalle funzioni di presidente del Consiglio di Stato. I servizi da lei resi nei delicati uffici della magistratura e nell'alto consesso, la speciale sua dottrina nelle discipline giuridiche, che le hanno procurato la stima universale, sono vivamente presenti in questo momento e suscitano nell'animo mio un senso di riconoscenza e di considerazione. Con questi sentimenti mi è gradito separarmele voli più amari perchè Ella per lunghi anni ancora goda felicemente della sua operosità nella quale si convincimento della vita sono a vantaggio della patria le arrechi una intima, serena soddisfazione.

«*Racconigi*, 26 *settembre* 1911.

«*Suo affmo* VITTORIO EMANUELE.»

Senatore che in aeroplano va a trovare i suoi elettori

Parigi, 29, mattino.

Tutti i deputati ed i senatori vanno a visitare gli elettori, ciò è tradizionale. Una volta vi andavano in vettura, dieci anni fa gli iniziatori presero l'automobile: ora è la volta dell'aeroplano. Il senatore della Loira, on. Reymond, ha lanciato l'idea, che non è ancora di moda, ed è partito mercoledì da Parigi. Ha dormito a Nevers, e ieri è arrivato, sempre a volo, a Montbrisson, a bordo del suo monoplano. Gli elettori del senatore lo hanno acclamato. Il guasto, del resto, non è banale, tanto più che da Parigi al dipartimento della Loira vi è un lungo tratto di strada. Raymond è membro della Giuria per gli apparecchi militari. Almeno non potrà essere accusato di non essere competente. Non c'è che da sperare che i colleghi del senatore ne vogliano seguire l'esempio.

La *Minerva* rientrerà in servizio lunedì

Taranto, 29, notte.

Una scrupolosa visita eseguita alla nave *Minerva* ha accertato che le macchine e le caldaie non riportarono nessun danno, nè si verificò alcun infiltramento d'acqua. Alla nave occorrono quindi soltanto piccole riparazioni e la nave sarà pronta lunedì.

In Vaticano

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza particolare il cardinale Della Volpe, prefetto della Congregazione dell'Indice, e mons. Harkins vescovo di Providenza negli Stati Uniti.

Giornali e riviste

I festeggiamenti con cui i ginnasti tedeschi hanno celebrato recentemente il centenario della fondazione della prima palestra per la ginnastica Jahn, hanno avuto anche una significazione patriottica. A tale proposito l'*Outlook* ricorda che l'inventore di quel sistema di esercizi ginnastici collettivi, Federico Ludovico Jahn, nacque nel 1778, e compì i suoi studi nella Università di Halle, Gottinga e Greifswald, in un periodo molto fortunoso per la Prussia, che Napoleone trattava come uno Stato vassallo della Francia. Un manipolo di giovani animosi si propose di condurre il popolo tedesco alla riscossa. Fra i più entusiasti era Jahn, il quale comprese che, per preparare la patria a più alti destini, era anzitutto necessario rigenerare fisicamente la popolazione. I tedeschi del suo tempo eran piuttosto pigri, tardi nei movimenti, poco propensi agli esercizi che richiedessero agilità, destrezza, resistenza alla fatica muscolare. Lo Jahn, che sognava di creare un esercito tedesco capace di qualunque più ardita impresa, si mise in mente di correggere i suoi compatrioti da questi difetti. Nel 1811, egli fondò a Hasenheide, che adesso è uno dei quartieri centrali di Berlino, ma allora era un semplice sobborgo, una palestra fornita di vari attrezzi ginnastici. I giovani accorsero in folla. Lo Jahn non si limitava a incitarli a diventare agili e forti fisicamente, ma anche cercava di ausciare nei loro animi il desiderio dell'unità e dell'indipendenza della patria. Sotto l'influenza de' suoi discorsi infiammati, i giovani che frequentavano la palestra presero a considerarsi come il primo nucleo di un futuro grande esercito tedesco, che avrebbe liberato la Germania dal giogo straniero. La sua propaganda ebbe un'eco non solo in Prussia, ma in tutta la Germania. Da tutte le parti sorsero delle associazioni ginnastico-patriottiche, coi nomi di *Turnerschaften* e *Turncercles*. La gioventù tedesca si mostrava animata da tale entusiasmo per le idee dello Jahn, che i governi della Santa Alleanza si mostrarono allarmati dal movimento. Lo Jahn venne arrestato e sottoposto a processo. Ma alla fine, dopo cinque anni di prigionia, venne assolto. Morì nel 1852. Il suo sistema di ginnastica è largamente praticato non solo in Germania, ma anche in Inghilterra e in altri paesi europei. La sua caratteristica è data dagli esercizi collettivi: gruppi numerosi di individui che compiono ritmicamente e simultaneamente dei movimenti, combinati in successione. Senza dubbio esso è un ottimo mezzo per sviluppare nei giovani il senso dell'ordine e della disciplina. La nazione tedesca deve in gran parte alla larga diffusione, che anche oggi continua ad avere la ginnastica Jahn, alcune delle qualità che ne fanno uno dei popoli meglio armati alla lotta per l'esistenza.
— Così in *Minerva*.

***

Il dott. Giuciano Forni — uno dei pionieri dello spiritismo in Italia — nel suo libro «Del mondo degli spiriti» pubblicato nel 1910, riferisce alcuni fatti dei quali fu spettatore. La sera del 27 settembre 1847 il Rabbino Hersch Danemark in una sala di Torino e al cospetto di un'eletta e numerosa assemblea, invitava uno dopo l'altro gli astanti ad aprire in distanza di tal quel libro che avesse portato o tolto da qualche vicino, fissarne nella mente un passo e, sovrapposto un dito sul verso talesso, richiudere il volume. Esso Rabbino, toccata con un dito la coperta del libro, dopo un istante di riconcentramento, recitava con precisione il tratto designato. L'esperimento fu ripetuto nella stessa una cinquantina di volte con uguale successo sempre. Tra i fenomeni più straordinari operati dai fachiri, vi è quello della vegetazione accelerata che consiste in ciò: si fanno dare un vaso comune di creta ed un seme di qualunque pianta; poi riempiono il vaso con terra presa da un nido di «carias» (piccole formiche indiane) e vi depongono il seme. Dopo di che piantano nel terreno il bambù e vi stendono sopra un pezzo di cuoio, entrano in una specie di «trance» che dura un paio d'ore e, quando si svegliano, la giovane pianta è già ai germoglio. Il poeta romanesco Cesare Pascarella, fu spettatore a Benares di un fenomeno prodigioso. Egli racconta di aver scelto fra tanti semi quello di un mandorlo verde e di averlo contrassegnato col proprio temperino. Il fachiro coperse il vaso con un pezzo di tela e, ripetendo monotonamente la magica parola di «dolu... dolu...» e dimenando la testa, cadde nella «trance». A gradi si pezzi di tela si rialzava e a vista d'occhio la pianta cresceva... fino a rivestirsi di foglie e di fiori, mentre il seme era sempre quello originariamente contrassegnato!

***

I giornali della Germania del Sud narrano l'emozionante avventura di una cagna, che il suo padrone aveva condotta da Schleiz a Gera e venduta. La povera bestia non vi si rassegnò, e dopo due giorni, ella mestamente guaiva alla porta dell'antico padrone. Le si aperse, e si vide con meraviglia che ella recava tra i denti un piccolo nato. Essa sembrava spossata: senza lasciarsi avvicinare da alcuno depose il cagnolino ed uscì di nuovo, ritornando di lì a poco col secondo nato. Dopo di che essa ritornò a prendere il terzo. In pochi minuti, la famiglia si trovò riunita. Si fece una inchiesta, e si appreso che la povera bestia se ne era fuggita non appena era stata venduta. Aveva dunque impiegato due giorni a fare i trenta chilometri, che separano Schleiz da Gera. Ma qual tempo ben impiegato! Mentre era in cammino la cagna aveva subito provato le gioie della maternità. Dopo una piccola fermata necessaria la toccare trasportare i suoi piccini. Che fare? Essa ne aveva trasportato uno, e dopo un breve tragitto l'aveva deposto per andare a prendere il secondo, poi il terzo. Tutta la famiglia aveva così camminato per tappe. L'infelice madre aveva in totale fatto otto volte la strada, cioè duecentoquarantà chilometri in quarantotto ore. Il più meraviglioso è che questa storia si trova presso a poco narrata nell'ultima ra

Cronaca Cittadina

E' APERTURA DELLA V STAGIONE D'OPERA E BALLO I GIORNI 15-20, 25, 5-10, 25-30 (STRAORDINARIA).

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri all'Esposizione i visitatori furono 27,220.

Il 23° Concerto sinfonico
e il saluto di commiato al Toscanini

Nella forzata brevità, cui il dilagare degli avvenimenti politici ci costringe, io vorrei trovare una qualche frase tacitamente concisa, perchè in essa si concentrasse quel fervore profondo di commozione e quel entusiasmo largo e vivace nell'ammirazione, che ieri sera parvero sgorgare con irruenza anche maggiore, così da rasentare in qualche momento i limiti dell'apoteosi.

Ma appena il vecchio « veni, vidi, vici » del conquistatore delle Gallie mi soccorre alla mente, e con aspetto di verità indiscutibile « Venni, diressi e vinsi » può infatti dire il Toscanini! Ma se la sua vittoria era sicura, non perciò esso ci apparve meno degno di considerazione. Perchè nell'esaltazione della folla fu l'esaltazione del Toscanini e di un'orchestra degna veramente di lui, se anche ieri sera ogni « lì » fu meno felice del consueto per qualche fuggente scappata, attribuibile assai più a disavventura, che non a distrazione momentanea (di valore non pario).

Il Toscanini, sodo speriamo, volle in questo suo ultimo concerto darci alcuna fra le pagine, che più ferme e state apparentate nelle esecuzioni precedenti. Non gli fu possibile, per un doveroso riguardo verso l'orchestra, di includere tra esse il « Till Eulenspiegel » dello Strauss, nè la sinfonia del « Guglielmo Tell » del Rossini. Abbandonò pure l'idea di una nuova esecuzione delle variazioni di Brahms, e di « l'apprenti sorcier » del Dukas per un delicato riguardo verso lo Steinbach, che intanda farci rivedere le prime, e verso il D'Indy, che diriga il bizzarro e colorito poema sinfonico dell'autore di « Ariane » e « Barbe-Bleu ».

Ma ci diede la sinfonia pastorale del Beethoven; due squisitezze dell'Händel, e quella meravigliosa interpretazione del preludio del *Tristano e Isotta* e della morte di Isotta, che basterebbe da sola a rilevare il suo valore.

E poichè sarebbe stato ingiusto abbandonare ad una sola audizione il poema sinfonico del Debussy, cui ben può dirsi che il Toscanini dedicò tanta parte di sè da uscire dalla prova letteralmente sfinito, ecco riudimmo « la mer ». Nè io so quale sia stata l'impressione intima e sfuggente ognuno a parte per l'esecuzione superba) di questi riudimmo le pagine del compositore francese. A me parvero più vuote e più artificiose che non alla prima audizione.

I bizzarri amalgami orchestrali, la novità e l'ardire della concezione, l'esuberanza di calore, la potenza suggestiva di alcuni momenti non valsero a nascondere un senso di vuoto e di ricercato. Accade la stessa cosa di certe persone, che ad udirle parlare sono fuochi d'artificio di genialità, di spirito, di coltura. Frequentandole, quanta illusioni svaniscono!

Ma è necessario concludere. E la conclusione è semplice. Ecco mi riassume in due parole: folla e applausi.

Il « tutto esaurito » comparve ancora una volta sui manifesti. Ma sembrò che durante il concerto e alla fine non volesse esaurirsi la foga dell'applauso.

E certo Arturo Toscanini recherà con sè un nuovo e duraturo ricordo di questa nostra città, che lui salutò alle prime armi, che lui salutò trionfatore in quella serie di vittorie, che sono i concerti sinfonici all'Esposizione.

Comitive operaie

Domenica prossima, 1° ottobre, si recherà a Torino, a visitare l'Esposizione, una comitiva di 300 persone, provenienti da Settimo Torinese. Prenderanno parte alla gita le Autorità comunali, le Associazioni popolari, i Circoli e le Associazioni sportive, ciascuna con il proprio vessillo ed accompagnate da Musiche.

Il Comitato operaio prepara ai lavoratori di Settimo un degno ricevimento, e invita tutte le Associazioni cittadine, anzi i Circoli, tutte le istituzioni operaie della nostra città a partecipare al ricevimento con una larga rappresentanza e con bandiere.

I gitanti arriveranno alle ore 9, alla stazione tranviaria di piazza Emanuele Filiberto, da dove si recheranno in corteo alla sede del Comitato operaio, corso Siccardi, 12, ove si preparano liete accoglienze.

La vertenza dei carrozzai

La Commissione dei Sindacati lavoranti in carrozze ci manda, con preghiera di pubblicazione:

« Ci rincresce fare polemiche, ma dobbiamo chiarire ciò che la Lega Industriale ha affermato in una lettera del suo presidente. Le cose stanno precisamente in questi termini spiegati già quando ci presentammo alla Lega degli industriali: noi siamo disposti a trattare, e a concedere anche, su tutti gli articoli, purchè gli industriali ci concedano la cosi detta settimana inglese. Gli industriali ci rispondono che su quest'ultimo articolo non vogliono trattare. Allora perchè dovremo presentare nuovamente alla loro Lega?

« Riguardo alla carrozzeria Solaro, lo sciopero fu causato dal cattivo trattamento fatto alla Commissione interna ed agli operai dei principali, quando si presentarono per trattare alla buona la questione di quella benedetta settimana inglese, concessa già in altre carrozzerie ».

La lettera conclude che gli operai si manterranno calmi e sereni, nella persuasione che le carrozzerie « serrate » non faranno eseguire lavori in quella aperta, provocando fermento nella maestranza.

Un ordine del giorno dei lattivendoli

I lattivendoli, riuniti alla Lega elettorale, deliberarono il seguente ordine del giorno:

« I lattivendoli di Torino, convocati in assemblea plenaria la sera del 26 settembre, presso la Lega elettorale esercenti, dopo ampia discussione in merito ai minacciati aumenti di prezzo; per parte dei produttori di latte del territorio di Torino, per la prossima stagione 1911-912, approvarono l'operato delle Commissioni dell'Unione Cooperativa lattivendoli di Torino e Sezione lattivendoli presso la Lega elettorale, che di comune intesa, ad ovviare ad un nuovo rincaro di questo alimento di prima necessità per la cittadinanza, presero tutte le misure necessarie, con contratti collettivi, anche in regioni lontane dal nostro centro produttivo, sia per l'acquisto, che pel trasporto, in modo da garantire, anche con non lieve sacrificio dei venditori, il servizio del latte senza aumento del suo prezzo di vendita negli spacci dei soci. Così delibera di mantenere per la stagione 1911-912 il prezzo del latte al minuto a L. 0 30 al litro prelevato negli spacci, e L. 0 35 al litro il latte servito a domicilio ».

Gli incerti della portineria

La portinaia Teresa Ghersi, d'anni 66, abitante in via Barolo, N. 28, questionò, per futili motivi, dinanzi alla casa che essa custodisce, con l'inquilino Giuseppe Stella, d'anni 40, che la percosse con un bastone, provocandole contusioni al braccio sinistro.

La Ghersi si recò subito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Una scossa elettrica

L'elettricista Adolfo Palavidino, d'anni 23, abitante in via Urbano Rattazzi, N. 1, mentre accomodava nel padiglione della Russia, arrampicato sopra una scala a cinque metri di altezza, una lampada elettrica, ricevette una scossa e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al viso e leggera commozione cerebrale.

Fu subito accompagnato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

I coinquilini pericolosi

La scorsa notte si è recato al San Giovanni, per chiedere soccorso, certo Riccagni Francesco, abitante in corso Cairoli, N. 22, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa al capo e per un morso alla mano, che disse di avere ricevuto per le scale della sua abitazione, da un individuo che non potè conoscere.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Le organizzazioni padronali all'estero
nel Congresso di Torino

Sotto la presidenza del senatore Zappi, il Congresso delle organizzazioni padronali ha continuato i suoi lavori. Presa nota delle adesioni delle organizzazioni svizzere, il dottor Kaiser riferisce sulle organizzazioni in Austria. Egli nota come riconosciuta la necessità di separare le questioni concernenti le relazioni immediate fra operai e padroni dalle questioni puramente economiche, concentrando le questioni particolari ai padroni; e contemplando ad un Comitato unico, al sia giunti alla fondazione del Comitato Centrale delle Leghe industriali con sede in Vienna, a cui presero parte l'Unione Centrale degli Industriali, la Lega degli Industriali Austriaci, ed il Circolo Industriale.

Si sarebbe così ottenuta per le questioni tra operai e padroni quell'uniformità di soluzioni che costituisce e prova la solidarietà nella lotta. Il Comitato centrale fu fondato nel 1907 e successivamente aderiscono ad esso 42 Unioni industriali. Il relatore ne esprime gli intenti, i mezzi e l'azione svolta dalla sua fondazione fino ad oggi.

Sostiene in seguito l'oratore che l'organizzazione puramente economica non è sufficiente per la difesa degli interessi industriali e propugna l'organizzazione sindacale tendente all'influsso politico anche perchè fra gli industriali stessi si manifesta divergenza di apprezzamento dei fatti economici (liberismo, libero scambio) che non possono unificarsi in associazioni puramente economiche. Accenna alle condizioni dell'industria in Austria e in Inghilterra e alle forme caratteristiche che vi assumono i conflitti economici.

Il presidente dà in seguito la parola al prof. Biondel, dell'Ecole des Sciences Politiques che riferisce sulla difesa padronale in Francia. Egli accenna all'opera svolta dalla speciale organizzazione francese Des Commerçants Français per la difesa degli interessi padronali e si diffonde specialmente sui rimedi studiati dalla classe industriale francese per fronteggiare i danni degli scioperi. Assumendo come capisaldo il concetto della mutualità in quanto il modo migliore e il più inattaccabile dal punto di vista giuridico di istituire fra i padroni una vera solidarietà era quello di costituire delle Società mutue di assicurazione contro i danni degli scioperi. Si studiò quanto in argomento si era già fatto in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti, e la difesa degli industriali si concretò nella Caisse Mutuelle, Industrielle e Commerciale che si rivolgeva a tutti i rami dell'industria nazionale.

Il relatore ne espone in succinto il funzionamento tecnico e come vengano commisurate e su chi gravino le indennità percepite dall'industriale che sopporta lo sciopero.

Craponne nota che gli industriali debbono cercare il modo di difesa che possieda maggior carattere di generalità e di stabilità. Egli giudica favorevolmente la Caisse Mutuelle in quanto mezzo non accidentale, ma permanente. Segue all'orologio il senatore Isaac, che osserva come per la difesa gli industriali francesi non abbiano un sistema, e come un sistema unico non debba adottarsi, ma si debba invece tendere alla sicurezza della solidarietà continua e dell'aiuto sempre pronto in ogni eventualità e fra le varie classi di industriali. Prende poi la parola Carlier (Belgio) sostenendo che l'azione governativa in genere non è favorevole agli industriali e alla prosperità dell'industria, quindi i problemi di questa devono essere esaminati e risolti dalle Associazioni di industriali che debbono chiedere a loro stessi i mezzi per difendersi e per accrescere la loro forza.

Craponne chiede ai delegati esteri di esporre con quali mezzi nelle singole nazioni la solidarietà industriale possa venire imposta nei casi di individuale inosservanza degli statuti e quali siano le sanzioni applicabili contro l'industriale che non rispetta le norme che si è impegnato ad osservare.

Nella seduta pomeridiana, dopo lunga discussione, l'assemblea deliberò il seguente ordine del giorno, relativo alle organizzazioni padronali in Italia ed all'estero:

« Il 1.o Congresso internazionale delle organizzazioni padronali dell'industria e dell'agricoltura:

« profondamente convinto che solo l'equilibrio di forze tra i due fattori della produzione può assicurare lo sviluppo della prosperità e del benessere generali, e la finale intesa fra capitale e lavoro;

« convinto pure che questa intesa sarà potentemente facilitata dallo sviluppo delle organizzazioni padronali e dalle relazioni sempre più strette tra i datori di lavoro delle diverse nazioni;

« stima che è necessario reagire contro gli eccessi sempre crescenti dell'intervento dei pubblici poteri;

« fa voti che le organizzazioni padronali di tutte le Sezioni stabiliscano tra di loro rapporti sempre più stretti e utili a ciascuna di esse, per mezzo di una documentazione reciproca sui diversi mezzi di prevenzione e di difesa di cui esse usati in caso di conflitti, e per mezzo di uno scambio di vedute e riunioni periodiche;

« ed incarica la Presidenza del Congresso di stabilire le basi di un Ufficio centrale, che riunisca, tradurca e pubblichi tutti i ragguagli suscettibili di facilitare ovunque la difesa degli interessi padronali, inseparabili da quelli delle classi lavoratrici ».

Il ricevimento del Municipio

Nelle sale del Circolo degli Artisti, ieri sera il Municipio ha invitati i congressisti ad un ricevimento d'onore. A ricevere gli ospiti erano l'assessore cav. Pomba per il sindaco, il senatore Rignon, il cav. Lacaire, il comm. Rosselli, il cav. Pelitti e l'avv. Bernelli, del gabinetto del sindaco.

Fra gli ospiti, oltre l'Ufficio di presidenza del Congresso ed i rappresentanti delle varie Associazioni padronali italiane ed estere, erano il comm. Boselli ed il cav. Bosso, della Camera di commercio, l'ing. comm. Magrini, ecc.

Portando saluti e ringraziamenti, parlarono, applauditissimi, l'assessore Pomba, il senatore Zappi, il signor Biondel a nome dei delegati francesi, ed il signor Kaiser, austriaco.

Furono suonati gli inni delle varie nazioni, e le danze, che seguirono il buffet, si protrassero sino a tarda ora.

Il lavoro dei ladri

Il signor Martino Delfino da Cavagnolo, esercente in via Galliari, 1, denunziò che uno sconosciuto si presentò nel suo negozio per bere un bicchiere di vino; e in attesa di essere servito si sedette presso il banco. Approfittando poscia del momento in cui l'esercente discese nella cantina, ritornava per prendere il vino richiestogli lo sconosciuto lo derubò di L. 30 circa.

— Chiara Rosa, cameriera nella rivendita di pane del signor Manzoni Giovanni in via Montebello, 4, denunziò il furto di L. 20 per opera asportata di un garzone, il quale dopo il furto non ricomparve nel negozio.

— Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del capomastro signor Balello Costantino e vi rubarono oggetti di valore e denaro per l'importo di 195 lire circa.

L'automobile sconosciuta

Vincenzo Pinoca, d'anni 33, abitante in via Galliari n. 14, pensionato, proveniva in via Pio V angolo via Goito, fu investito da un'automobile sconosciuta, e cadde riportando una ferita lacero-contusa all'avambraccio e alla gamba destra.

Medicato al San Giovanni dal dott. Farmacio Ferrero, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Ricadendo dal tram

Il negoziante Francesco Calcagno, d'anni 69, abitante in via Napione n. 45, mentre scendeva da un tram elettrico della S. U. T. in piazza Gran Madre di Dio, cadde e si fratturò la gamba destra.

Accompagnato dalle guardie cittadine al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

La caduta di un bambino

Il bambino di quattro anni Severino Tamagnone, mentre si trastullava con un coetaneo nel cortile della sua abitazione, cadde da un mastello capovolto fratturandosi l'omero destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

I lavori del Congresso di navigazione

Nella prima sezione (navigazione interna), sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, venne nel mattino iniziata la discussione su « La pratica della navigazione », su cui riferisce prima l'ing. Italo Gasparoli. La sua conclusioni, oppugnate dal comandante Moretti, di Ancona, appoggiate dall'ing. Rasse, del Genio civile di Milano, discusse ampiamente dai congressisti ingegneri Candiani, Moschini, Toni, on. Bignami, ed altri, risultano approvate.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal commendatore Mangiagalli, vennero approvate le conclusioni dell'ing. A. Moschini, di Padova, sulle comunicazioni relative ad un « sistema di statistiche, specialmente atto a rilevare il movimento di navigazione e di merci sulle vie di acqua interne ». L'ing. Piola diede lettura della comunicazione relativa all'applicazione della legge 3 gennaio 1910. Infine l'assemblea approvò le comunicazioni del prof. Valentini, intorno alla « organizzazione di un servizio regolare per la prevenzione delle piene e delle magre dei fiumi navigabili, in base ai dati pluviometrici ed idrometrici ». Con la quale ultima discussione la prima sezione esaurì i suoi lavori.

Nella seconda sezione (navigazione marinara) si è ampiamente discusso sul tema: « il regime economico più conveniente per la marina mercantile » sul quale riferì il prof. Camillo Supino il quale rilevando la grande importanza del fattore economico nei problemi tecnici della marina mercantile affermò di aver sostenuto un protezionismo difensivo, non aggressivo. Sulla questione della marina libera o sovvenzionata, egli espresse opinioni ispirate ad un protezionismo indiretto: egli pose poi di limitare la Convenzione ad una somma minima di 8-8 milioni, sovvenzionando le linee più bisognose.

In merito, interloquirono poscia il cap. Naselli, l'ammiraglio Marchese, l'avv. Burresi, il cav. Fries, il prof. Majorana, il cav. Oberti, l'on. Orlando, il comm. Bruno. Nella seduta pomeridiana fu anzitutto approvato il seguente ordine del giorno Naselli-Oberti: « In quanto guarda il regime delle sovvenzioni marittime, il Congresso ritiene che esse debba conformarsi nell'organica e nella spesa agli stretti graduali bisogni, tenuto presente che il maggiore sforzo della politica marinara deve essere rivolto ai mercati internazionali, ed al conseguimento di finalità pratiche della politica di espansione commerciale marittima dello Stato da conseguirsi anche con le incoraggiamento ed integrare le iniziative private di armatori e di compagnie, dirette a stabilire e sviluppare nuovi traffici ».

E poscia fu deliberata la seguente risoluzione relativa alla marina mercantile in rapporto ai trattati di commercio:

« Il Congresso rimandando ad un prossimo Congresso la discussione più ampia sull'importante argomento fa voti che nello stipulare dei trattati di commercio il Governo voglia tenere presente le differenti condizioni della nostra marina in confronto alle marine concorrenti e il danno che può derivare dalla applicazione di un criterio generico di reciprocità ».

ECHI DI CRONACA

Consigli di bellezza

Una bella chioma è, per un bel viso, ciò che un paesaggio ridente è per un bel villaggio.

E la chioma cessa di essere bella, allorquando tra i fili neri, castani o biondi, si infiltrano i fili... d'argento, che indicano doti di esperienza, non di bellezza. Il che dice come una persona, che non voglia ridurre l'impressione del viso, ha il diritto di correggere le piccole rovine del tempo: ciò si ottiene coll'*Acqua Ricord*, cordiale igienico, sapiente, e signorile. L'Agente generale, *Francesco Coralli, Corso Buenos Aires, 1, Milano*, lo ha messo in vendita presso tutti i profumieri d'Italia.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio del Sempione e il "Criterium„ internazionale

Al *Gran Premio del Sempione* (L. 30,000, metri 2400), che si correrà domenica, 8 ottobre, sono rimasti iscritti:

Guido Boni e Coronation, di Federico Tesi; Uakamba, San Servo, Silver Simon, Desia, di Sir Rholand; Dedalo, Gigino, Etoile de Feu, Rimedonale, della Razza di Besnate; Lady Helen, della Scuderia Flaminia; Wagram ed Augereau, di Alberto Chantre; Mistralin, di Chimelli-Da Zara; Secours, di I. de Bremond; Bellier, di Caillault; Padone II, di Pfizer; Pervenche III, di Finiman.

Al *Gran Criterium Internazionale* (L. 30,000, metri 1500), che si correrà domenica, 15 ottobre, sono rimasti iscritti:

Valmy e Miss Mackintosh, di A. Chantre; Meduse IV e Perse, di Chimelli-Da Zara; Il Reno e Il Cimo, di Dall'Acqua-Leonino; Idée, di Gunsialla; Manzanilla II e Sbarazzino, di Bernasconi; Yew, Yucca e Tose, della Scuderia Flaminia; Rembrandt e Salvator Rosa, di F. Tesio; Pisat, Noire Dame, L'Emzare, Stipo e Alceo, della Razza di Besnate; Fiorello, Makuta, Portovecchio, Shikari, Sandeo, Fantasia e Vincarda, di Sir Rholand; Fouvières, di Vall Picard; Polo Alto, di Mac Preery; Sermoise II, di H. Debray.

BOCCIOFILA

La finale del Torneo Bocciofilo

La finale di questa grande gara bocciofila, patrocinata dal giornale *La Stampa Sportiva*, si svolgerà adunque domenica 1° ottobre, alle ore 8, sul campo del bocciodromo Durio al Fortino.

Le iscrizioni giunte a tutt'oggi alla *Stampa Sportiva* (tasse per ogni coppia L. 2) sono già assai numerose, e tutto fa prevedere che la gara sarà estremamente interessante, sia per numero che per valore dei contendenti.

Le quattro prime dispute diedero vincenti le seguenti Società: Circolo Industria di Torino; Bocciofila di Cuorgnè; La Piemonte di Torino; la Ciriacese di Ciriè.

Siamo adunque alla ultima definitiva lotta, che deciderà dell'assegnazione della Coppa.

Sono preannunciate le iscrizioni di molte Società Piemontesi e si spera anche nell'intervento dei forti giuocatori Genovesi.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

L'Idrociclo Bosio

La gita sportiva dei Fratelli Bosio col loro *Idrociclo* sul fiume Po, hanno suscitato l'ammirazione ed il plauso di distinte personalità tecniche che vollero presenziare agli esperimenti e salire esse stesse sull'*Idrociclo* rimanendo veramente entusiaste del suo funzionamento.

Il giorno 17 u. s., poi, in occasione della riunione sportiva effettuata ad Avigliana, l'*Idrociclo* dopo aver compiuto il percorso Torino-Avigliana per via di terra ha fatto un subbuio di ritorno la sua comparsa sul Lago Grande. E del successo ottenuto ne è prova la seguente lettera:

Avigliana, 21 settembre 1911.

Egregi Sigg. F.lli Bosio,

Il loro *Idrociclo* merita veramente di essere visto e provato. Io temo l'acqua, perchè non esperto nel nuoto, appure non mitai a mancare su di esso e solcare così con superba indifferenza la pericolosa insidia dei 30 metri di profondità del lago.

Non temo di sbagliarmi asserendo che il loro *Idrociclo* è indispensabile ovunque vi siano laghi o fiumi, poichè esso compendia alla semplicità, una praticità e sicurezza indiscutibili.

Colla massima considerazione mi credano suo devotissimo

ALLAIS DOMENICO.

Proprietario dell'Albergo e Rist. *Lago Grande*.

Per gli amatori di questo nuovo genere di sport si rende noto che domenica, 1 ottobre, i F.lli Bosio (Via S. Quintino, 25), si presenteranno sul fiume Po, dalle ore 13 alle 16, tra il ponte Vittorio Emanuele I ed il Ponte al Pilonetto, sempre sul loro *Idrociclo* brevettato.

Arti e Scienze

La recita di Emma Gramatica

Il ritorno di Emma Gramatica ebbe ieri sera al Carignano il saluto caloroso di una folla di uditori. L'insigne attrice è ritornata, d'altronde, tra noi col sottile fascino della sua intelligenza, della sua sensibilità, della sua passione, e ha ripreso il suo pubblico, e richiamato a sè il suo applauso con uno dei drammi dove più fellicemente si esprime la sua virtù di attrice e più profonda parla e penetra nelle anime altrui l'anima sua di donna.

Recitò *La morsa* fausta: l'opera dove Henry Bataille nell'inizio dell'atto sua scrisse alcune delle più belle pagine del suo teatro. Il dramma, è noto, non è, in vero, completo ed organicamente fuso: non è tutto buono e semplice, s'imballe e s'involge verso la fine nell'artificio e in un po' di retorica sentimentale e teatrale, ma è, per contro, a tratti, percorso da un impeto di passione triste e dolorosa, da un soffio di poesia, da un calore di vita e di umanità, che conquista e commuove con parecchi dei più semplici effetti drammatici.

Che interprete ne sia Emma Gramatica è pur noto. La finezza di Grazia De Pietsame si compresa dinanzi a noi, per virtù di questa attrice, in tutta la sua bella evidenza di sincerità e di umanità: si esprime negli accenti della sua voce, nei toni delle sue tristezze e dei suo amore accorato con una veramente mirabile penetrazione di verità e con una rara forza di nobiltà. Nel secondo atto, specialmente, Emma Gramatica fu ieri sera ammirevole. Il dramma non trova, ed è peccato, sempre nelli altri interpreti, eccettuate talvolta l'Orlandini, il sostegno di una fine ed efficace interpretazione, ma ha per compenso in lui l'assiduo spirito di un'attrice eccellente. Ed è ormai raro così parlare di una interpretazione.

***

Stasera Emma Gramatica rappresenterà *l'Amore vegliò*, di De Flers e Caillavet; domani due recite: nella diurna si replica: *L'amore veglia*; nella serale riappare un altro delle migliori esecuzioni: *La donna nuda*. Lunedì un dramma che è ancora nuovo nella sua versione italiana, e di cui sarà certo interessante ascoltare l'italiana interpretazione: *La vergine folle*, del Bataille.

Entusiastica dimostrazione patriottica
al teatro Balbo

Ieri, per la seconda di Gen della Garisenda, il teatro Balbo era letteralmente gremito in tutti gli ordini di posti.

Gli spettatori, che avevano appreso dalla *Stampa* della sera la notizia della dichiarazione di guerra alla Turchia, erano insolitamente nervosi e rumorosi; alla fine del primo atto della *Vedova Allegra*, da varie parte si levarono voci reclamanti la Marcia Reale. Quando l'orchestra la intonò, tutti si alzarono in piedi,, applaudendo frenetieamente al grido di « Viva l'Italia! » « Viva l'esercito italiano! » Fu un momento di indescrivibile entusiasmo. L'ovazione continuò incessante finchè durò la musica.

Simili manifestazioni patriottiche si rinnovarono più vivi durante l'esecuzione del *Monopoleone*. Quando Dante Majeroni apparve truccato da Giolitti, scoppiò nel teatro una lunga acclamazione. Ma l'entusiasmo maggiore si ebbe alla fine della « rivista » nel quadro che rappresenta la partenza per Tripoli. Come è noto, in questo quadro si vede la *Stampa* che conduce Giolitti vestito da bersagliere, alla conquista di Tripoli. Ieri sera vi fu nello stesso quadro una sorpresa: Garibaldi, che indossava un delizioso costume alla marinara, apparve in scena salutato da una grande acclamazione e cantò squisitamente la popolare canzonetta *A Trapoli*, scritta da un nostro collega e musicata dal maestro Colombino. L'esecuzione della graziosa canzonetta, dal facile ritornello, suscitò di nuovo interminabili applausi.

La serenata, festeggiatissima, ricevette in dono ricche *corbeilles* di fiori.

Politeama Chiarella

Stasera, per spettacolo in onore dell'attrice Elisa Berti-Masi, si riprende al Chiarella, dalla Compagnia Stabile Romana, il *Mantellaccio*, di Sem Benelli.

La riapertura del Rossini

Questa sera, sabato, la Compagnia Cumberli, dopo il consueto riposo estivo, riprenderà il corso delle sue rappresentazioni al Rossini con la commedia di Mario Lessi: *La bela Giogòta*.

Stato Civile di Torino
29 Settembre 1911

NASCITE: Maschi 10; femmine 8. Totale 18.

MORTI: Bianchini Casimiro, d'anni 72, di Modena, negoziante; via Cottolengo, 43.

Thaon di Revel di Saint André marchesa Elisabetta (vedova) nata Villamarina, id. 74, di Torino, agiata; via Ospedale, 24.

Ribi Virgilio, id. 32, di Delmont, rappresentante; via Monciliori, 17.

Loria Gioachino fu Felice, id. 67, di S. Maurizio Canavese, pensionato; via Monciliori, 27.

Bevilacqua Giovanni, id. 54, di Tonco, calderaio, via Monievecchio, 15.

Oliveri Margherita (vedova) nata Bocca, id. 70, di Torino, casalinga; via Sant'Ottavio, 23.

Bonino Carlo, id. 44, di Moncalieri, negoziante; via Muriaglio, 17.

Valle Celestina nata Greno, id. 24, di Torino, casalinga; via Rossini, 8.

Rasia Antonio, id. 23, di Torino, sonatore; via Monciliori, 210.

Virano Carlo, id. 23, di Torino, contadino.

Lingua Matteo, id. 65, di Castello.

Sirola Carlo, id. 59, di Livorno Piemonte, accenditore.

Carnisio Anna (vedova) n. Zonzano, id. 43, di Biondevi, casalinga.

Canta Delfina (vedova) n. Cocino, id. 78, di Cocconato, agiata.

Berga Rosa (vedova) n. Carnisasso, id. 81, di Piossasco, casalinga.

Orgazzi Carlo, id. 30, di Torino, falegname.

Sandri Anna nata Abà, id. 41, di Monteu Roero, contadina.

Planchamp Antonio, id. 60, di Torino, meccanico.

Ferrero Ilaria nata Armandi, id. 22, di Piazzza, filatrice.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui: 15 a domicilio, ed 11 negli ospedali, istituti, ecc.

Non residenti in questo Comune: 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 733.1; ore 13: 736.4; ore 21: 736.8.

Stato atmosferico: ore 9 ser. nuv.; ore 15 ser. nuv.; ore 21 sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 22.5 Minima + 15.2

Passo Castello. — Valle alpina al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 22.5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14.5

Stazione aerometrica Rotelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 20.2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 13.5

1 Ottobre — Il sole sorge alle ore 6,27; tramonta alle ore 18,11.

Giorno della luna 9.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 24. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 13, L. 1; dalle ore 13 alle 24, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Sarmi-Zerboni) — Ore 20.45: *Rigoletto*, opera del maestro G. Verdi (prima rappresentazione) — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) Compagnia drammatica Italiana Emma Gramatica) — Ore 21: *L'amore veglia*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sarmi-Zerboni) (Compagnia d'operetta e opere comiche « Città di Milano ») — Ore 20.45: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Marco Cora — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica « Città di Roma », N. 2). — Ore 21: *Il mantellaccio*, poema drammatico di Sem Benelli (prima d'onore dell'attrice sig.a Berti-Masi) — L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali Compagnia d'opera comiche e d'operette Gen della Garisenda). — Ore 21: *Monopoleone*, rivista satirico-umoristico-musicale, di Forzano. Prossimo: il 1.o atto dell'operetta *La vedova allegra*, musica di Franz Lehar; la canzonetta *Trapoli* (Serata d'addio della Compagnia) — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale piemontese Teodoro Cambiaggi) — Ore 20.45: *La bela Gigogin*, commedia storica in tre atti, di Mario Lessi; *Prima di settembre*, farsa. (1.a rappresentazione della stagione) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia italiana di grandi spettacoli Cepollo-Allasi) — Ore 20.45: *Addio, desiderio*, in quattro atti, di V. Brunelli; *La cena segna il di vapore*, farsa — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi. — Ore 20.40: *Turin ai'n bèrgi, leggenda militare*, in quattro parti e 20 quadri — Ing. L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 8.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Salone-ritrovo: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

Ieri, alle ore 22.40, serenamente spirava, munita di tutti i conforti religiosi,

La Marchesa

ISABELLA THAON Di REVEL

di St. André

nata PES di VILLAMARINA

Ne danno il triste annuncio:

La consorte: Sua Eccellenza la Marchesa PAOLA PES DI VILLAMARINA con i figli: Marchese SALVATORE PES DI VILLAMARINA, la Principessa MELANIA D'ABRO PAGRATIDE col consorte Principe ASLAN e figlio, la Contessa MARIA CRISTINA PES, la Marchesa UMBERTA SPINOLA col consorte Marchese PAOLO e figlie, e il Nob. ROBERTO PES DI VILLAMARINA;

I cugini: il Conte VITTORIO THAON DI REVEL, R. Console Generale d'Italia a Trieste, la consorte Contessa ELFRIDA coi figli: LAURA, IRENE, PAOLO e IGNAZIO;

Il Conte ADRIANO THAON DI REVEL, Maggior Generale;

Il Conte PAOLO THAON DI REVEL, Contrammiraglio, la consorte IRENE colle figlie: JOANITA e CLORINDA;

la Contessa SABINA PARRAVICINI col consorte Conte EMILIANO e figli;

la Contessa OTTAVIA THAON DI REVEL;

la Contessa CARLA BARBIANO DI BELGIOIOSO col consorte Conte GUIDO e figli;

il Marchese OTTAVIO THAON DI REVEL DI ST. ANDRE' colla consorte Marchesa CLEA e figli;

e i parenti tutti.

Torino, 29 settembre 1911. (37330

La cara salma sarà tumulata al Castello di Tarnavasso, domenica 1° Ottobre, alle ore 13.

Per supremo desiderio della cara defunta si prega di non inviare fiori.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

REAL VIRGILIO

d'anni 32

La moglie LINA MAGISTRELLI, il figlio ALBERTO, il padre MELCHIORRE, la madre VIRGINIA MICHELETTI, la sorella EMMA, gli zii, i cugini e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, 29 settembre 1911. 368

I funerali avranno luogo sabato, 30 corrente, alle ore 16, partendo da via Monciliori, N. 17.

Il fratello MANFREDI Geometra GAETANO colla famiglia, i nipoti MANFREDI Avv. RODOLFO, CLEMENTINA colla famiglia, RACHELE, e i congiunti, porgono le più vive grazie a tutti coloro che con espressioni di vivo cordoglio, con l'invio di fiori, con l'accompagnamento della salma all'estrema dimora, vollero all'amata loro sorella e zia

Angela Manfredi

indimenticabile tributo d'affetto e di onore.

Biella - Zubiena, 28 settembre 1911. 37336

LUIGI BUZZO MARGARI e Famiglia, i parenti tutti, addolorati, annunziano l'irreparabile perdita del loro angioletto

DOMENICO

di anni 3

avvenuta giovedì, alle 17,30.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, 30 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Ivrea, 3. (A

Non si ricevono partecipazioni speciali.

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO

Lungo passeggio - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica Elementari. Rettore: *Dott. Prof.* G. RAMOINO. 26008

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII°

Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Rettore *Prof.* L. GRIMO. 32551

Tripoli, panattiera d'Italia

Ricomincio la mia reclame, che Dio l'abbia in gloria tra sante all'autora.

I socialisti direbbero: Pace Tripoli, ma anche i *Giornali infallibili contro l'anemia*? Questa non è grandina, è uragano addirittura.

Dunque... sicuro! Tripoli, Giolittoli, scioperi generali e scarcioliamo, e Giolitti che non va più a Canossa a implorare perdono a papa

ULTIME NOTIZIE

Le prime avvisaglie della guerra sul mare

Le nostre navi davanti a Smirne e a Salonicco?

Sarebbe già avvenuto uno sbarco a Tripoli? - Due vapori carichi di soldati turchi cannonneggiati - La caduta del Ministero di Hakky pascià.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 29, notte.

L'*Havas* ha da Costantinopoli che stasera le corazzate italiane sono comparse innanzi a Salonicco e a Smirne.

Un primo sbarco sarebbe avvenuto?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Telegrammi da Londra riferiscono questa due notizie: «Gli italiani sarebbero sbarcati a Tripoli e Bengasi. Il Gabinetto di Costantinopoli sarebbe dimissionario».

Due trasporti di truppe turche cannoneggiati dalle navi italiane e gettati sulla costa di Prevesa

Parigi, 30, mattino.

L'«Havas» ha da Atene: «Venizelos ha annunziato ai giornalisti di aver ricevuto un dispaccio da Ventiza secondo il quale gli incrociatori italiani hanno inseguito e cannoneggiato due trasporti turchi carichi di soldati. I trasporti si sono gettati alla costa, presso Prevesa.

(Journal).

Torpediniera turca distrutta?

Parigi, 30, mattino.

L'«Havas» ha da Salonicco, ore 10,40: «Un incrociatore italiano ha distrutto una torpediniera turca nel porto di Prevesa, dove essa ha sbarcato dei soldati. L'autorità militare manda un battaglione a Prevesa. Il fatto è considerato qui come una dichiarazione di guerra».

Prevesa è una piccola città dell'Albania, di circa 10 mila abitanti, posta nel sangiaccato di Giannina, al sud-ovest d'Arta, nel nord del canale che unisce il golfo d'Arta col mare Jonio.

Le dimissioni di Hakki-pascià

Il nuovo Gabinetto

Costantinopoli, 30, mattino.

Il Gabinetto Hakki-pascià è dimissionario. Said pascià è nominato Gran Visir. Kiamil-pascià è nominato ministro degli esteri, Mahmud Chefket pascià conserva il suo posto di ministro della guerra.

(Journal).

L' "ultimatum,,

Costantinopoli, 29, notte.

Sulla presentazione dell'ultimatum si hanno i seguenti particolari: La nota italiana è stata presentata alle 3 del pomeriggio, e fu conosciuta alle 5 in città. Essa destò molto fermento e sollevò discussioni per le vie. Chi si scagliava contro l'Italia, chi contro il Governo turco. Si hanno preoccupazioni per uno scoppio di fanatismo popolare.

Gli italiani senza ambasciatore, senza l'equipaggio dello stazionario che è partito, sono nel momento attuale senza protezione, e sperano che si confermino le voci di protezione da parte della Russia. Essi però erano gli unici persuasi della imminenza della guerra, e si può dire che essi salutano questo momento con entusiasmo. «Finalmente! Noi non volevamo essere solamente commiserati come i marinai di Lissa e come i soldati di Adua!» essi dicono.

Nelle vie si nota un insolito movimento.

Secondo le voci che corrono la Russia ha offerto all'Italia la protezione dei sudditi italiani in Turchia. La Porta però non ha voluto riconoscere questo protettorato degli italiani da parte della Russia.

La Turchia si è sempre basato sul pensiero che essa non avrebbe potuto concedere agli italiani di Tripoli un trattamento economico eguale a quello accordato agli altri stranieri senza che gli italiani prendessero il sopravvento a causa della vicinanza dell'Italia. Questo punto di vista non poteva evidentemente essere mantenuto per lungo tempo.

Il Gran Vizir preso a sassate

Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso, dopo aver respinto l'ultimatum dell'Italia, di non permettere a nessun suddito italiano di abbandonare la Turchia. Si prenderebbero le più dure rappresaglie contro l'Italia. Mancano tuttavia le notizie ufficiali. Ottanta deputati riuniti hanno domandato che fosse subito convocato il Parlamento; ma il Gran Visir fece chiamare a sè il Presidente della Camera e quello del Senato, e dichiarò che attualmente non si può pensare alla convocazione del Parlamento.

Per ordine del Ministero dell'Interno la polizia di Pera, quartiere abitato dagli Europei e dagli italiani, è stata rinforzata. Nei teatri sono state proibite tutte le scene che potessero offrire occasione a dimostrazioni contro l'Italia.

Il Gran Visir è stato oggi aggredito e sassate sul ponte di Galata.

Il Governo tradotto innanzi a un'Alta Corte di Giustizia?

La situazione politica è estremamente turbata: in tutti i circoli si considera inevitabile una crisi ministeriale. E' certo fatti che il Gabinetto Hakki ha mancato completamente di previdenza. L'intervento italiano finisce di distruggere un prestigio che peraltro era irrimediabilmente compromesso.

Non è certo che l'affare però finisca con una semplice crisi ministeriale. Si parla molto seriamente di tradurre il Governo dinanzi ad un'alta Corte di giustizia.

Said-pascià sembra che raccolga più di ogni altro la probabilità di ereditare in questa circostanza critica la direzione del Governo.

La stampa turca è violentissima.

Tempestosa seduta del comitato "Giovane Turco,, di Salonicco

Mandano da Salonicco che le scuole italiane resteranno chiuse fino a nuovo ordine: così pure la posta italiana.

La flottiglia dei pescatori italiani ha ricevuto ordine di lasciare le acque turche e di recarsi sulla costa greca.

Il Comitato giovane turco ha tenuto una seduta notturna molto tempestosa: si sarebbe deciso, in seguito al contegno dell'Italia, di lottare senza tregua contro i suoi sudditi rimasti in Turchia e contro il suo commercio.

Da Odessa si comunica che il console generale d'Italia ha telegrafato per ordinare a tutti i vascelli italiani in tutti i porti del Mar Nero di sospendere la propria partenza. I riservisti saranno trasportati da vari francesi.

(Journal).

Che cosa ha risposto la Turchia

Costantinopoli, 28, notte.

La Porta ha comunicato alle 6,30 di stamane all'incaricato di affari italiani la risposta all'ultimatum dell'Italia.

La risposta è in termini dilatori; esa esprime la sorpresa per l'azione dell'Italia, in vista delle relazioni amichevoli che esistono fra i due paesi. Afferma che gli interessi italiani a Tripoli non sono minacciati; esprime la speranza che l'Italia rinuncierà alle misure protestate, ed assicura essere desiderio del Governo ottomano di risolvere le questioni pendenti.

La risposta della Porta dichiara che i sudditi italiani non sono esposti ad alcun pericolo. Le Autorità accorderanno loro protezione. La Turchia non prenderebbe misure militari durante i negoziati per la soluzione.

Nei circoli diplomatici la risposta turca è considerata come inefficace. (Stefani).

Una squadra russa protegge gli Italiani sulla costa del Mar Nero

Pietroburgo, 29, notte.

La Russia, per mezzo della Novoie Vremia, significa tutto il suo appoggio all'Italia. Scrive il giornale che la politica russa nel nord-Africa deve essere solidale con quella dell'alleata Francia, che già da tempo lasciò all'Italia la libertà di commercio in Tripoli per il momento, noi restiamo completamente passivi di fronte al Governo italiano.

Un dispaccio da Costantinopoli ci apprende che una squadra russa, di impressionante forza, venne avvistata innanzi a Trapezunt. Questa notizia, in unione con il fatto che i russi concedono formalmente la protezione agli italiani del luogo, avrebbe sorpreso enormemente a Costantinopoli.

L'impressione in Europa

La Turchia tenta rivalersi sulla Grecia

Vienna, 29, notte.

La «Neue Freie Presse» di stasera parla delle minaccie di conflitto fra la Turchia e la Grecia. Bisogna accogliere queste notizie con molta riserva perchè esse possono essere esagerate e avere lo scopo di facilitare la pressione politica dei Giovani Turchi di fronte ai Vecchi Turchi reazionari, creando un diversivo che compensi in certo modo la perdita di Tripoli. Il giornale pubblica la seguente notizia che dice di aver avuto da circoli diplomatici competenti e che ha ragione di credere provenienze dall'ambasciatore turco di Vienna.

La Turchia ha intenzione di rivolgersi nella forma più energica alla Grecia per domandare che il Gabinetto di Atene dichiari al più presto il suo disinteresse per Creta. Se il Gabinetto di Grecia non facesse dichiarazioni soddisfacenti su Creta, si dice che la Turchia farebbe una dimostrazione militare ai confini della Tessaglia.

Fin qui questo comunicato minacciosa. Un uomo politico greco ha fatto la seguente dichiarazione: «La notizia mi pare assolutamente inverosimile, e non sappiamo che cosa possa aver dato occasione ad un passo simile. Esso ad ogni modo non può limitarsi alla questione di Creta, poichè tutti i problemi riguardanti Creta appartengono al Tribunale delle Potenze protettrici.

Altre informazioni da Costantinopoli, annunzianti la concentrazione di truppe al confine greco, mancano di fondamento. Le pattuglie greche di confine furono nei mesi scorsi rinforzate per ragioni sanitarie contro il colera, e ciò è avvenuto d'accordo colla Turchia.

E con ciò le dichiarazioni sono finite. Ripeto: queste dichiarazioni sono da accogliere con molta riserva, perchè possono pervenire da fonte molto tendenziosa, interessata a spargere notizie di nuovi pericoli immaginari.

Lo "statu quo,, nei Balcani non deve essere turbato

Le Potenze *ad ogni modo* sembrano decise a impedire energicamente qualsiasi mutamento nello *statu quo* dei Balcani. Il commissario della Borsa di Vienna ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

» — Si fa di tutto per sminuire la questione di Tripoli. Secondo voci non controllate, che corrono nei circoli politici, sembra che le grandi Potenze abbiano assicurato la Sublime Porta che la Turchia non avrà da temere complicazioni nei Balcani.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, che ha rapporti col ministero degli Esteri, scrive: «Noi abbiamo ragione di credere che tutta l'Europa è concorde nella volontà di mantenere lo *statu quo* nei Balcani. Tutte le Potenze concorderanno nello sforzarsi a che la crisi non si estenda nella Turchia europea, e che il Governo turco sia libero da ogni invasione degli Stati balcanici e nel territorio della Turchia Europea».

A questo proposito la «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Bucarest una serie di informazioni di una personalità rumena. Ve le riassumo in brevi parole: «Qualsiasi avvenimento avvenga fra la Turchia ed il Regno d'Italia per il problema di Tripoli — dice la personalità rumena — gli Stati cristiani balcanici, e particolarmente la Grecia, non saranno toccati. Sinora la Rumenia si è tenuto assolutamente lontana da tutte le mire espansioniste degli Stati balcanici cristiani, occupandosi solamente del consolidamento della sua economia interna. Tuttavia due elementi non possono non agire sulla politica rumena, in caso di complicazioni: uno spostamento o un ampliamento degli Stati balcanici a sfavore della Rumenia, o una violazione dei diritti nazionali rumeni commessa a danno dei valacchi nella Macedonia. Nessun mutamento nella penisola balcanica può perciò compiersi senza che anche la Rumenia prenda parte all'eventuale nuova combinazione. La Rumenia è abbastanza forte per difendere i suoi interessi e non permetterà che essi vengano offesi».

Parole simpatiche per l'Italia

Alcuni giornali di Vienna si esprimono in termini simpaticamente cordiali per l'Italia. Così il «Wiener Tageblatt», che dedica all'azione italiana un lungo articolo di fondo, dice fra l'altro: «Non vi è nessun uomo serio nei circoli politici di questa monarchia che non auguri all'Italia un pieno successo dei suoi sforzi, tutto il popolo è unito nel seguire amichevolmente gli avvenimenti che si compiono nel Regno d'Italia, in tutti i campi politico, sociale, economico. I cittadini dell'Austria non solo conoscono e rispettano il testo del trattato della triplice alleanza; essi sono ancora animati dallo spirito che occupa questo patto di saggezza diplomatica. L'Italia può essere sicura che noi le osserviamo amichevolmente nella causa tripolina». Il giornale conclude augurandosi che gli avvenimenti si risolvano pacificamente. La «Reichspost», anche essa, nella sua ultima edizione, ha un articolo di fondo dedicato alla questione tripolina. In esso si dice che nè l'Austria nè la Germania vorranno prendere una posizione troppo favorevole per la Turchia onde non compromettere i loro interessi. Il procedere dell'Italia in Tripolitania non rappresenta per l'Austria una ragione di intralciare il passo all'alleata italiana. Tutta l'Austria deve seguire attentamente gli avvenimenti, che si svolgono. La Turchia si è rivolta, nell'attuale momento di bisogno, all'Austria ed alla Germania. Tuttavia non si potranno nè a Vienna nè a Berlino servire gli uomini politici turchi; nè si può impedire il corso degli avvenimenti e impedire la perdita di Tripoli. Dipende dalla Turchia stessa impedire il sorgere di maggiori pericoli per la Turchia nei Balcani».

Da ultimo, il «Vaterland» commentando l'«ultimatum» dice che l'Austria sta naturalmente a fianco dell'Italia nel problema di Tripoli.

Il giornale osserva che anche l'Austria non ha mai avuto sincere prove di amicizia dal regime giovane turco, e si è trovata sempre con il giovane turchismo in grandi difficoltà. Il giornale consiglia la diplomazia austriaca a seguire davvicino gli avvenimenti e tenersi pronta per eventuali complicazioni.

L'impressione a Parigi

Parigi, 29, notte.

La notizia definitiva delle ostilità aperte tra Italia e Turchia ha suscitato a Parigi grande impressione. Questa impressione non sarebbe stata così grave se la notizia fosse giunta in mattinata, quando cioè i dispacci della notte da Londra e da Berlino avevano dato per sicuro il rifiuto della Turchia alla logica richiesta dell'Italia e la conseguente dichiarazione di guerra. Viceversa, nelle ore pomeridiane, sono arrivati dispacci completamente confusionari sulle decisioni del Consiglio dei ministri turco. Infine, ha raccolto la generale fiducia un dispaccio col quale l'«Agenzia Havas» annunciava che il Governo ottomano aveva definitivamente deciso di non opporsi con la forza allo sbarco delle nostre truppe. Si credeva che l'unicissima Agenzia avesse avuto la notizia dal ministro degli affari esteri francese, e i giornali del pomeriggio si sono affrettati a riprodurla a vistosi caratteri. Ho udito molti personaggi diplomatici approvare come abilissima la rinuncia che si attribuiva alla Turchia, e ciò nonostante rilevare il pericolo cui si credeva che tale rinuncia potesse dare luogo nell'interno dell'Impero ottomano. Poco dopo, il «Temps» ha pubblicato un dispaccio del suo corrispondente particolare da Costantinopoli, che riferiva in modo esplicito e particolareggiato la decisione della Turchia di non ostacolare il nostro sbarco con la violenza ed aggiungeva che perciò questo sbarco sarebbe immediatamente avvenuto nel più pacifico dei modi. L'autorità del giornale ha tolto, così, gli ultimi dubbi ed ha tranquillizzato tutti quanti.

Ma finalmente, un autorevole personaggio dell'ambasciata ottomana, il quale non credeva di parlare col vostro corrispondente, mi ha detto: «I dispacci arrivati a Parigi sono sbagliati. Il nostro Governo non ha deliberato ciò che gli si attribuisce. Noi abbiamo risposto in questo momento un riassunto telegrafico della deliberazione del Consiglio dei ministri tenuto stanotte: ora questo sunto dice chiaramente che il Consiglio dei ministri si è dichiarato favorevole a concedere dei vantaggi economici all'Italia ed a intavolare delle trattative, ma si è dichiarato assolutamente unile a tollerare uno sbarco di truppe e qualsiasi operazione militare dell'Italia. La conclusione logica di ciò, è che l'Italia comincerà la guerra».

Poco dopo i dispacci dall'Italia hanno confermato ciò che mi aveva rivelato il personaggio turco. I giornali hanno pubblicato e moltiplicato le loro edizioni speciali che sono andate a ruba, e che sono state lette, appunto, con tanto maggiore interesse in quanto che ormai tutti credevano che la pace fosse assicurata. Così, stasera, regna un vivo interesse per gli avvenimenti. Le redazioni dei giornali, che pur sono prive di dispacci e di comunicazioni importanti, sono assediate da curiosi.

Vivi elogi alla nostra marina

Parlando, ha prodotto generalmente ottima impressione il contegno energico e logico dell'Italia, la quale non poteva più calcolare sulle parole della Turchia. I giornali, poi, della sera, sono entusiasti del modo con cui è avvenuta la mobilitazione italiana. Anche i giornali i quali hanno meno calorosamente inneggiato alla nostra impresa, riconoscono che la nostra flotta ha fatto veri miracoli perchè in 12 ore sono state messe in grado di partire due intere squadre e una terza squadra è stata formata nelle 24 ore seguenti. Dopo 36 ore, sogghignano i giornali in tono ammirativo, tutte le navi della squadra attiva erano pronte a partire.

Lo stesso elogio e lo stesso punto ammirativo sono dedicati alla mobilitazione delle truppe di terra.

Manifestazioni di gioia italiana a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Benchè preveduta, la risposta della Turchia all'*ultimatum* dell'Italia ha qui prodotto massima impressione. La nostra colonia segue con trepidanza gli avvenimenti, e le notizie vengono qui attese di ora in ora con viva impazienza. E mi piace in questo momento notare con quale entusiasmo gli italiani che vivono a Berlino appoggiano il contegno energico del Governo. L'Ambasciata, e persino i corrispondenti maggiori giornali italiani, sono assediati di domande da parte dei connazionali. In ogni riunione non si parla d'altro, e stasera, quando i giornali locali, nella loro ultima edizione, pubblicano i grandi caratteri che l'unica soluzione possibile è l'occupazione militare della Tripolitania da parte dell'Italia, vi furono manifestazioni di vera gioia. L'entusiasmo è indescrivibile: avvennero scene di commozione intensa. Non mai come oggi, credo, l'Italia si vide sorretta dalla concorde approvazione di tutti i suoi cittadini, anche e soprattutto da quelli che vivono lontani dalla patria, e che sperano, trepidano, esultano sempre con lei.

Quando la nostra bandiera sarà definitivamente piantata su Tripoli, per noi quel giorno vorrà significare la rinascita di una nuova Italia, più forte, più bella, più libera. Così parlano oggi gli italiani di Berlino, come parlano quelli di Parigi, di Londra, ovunque, nei luoghi più lontani, dove essi vivono.

La stampa berlinese

Quanto ai giornali di Berlino, essi seguono col maggior interesse il conflitto italo-turco. Nei commenti ora vanno un po' a rilento, tanto più che è noto, come si dichiarava anche ieri sera, che il Governo tedesco non segue del tutto la stampa del suo paese. Il Governo tedesco, ed anche ciò ve lo feci notare, ha dal principio, e rimarrà neutrale. Non vuole assolutamente che in Italia si possa pensare che esso tenta impedire la sua azione decisiva.

L'ambasciatore turco, Osmain Rizaml-pascià, ha fatto oggi una lunga visita al ministro degli esteri, Kiderlen Wächter, ma è stata una visita che ha piuttosto lo stesso risultato del colloquio fra il Sultano e l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli: è risultato, cioè, che il Governo tedesco non deve e non può assolutamente interessarsi dell'attuale questione, anche perchè nessun trattato scritto può concedere.

Oggi poi, allo stato attuale delle cose, alla Germania spetta il solo compito di spettatrice neutrale, tanto più — come fa notare il *Lokal Anzeiger* — che la Cancelleria tedesca, come tutte le altre cancellerie, sono almeno ufficialmente, sino a questo momento tenute completamente nell'incertezza sulle intenzioni del Governo italiano. Vi faccio notare le parole «almeno ufficialmente» perchè, come a suo tempo vi dissi, amichevolmente il Governo tedesco da qualche settimana riceveva una nota dall'Italia, che l'informava dei suoi propositi. Nei locali circoli politici — osserva ancora il *Lokal Anzeiger* — si pensa che però gli italiani occuperanno Tripoli senza spargimento di sangue perchè le truppe si concentreranno nell'interno: ma le truppe italiane troveranno invece maggiore resistenza per terra. Lo stesso giornale pubblica anche il ritratto dell'ammiraglio Aubry.

Il *Berliner Tageblatt* crede che il Governo turco inizierà subito il boicottaggio delle merci italiane.

Londra sorpresa e impressionata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, mattino.

La notizia della dichiarazione di guerra fra Italia e Turchia si è diffusa a Londra stasera, dopo le 18. Le ultime edizioni dei giornali uscirono con grandi titoli annunziando che la guerra è dichiarata. Essi pubblicano dispacci dell'*Agenzia Reuter* in questo senso. I giornali coll'annunzio della guerra gridano per le strade andavano a ruba. A Londra, dove si sperava ancora in una soluzione pacifica, la notizia ha destato grandissima impressione. Stasera, da per tutto, non si parla che della Turchia.

Mi sono recato stasera all'ambasciata italiana: tutto il personale era in grandi faccende: le comunicazioni telegrafiche e telefoniche giungevano di continuo. L'ambasciatore, però, dichiarò che non aveva alcuna notizia ufficiale sulla rottura fra Italia e Turchia: esso si limita ad asserire che apprese le cose dai giornali della sera. Quanto alle sue relazioni con l'ambasciatore ottomano, esso dice che sono perfettamente normali.

Al "Foreign Office,,

Al «Foreign Office» l'aggravarsi della crisi tripolina si è manifestato con l'affrettato ritorno del ministro degli esteri, sir Edward Grey, che si trovava nel nord d'Inghilterra. Egli rimase nel suo Cabinet. to tutto il giorno, occupandosi esclusivamente della situazione attuale. Sir Grey, però, a quanto si annunzia, lascierà Londra di nuovo domani mattina. Al «Foreign Office» si dichiara che non si ha nulla da comunicare intorno alla crisi italo-turca, benchè l'ambasciatore ottomano vi si sia recato questa mattina, rimanendovi per quasi un'ora. Il «Foreign Office», inoltre afferma che il Governo inglese manca di ogni informazione diretta.

La chiara lezione della Germania ai Giovani Turchi

Roma, 29, notte.

Tra i fasci di telegrammi che in questi ultimi giorni sono arrivati da Costantinopoli, ce n'è stato uno di importanza eccezionale. In esso era detto che l'ambasciatore dell'impero tedesco, Marshall von Bibertein, dopo di aver conferito col Gran Visir, era stato invitato a Corte dal Gran Sultano e che fra Sua Maestà Maometto V e l'ambasciatore aveva avuto luogo un colloquio a quattro occhi, essendo stato ordinato al dragomanno di ritirarsi. Questa circostanza, assolutamente eccezionale, perchè il dragomanno è sempre presente, era per se stessa tale da far supporre che il Sultano avesse fatto al rappresentante di Guglielmo II le più calde invocazioni di un intervento contro l'Italia.

Non sono naturalmente in grado di riferirvi la sostanza nè la forma di quel colloquio; ma in base al principio *post hoc ergo propter hoc*, mi pare di poter supporre che Maometto V, abbandonato a se stesso, travagliato dal panico, abbia varcato il Rubicone delle forme diplomatiche. Il *post hoc ergo propter hoc* è il comunicato diramato dal *Wolff Bureau*, il quale, per chi non sappia, è per il Governo dell'Impero tedesco ciò che l'*Agenzia Stefani* è per il Governo del Regno d'Italia.

Con quel comunicato, la cancelleria imperiale germanica, mettendo le cose a posto, dichiara che, pur tenendo il dovuto conto degli interessi tedeschi in Oriente, si deve riconoscere che sono giustificate l'azione dell'Italia e le sue conseguenze, perchè bisogna tener conto degli importanti interessi speciali che il Regno d'Italia ha nella Tripolitania. Fatta questa premessa, offerta cosa suol dirsi il bue per le corna, chiedendo con quale diritto la Turchia chiegga alla Germania misure per conservare il possesso della Tripolitania, che la stessa Turchia trascurò di prendere. Ricorda la politica pazza fatta dalla Turchia contro l'Italia, dal gennaio in poi; «*Una politica di colpi di spillo e di costante irritazione del sentimento nazionale d'Italia, senza nulla fare per ovviare alle conseguenze di una tale politica*». Arrivata a questo punto, l'Agenzia ufficiosa del Governo germanico pubblica la seguente dichiarazione importantissima: «*Si considera qui a Berlino che l'abbandono permanente dei vilayet di Tripoli doveva costituire per gli uomini di Stato italiani una permanente causa di preoccupazioni. Essi dovevano domandarsi se la evidente inazione dei turchi non sarebbe rappresentato un'esca per le altre Potenze, ed a nessun patto l'Italia poteva ammettere che si preparasse il terreno per altre Potenze. Gli amici della Turchia ebbero anche a domandarsi se non sarebbe stato preferibile per la Turchia di concludere un trattato anzichè cercare di mantenere colla propria forza una sovranità che non poteva più conservare*».

Il «post hoc ergo propter hoc», mi pare evidente, perchè soltanto un passo falso di Maometto V può avere spinto la Germania a mettere le carte in tavola. Da questo preziosissimo documento risulta che la Germania riconosce, senza la minima riserva, che tutte le ragioni stanno dalla parte italiana e tutti i torti dalla parte turca; che essa ritiene che la Tripolitania potesse essere occupata dalla Francia e la Cirenaica dall'Inghilterra; che essa ha infine consigliato alla Turchia di mettere la Tripolitania e la Cirenaica sotto il protettorato dell'Italia; che, finalmente, costretta dalle pressioni turche a scegliere fra l'amica Turchia e l'alleata Italia, non ha esitato un solo momento mandando a quel paese i «giovani turchi».

La pubblicazione di questo importantissimo comunicato — che taglia corto all'uso tedesco con tutte le insinuazioni franco-inglesi sull'atteggiamento dell'Impero germanico di fronte all'Italia — è la conferma ufficiale di tutto ciò che vi dissi il giorno 21, nell'articolo mandatovi da Anticoli Fiuggi. Allora, vi dimostrai che la Germania non avrebbe esitato un solo minuto nella scelta fra la Turchia e l'Italia, perchè i suoi vitali interessi politici la consigliavano, non solo a non allontanarsi di un palmo dal fianco dell'Italia, ma anche a dare in questa occasione all'Italia una prova di piena solidarietà, anche a costo di compromettere i suoi vitalissimi interessi economici in Turchia. La prova di solidarietà l'abbiamo avuta piena e cordiale, e non dobbiamo dimenticarlo.

In questa occasione non poteva mancare un nuovo episodio dell'antagonismo anglo-germanico. La rivoluzione dei «giovani turchi» sostituì l'influenza inglese all'influenza germanica nella Turchia. La disfatta diplomatica dell'Inghilterra, della Russia, della Francia, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, sostituì l'influenza germanica all'influenza inglese perchè i turchi non rispettano che i forti. Ora, l'Inghilterra tenta riprendersi la rivincita eccitando la Turchia contro la Germania, che ha «tradito» la Turchia nella questione di Tripoli. La stampa della nostra amicissima Inghilterra si è infatti raffreddata con noi e il diffusissimo e autorevole giornale conservatore «Daily Telegraph» non esita a dire che in una circostanza come questa, l'Inghilterra avrebbe potuto essere alla Turchia più utile della Germania perchè i consigli inglesi avrebbero avuto più influenza presso l'Italia. Tradotto in volgare, questo significa che l'Inghilterra avrebbe impedito all'Italia di andare a Tripoli.

E l'accordo italo-inglese per Tripoli? — domanda qualcuno. A questa domanda rispondo ricordando un precedente diplomatico del quale garantisco l'esattezza. Nell'ottobre del 1908, quando l'Austria procedette improvvisamente all'occupazione della Bosnia-Erzegovina, l'Inghilterra sospettò che l'Italia, accordatasi preventivamente con l'Austria e con la Germania, stesse per procedere a sua volta all'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Appena be-

lenatole questo sospetto, si affrettò a comunicare all'Italia che la flotta italiana avrebbe trovato nelle acque di Tripoli la flotta inglese. Anche allora esisteva l'accordo anglo-italiano per Tripoli, concluso, come ognuno sa, nel 1901.

G.

Bombardamenti a Tripoli e nell'Asia Minore?

Roma, 30, mattino.

A Roma giungono telegrammi da Parigi secondo i quali a Tripoli sarebbe già cominciato il cannoneggiamento.

Parigi, 30, mattino.

Un giornale pubblicherà stamattina un dispaccio che racconta la voce di un preteso bombardamento italiano in Asia Minore.

I consoli italiani di Derna e Bengasi respinti

Londra, 29, notte.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Malta: «A bordo del vapore «Biagno» sono giunti i consoli italiani di Derna e di Bengasi. Essi hanno detto che quando giunsero a destinazione le autorità ottomane ordinarono loro di ripartire immediatamente».

L'Inghilterra fa sbarcare dalla flotta turca i suoi ufficiali

Costantinopoli, 29, notte.

La squadra turca ha lasciato Beyruth ed è tornata a Costantinopoli. A Costantinopoli e nelle provincie si prendono tutte le precauzioni per mantenere l'ordine. La capitale è assolutamente tranquilla. Un dispaccio da Tripoli ricevuto stamane dice che virtualmente la colonia europea è partita.

Il Governo inglese ha fatto sbarcare tutti gli ufficiali inglesi in servizio sulla flotta turca.

Gli Albanesi si rifiutano di boicottare le merci italiane

Vallona, 29, notte.

Oggi stesso gli ufficiali e il Club Unione e Progresso hanno convocato i capi dei paesi e i commercianti, invitandoli a dichiarare il boicottaggio contro l'Italia.

Tutti d'accordo, interpretando i sentimenti delle popolazioni, dichiararono di non potere, in vista delle relazioni amichevoli e degli interessi che legano l'Albania all'Italia, aderire al boicottaggio proposto.

I funerali degli uccisi di Langhirano

Parma, 29, notte.

Il calzolaio Gennari, che fu ieri trasportato all'ospedale di Parma con ferite gravissime multiple agli intestini, è morto oggi.

I funerali delle tre vittime hanno avuto luogo oggi alle 14.

Il corteo si è mosso senza alcun apparato di forza. Nessuna necroscopia è stata fatta. Una quantità di contadini è scesa dalla montagna per assistere ai funebri. Tre barelle improvvisate rappresentavano i carri funebri delle tre vittime. Tutti i negozi erano chiusi. Al Municipio e ad altri istituti commerciali erano state apposte bandiere abbrunate. Seguivano i funerali l'on. Berenini, i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Parma e di Langhirano, diverse associazioni economiche e politiche con bandiere. Vi erano molte corone.

Le salme, portate a spalla, salirono al piccolo cimitero. L'on. Berenini portò il saluto alle salme tra la estrema commozione della folla, che, commossa, piangeva. Seguì Amilcare Deambris, a nome della Camera del Lavoro di Parma: alle prime parole fu preso dai singhiozzi da così intensa commozione che dovette sospendere il suo discorso. Il corteo si è sciolto poi senza incidenti.

I funerali del Gennari, morto oggi, avranno luogo domenica: sembra che l'autorità abbia concesso che il corteo passi per via Maxini, via Garibaldi a stazione ferroviaria.

Un grave duello tra ufficiali di cavalleria

Udine, 29, notte.

I tenenti Attilio Caretti ed Emanuele Re, del reggimento «Novara» cavalleria, per cause intime e delicatissime oggi si battevano alla sciabola in una proteria presso il torrente Torre nella provincia del paese di Pavia. Entrambi restarono feriti, il Re alla spalla e al braccio destro. Il Caretti al braccio destro più gravemente. Il suo taglio lungo e profondo richiese parecchi punti di sutura. Gli avversari non si riconciliarono.

Duello mortale tra due signorine di Cettigne

Cettigne, 29, notte.

A Danilegrad, nel Montenegro, due figliuole di ufficiali, Vera Bridganovic e Sava Maradic, s'innamorarono di Mehaki, aiutante di campo di re Nicola. Esse decisero di fare un duello alla rivoltella, alla distanza di dieci passi. Vera è rimasta uccisa e Sava è gravemente ferita.

ULTIME DI CRONACA

Serata di entusiasmo a Torino

Ieri sera in città si ripetevano da per tutto le simpatiche dimostrazioni patriottiche, non meno calde di quelle improvvisate in qualche teatro. La lieta notizia, che il nostro giornale aveva divulgato, suscitò in tutta la cittadinanza il più schietto entusiasmo. Nei giardinetti dei caffè, nei ristoranti notturni, in tutti i ritrovi affollatissimi, il pubblico chiese a gran voce l'esecuzione degli inni patriottici: e la Marcia Reale e l'inno di Mameli dovettero essere innumerevoli volte replicati, tra le grida generali di: *Evviva l'Italia! Evviva Tripoli italiana!*

Presso il *dehor* del *Ligure* la manifestazione fu rumorosa e impressionante. Mentre l'orchestrina suonava la Marcia Reale, una grande folla si radunò sul viale, e più lontano, dinanzi alla stazione; e il nostro bell'inno nazionale fu cantato da centinaia di voci, tra un crescendo di entusiasmo.

CAMBIO UFFICIALE.

Il cambio, 30 settembre — Per gli abbonamenti speciali 100 lire da fissi con certificati — L. 100 97 (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale L. 100 95
Genova, 29 settembre. Media uffic. dei cambi; Francia 100 96 —; Londra 25 42 —; Germania 123 07 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 30 —; Austria 105 65 —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101

— Id. per fine prossimo 101 20, 101 15, 101 12 1/2, 101 17 1/2, 101 15.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 101 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 101 10.

Rend. 3 75 0/0 (nicc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75): prezzi nominali 101 10.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 100 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50): prezzi nominali 100 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBI E VALUTE

Francia 3 50: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 3 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 3: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 32, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1392, 1393 50, 1396, 1396, 1395, 1394, 1393, 1394.
» Banca Commerciale 792, 793, 792, 795, 794, 794 50, 793 50, 793, 792, 793, 793 50.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 594, 595, 594 50.
» Ferrovie Mediterraneo 503, 503 50.
» Fiat 158, 159, 158 50, 159 50, 158 50, 158, 157 50, 157, 157 50.

Mercato nuovamente assai incerto per le notizie politiche in fondo, però, molto resistente. Più sostenute, nonostante numerosi realizzi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 settembre — Ore 12.15.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 101 20, 101 15, 101 12 1/2, 101 17 1/2, 101 15.

Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 101.

» 3 1/2 id. (id.) 100 90.

Azioni Banca Italia f. p. 1393 50, 1394, 1395, 1396, 1395, 1394, 1394 50.

» Banca Commerciale f. p. 792, 793, 792, 794, 794 50, 792 50, 793 50.

» Ferrovie Meridionali f. p. 594, 594 50.

» Ferrovie Mediterraneo f. p. 503, 503 50.

» Fiat f. p. 158 25, 159 25, 158 50, 157 50, 157.

Prezzi nominali 29 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. S (tutti)		Obbl. Ferr. Torino-Modane-Ad., e Oic.	300 —
Ferr. Romane 4 0/0	505 50	Ferr. Torino-Alessandria 3 0/0	370 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	358 —	Canali Cavour 4 0/0	503 —
Ferr. Novara 4 0/0	510 —	Bisna. Napoli 4 0/0	508 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	Astiesi Ferr. Cremlier. maggiore-lire 2 0/0	300 —
» » 3 1/2	402 —	Ferr. Sta. Castel. Casalgo. e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C (cons. 3 0/0)	351 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C 3 0/0 (1892)		Cart. Cr. Abol. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 1/2 0/0 net.	308 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	670 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Bridda e Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bastiche Ferrar.	495 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	— —	» Vanchi e C., elocc.	— —
Banca di Torino (n.)	— —		
Società Bonis. e in duplice le Torinese	154 —	**Industrie varie**	
		Soc. Ceramica Italiana	1125 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	810 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	410 —
» » Second. Sardegna	322 —	» Cotonif. Cantoni	1150 —
» » Sicule	604 —	» Cotoni Canale	840 —
» » Sicule-Messine	303 —	» di Rinascente e Cantoni (istamp.)	— —
» » Sicula	742 —	» An. Poll. e Ilatani, &c	— —
» » Pireonle (1.o cm.)	420 —		
» » » (2.o cm.)	303 —		
» Ratig. Gen. Italiane	— —		
» Fiorio e Rubattino	— —		
» Torinese Tramways	— —		
» Ferr. economiche	257 —		
» An. Tramway Torn.	400 —		
» Banc. Tramw.-Omn.	— —		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche			
Società Ital. Gas	530 —		
» Canaun., Gas-Luce	630 —		
» Forziere Italiane	— —		
» An. Oli. ed Dinite	264 —		
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	224 —		
» Sidergorgia Savona	— —		
» Acciaierie Terni	— —		
» Ital. d'Elettricità	— —		
» Fabbr. It. d'automo.	— —		
» R. Ehni, e automo.	— —		
» Automobili Rapid.	— —		
» An. Ital. Costruz. di cuscio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	511 —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	275 —		

Obbligazioni

Consorzio d'irriga.	— —
Acqua Vergine	490 —
Ferrovie Meridionali	294 50
» Second. Sardegna	314 —
» Sarde, serie A	300 —
» » » B	300 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	514 —
Società Ter. Tram. v.	— —
» Ferr. economiche	320 —
Officine di Savigliano	510 —
Soc. Eider. di Savona	505 —
Cart. di Isola-Rema	495 —
Prest. Prov. alessand.	— —
» Prov. di Lucca	490 —

Cartelle

Fond. R. Paolo 3 70 0/0	520 —
» di R. Paolo 3 1/2 0/0	492 —
» Banca d'Italia 5 3/4 0/0	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 oro	515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2	511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2	495 —

Borsa di Milano

Il telefonano da Milano, 29, ore 13.50:

Rendita Italiana contanti 100 75 — Id. fine mese 100 10.

Mediterraneo 405 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 792 — Banco di Roma 106 85 — Società Bancaria 100 — Landolfo Rom. 1505 — Cotoni Cantoni 550 — Robattino 550 — Raffinerie L. I. 340 — Cuoa Sovvenzioni 66 — Veneta Mot. — Terni 1278 — Edison 650 50 — Obbligazioni Meridionali 367 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 50 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 — Id. 4 0/0 506 50 — Chimico Veterinario 68 50 — Meridionali 509 — Banco d'Italia 1392 — Obbligazioni Mediterranee 509 50 — Metalli 104 — Beni Stabili 318 — Savona 267 — Elba 210 — Distillerie 85 50 — Carburo 567 — Conciani Chimici 105 50 — Fondi Rustici 108 50 — Molini Alta Italia 213 — Ilbra 179 — Ferriere 153 — Vizzola 1060 — Acciaio 224

Cambio su Parigi 100 97 1/2 — Id. Londra 26 60 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 68 1/2 — Id. Vienna 105.

Tendenza sostenuta.

***

Il telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Le risultanze odierne riscontrano una molta incertezza, giustificata dall'attuale momento politico; ma la chiusura è effettua ancora ferma con promettenti disposizioni. La Rendita da 101 05 progredì a 101 20 per fine prossimo. Terni 1275, 1285; Banco d'Italia 1391, 1400; Commerciale 790, 795 50; Savona 266, 270; Azucchero 822, 827 50; Molini 214 50; Tessili Seriopoli 174; Edison 642; Bianchi 107; Raffinerie L. I. 340, 342; Edison 599, 608. Meno fermi gli ex-Ferroviari, Carburo, Cotonini; quasi invariato il rimanente. Nel Cambi sostenute solo le chiuse su Parigi a 100 97.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 13.15:

Trascrizioni, ma resistenti. Giornata stiva e con forti oscillazioni, improntate però a sostegno, tornando il mercato chiuso. Banca d'Italia, eccettuata pesante a 1394, dopo varie oscillazioni chiude invariata a 1404. Commerciale da 792 a 797. Ferroviari pesanti. Sarcistan resistenti. Eccezionale da 676 a 676. Terni, eccetto deboli sulla debolezza di Milano, chiudono fermi a 1293. Savona stazionarie. Migliori i Molini. Offerta la Bandita. Cambi stazionari.

Rendita 101 10, 101 20.

Banca 1394, 1393, 1395, 1397, 1401, 1400, 1404 — Comit 793, 795, 797 — Credito 547, 549 — Meridionali 501 50 — Mittel 403, 404 — Rubattino 366, 369 — Raffinerie 342, 345 50 — Industrie 280 — Fricheri 676, 676 — Terni 1285, 1290, 1293 — Armatoriali 287 — Elba 214 — Savona 267 — Molini 216 — Semolerie 302 — Furiere 253 — Italia 70 — Banco Lagosta 134.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, sera:

Rendita 3 3/4 % per contanti 101 17.

Banca d'Italia 1398 — Banca Commerciale 795 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 107 — Bancaria 100 — Meridionali 594 — Mediterraneo 503 — Navigazione Generale 372 — Tramways 218 — Elba 215 — Ansaldo 228 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 108 — Piombino 138 — Montecatini 92 — Acqua Marcia 1235 — Gas 1170 — Condotte d'acqua 325 — Immobiliari 280 — Beni stabili 319 — Imprese fondiarie 111 — Carburo 566 — Rerka 273 — Cotonini 117 — Azoto 114 — Montecatondo 78 — Molini Pantanella 104.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 39.

Londra, 27. — Argento pence 24 1/16 all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	28	29		28	29
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 95	95 85	Cred. Fondiar.	— —	734 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5490 —	5494 —
Id. it. 3 75	99 50	99 50	Lotti Turchi	196 50	192 50
Ambi-Londra	75 —	75 —	Ferr. Meridion.	508 —	507 —
Messaggi. 3 75	97 50	97 50	Rendita Russa	92 55	92 90
Obbl. Comb.	280 50	277 50	N. prest. russo	104 10	103 90
Stabilimento	98 3/4	98 3/4	Rente Port.	99 30	99 70
Turco nuovo	28 90	28 50	R. portoghesi	95 95	96 —
Banca Parigi	1710 —	1715 —	Banca Francia	— —	— —
Tonkino	447 50	451 —	Banco Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 70	101 50	R. Comm. Ital.	758 —	765 —
R. Ungher. 4	95 —	94 80	Rendita Serba	87 80	87 80
Rifugge. ed.	92 30	92 —	Bulgara 1906	477 —	473 —
Banca Ottom.	636 —	635 —	Forzi Plomb.	133 —	132 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rosario-ie.	1425 —	1407 —
Id. id. 1888	— —	— —	Metropoli..	621 —	621 —
Rame Londra 94 9/16	95 —	— —	Thomson..	731 —	729 —
Brasile 5 0/0	— —	100 75	Rand Mines	174 50	171 —
Id. id. rescis.	98 15	95 95	De Beers..	461 50	462 50
Brasile 4 0/0	87 90	87 50	Chartered..	37 75	37 25
Credit Lyon..	1409 —	1403 —	Kerrgra..	116 —	116 50
Andaluse....	245 —	242 —	Radfontein	65 50	64 75
Nord Espagne	208 —	207 —	Roodeport.	— —	— —
Espagnole....	385 —	384 —	Golds Field	108 —	107 50
Rio Tinto....	1543 —	1538 —	Gadeld....	24 75	24 —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	29	28		29	28
Ostrp. Londra	— —	20 475	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	113 50	114 50
Cambio Italia	— —	80 10	Ferr. Medit.	77 —	— —
Credito Austr.	198 50	205 75	Banca Germa	— —	— —
Rend. italiana	98 50	— —	Russo (ass.)	216 —	216 25
Id. 5 per mese	— —	— —	Deutschelland	204 87	206 12
Rend. Prus. 4	91 90	92 —	Fiskonto	183 —	184 75
Rend. Turca 1	87 —	89 20	Hochumar	216 —	223 —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	182 —	183 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

SOCIETA' TORINESE

per la esportazione di vini piemontesi della zona più favorevole

Operazioni del 29 settembre

Organzino	Colli 5	Kg.	455,37
Trama	»	»	— —
Greggia	» 4	»	300,54
Lana	» 3	»	209,94
Articoli diversi	» 6	»	827,72
Totale	C. 18	Kg.	1792,07
Seta passata	» —	»	— —
Lana pesata	» —	»	— —
Totale	C. 18	Kg.	1792,07

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 457	Kg.	49824,61
Pesati	» 32	»	1953,90

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

29 Settembre

Acqui. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 2 15 a 3. *Alessandria.* — Uvaggio Mg. 3000, da L. 2 70 a 3 05.

Casale. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 80 a 2 95.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 40.000, da L. 2 50 a 2 75 — Uvaggio Mg. 18,000, da 2 50 a 3.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 18.300, da L. 2 80 a 2 50 — Uva bianca Mg. 2400, da 1 70 a 1 90.

***

Dogliani, 28 settembre. — Dolcetti Mg. 40.000, da L. 2 85 a 3 15. — Prezzo medio L. 3.

Novi Ligure, 27 settembre. — Nebiolo Mg. 582.10, da L. 2 70 a 2 50. — Prezzo medio lire 2.622 — Mista Mg. 6233, da L. 2 70 a 2 40. — Prezzo medio L. 2,589.

Novi Ligure, 28 settembre. — Nebiolo Mg. 471.50, da L. 2 80 a 2 60 — Prezzo medio lire 2.705. — Mista Mg. 6610.60, da L. 2 80 a 2 35 — Prezzo medio L. 2,572.

Vignale Monferrato, 28 settembre. — Uve comuni Mg. 3041, da L. 2 35 a 3. — Prezzo medio L. 2,673.

Tortona, 28 settembre. — Uva nera di collina: Mg. 18.162, da L. 2 875 a 1 95; uva bianca: Mg. 2491.3, da L. 3 a 1 50.

Alba, 28 settembre. — Dolcetti: Mg. 23.930, da L. 2 90 a 3 25; Barbere: Mg. 7720, da L. 3 a 3 30; uve diverse: Mg. 740, da L. 2 65 a 3.

Trino, 29 settembre. — Uva venduta Mg. 450, da L. 2 70 a 2 90. Prezzo medio L. 2 783.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 29 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 31 50 — Id. per ottobre fr. 31 20 — Id. ottobre-novembre fr. 31 05 e mesi da dicembre fr. 30 10.

ANVERSA, 29 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 29 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 15.500.

Mercato sostenuto.

PARIGI, 29 (sera)

Zucchero russo III disponibile fr. 30 50 — Idem trasferibile disponibile fr. 25 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 — — Idem a 3 mesi da novembre 30 —.

MAGDEBURGO, 29 (sera)

Zuccheri di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per settem. fine. 17.92 — Idem per dicem fine. 17 72.

Cotone

HAVRE, 29 (sera)

Cotoni, vendita balle, 7500.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 29 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. — Vendita della giornata balle N. 7.000 di cui per la speculazione e riesportazione balle N. 1000

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza postan. domanda buona. Per corrente D. 5,86; settemb.-ottobre 5,81; novembre-dicemb. 5,83; genn.-febb. 5,55.

Fallimenti.

Alessandria. — Nel fallimento di Marchisio Raffaello, orologiaio in Alessandria, fu emessa la proclusta sulla dichiarazione di tali moglie Archetti Maria Ninfa ordinandone l'apposizione dei sigilli. Fu stabilito fino al 15 ottobre il termine per la presentazione delle domande di credito, e si determinò il termine già fissato nella sentenza 30 agosto al giorno 25 ottobre, ore 2, per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 13,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18,50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma eccezionale, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA. DOCK. TORINO - Tel. 17-03. 7287

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e ostetrico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione. Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lumbagine, ecc.

Torino — Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

375

MISTURA ANTIARTRITICA DEL WEBER

Antica ricetta di clinica tedesca, anno 1816, testimonia ancor oggidì in Svizzera ed in Germania, di PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 6, presso l'antica Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANASSERO) via Mazzini, N. 15, TORINO. 30629

Bruxelles & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale MILANO: 16, Via Revello, Casella 875

Semifisse e Locomobili

brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione totale: 760.000 cavalli

Erns Ator Razor

Rasoio sfilacciato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

Il Sig. CUPPINO ACHILLE di Reggio Emilia che vinse il premio di L. 150.000 al 1° Giugno attende di vedere chi sarà il fortunato che lo eguaglierà. Sarai tu o lettore?

Compra subito i biglietti della

GRANDE Lotteria Nazionale Italiana

A FAVORE

delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino

Amministrazione della Banca d'Italia

che concorrono alle due estrazioni

15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

ed ai premi di L. 1.500.000 150.000-120.000-49.500-30.000 9.000-4.500-1.500-900 etc.

I biglietti costano L. 3, sono divisibili in terzi e trovansi in vendita presso la Banca d'Italia e presso tutte le Banche, Banchieri, Banchi-Lotto, Cambia-Valute e Uffici postali del Regno.

UOVA OGNI GIORNI

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova fino a 250 e più all'anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero per cinque pollici. In vendita presso le Farmacie a Cent. 50 e Lire 1 e 2.50 il pacco in Italia. L. 5 Franco di porto in Turchi e Pani da Kg. franco Fedi al Prem. LABORATORIO CHIMICO CROSI MILANO 14, Felice Cassati

BRIANÇON Hôtel Terminus

(P. L. M.)

Tarif de la Cie-Reynie à neuf 1911

Per sole lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compressa posteriormente alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 289

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina?
Per cantar la armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Pane, mezzoli, coltelli,
Scopa, pentole e stoviglie;
Belle ginocchia e ben fornelli
A gas e alcool; cofanetti,
Cucchiai, padella, pesaro
Pacfong, sipaco, argentale,
Sbattitovo e tritatutto,
Casseruole ferro bianco.
Di bel rame ben contrasto,
Nichel, alluminio, ed acco
Ferro a smalto; bimetal.
Bacchi a bunelo per sal.
Cuccia ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vare Edem per le spese l... 26970

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour

di passaggio

a Torino, non dimentichi di visitare lo Studio fotografico Esterprofis, via (port-di) Barberesia, 4, piano 1.o, dove con pochissima spesa eseguisce e ravvivamenti ad acquarello, da fotografia anche vecchie, si ottiene splendido ingrandimento fotografico inalterabile somigliantissimo all'originale. Lavoro apprezzatissimo incontestato per eleganza, quarantotto per cento. A chi non ha la fotografia si fa la presa gratis! 26674

SINDACATO Finanziario inglese cerca affari industriali commerciali, minerari, da lanciare o sviluppare. — Scrivere Point & C., 50, rue d'Hauteville, Paris. 37050

GAZ E LUCE ELETTRICA

Grandiosi Magazzini di Apparecchi e Cristalleria, Lampade, Lampadari, ecc. Impianti completi relativi a prezzi di concorrenza. Catalogo gratis e richiesta. Fumagalli, via Lagrange, 16. 36951

Ostetrica Miselli

Alma Pensionato Casa-Pensione partoriente; prezzi convenienti. — Via Giolberti, 24, p. 2.o. 37625

Levatrice Negro

via Sant'Agostino, N. 8. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 36548

S. VENCHI & C.

Società Anonima Italiana per la fabbricazione di Confetti, Cioccolato e Prodotti affini

TORINO

Capitale L. 3,000,000; emesso e versato L. 3,000,000

Si avvisano i Signori Azionisti di questa Società che a partire dal 2 ottobre 1911 è pagabile presso la Sede della medesima (corso Regina Margherita, N. 16), e presso la Spettabile Banca Pellegrini e Morra (piazza Solferino, 6) il dividendo dell'esercizio 30 giugno 1910-30 giugno 1911 di lire SETTE per azione, verso presentazione della cedola N. 6. 37447

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ANONIMA

Gaensler, Bedarida e C.°

Capitale versato L. 1,500,000 elevabile a L. 4,500,000

Pagamento di dividendo esercizio 1910-1911

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1910-1911, in ragione di Lire 5 per azione del valore nominale di Lire 100 cadauna è pagabile a partire dal 15 ottobre p. v. presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Santa Teresa, N. 15. 37656

Torino, il 1.o ottobre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DIFFIDA

Il sottoscritto, rilevatario della Farmacia Reggen & Bellami in Torino, corso Regina Margherita, N. 96 ha diffida chiunque abbia regioni di credito verso il detto negozio a volerne presentare nota al suo Mezzegno entro il 15 ottobre 1911. Torino, 27 settembre 1911.

Mezzegno Bartolomeo

Corso Regina Margherita N. 96 bis 37052

Avviso

Il sottoscritto, già direttore del « Ristorante del Parco » di Torino, rende noto alla Spettabile e numerosa Clientela che ha rilevato l'antico Albergo Barra di Ferro in Cuneo, apportando nuovi miglioramenti ed un servizio inappuntabile.

PIETRO GRANDI.

MODISTE

Ultime Novità

Pizzami - Fantasie - Cappelli. - Cosa, via Roma, 21. c 34439

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ostetrica M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 13-18. c 33863

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 31272

Forestieri!

Troverete comodo alloggio

Hôtel Mondia Celestino

Via XX Settembre, 51

Via Bertola, 11

Per comunicare L. 2 per lettera Telefono 11-72 26564

Sollecito matrimonio

desiderato molta signora con sostanza. Signori anche senza fortuna cogliano desiderosi a: M. Rothenberg, Berlino N. W. 23. 37619

Grande liquidazione

300 Biciclette

Diverse marche, splendida occasione, lire 70 a 125. — Via Lagrange, 16. 37670

CAPITALI IMPORTANTI

per imprese minerarie, industriali e commerciali, emissioni, formazioni di società, ipoteche, collocamento di mutui e obbligazioni, ecc. — Scrivere: LIMBOR, 4, rue Germain Pilon, Paris. 37618

LEVATRICE

SALETTO MARGHERITA

via Cibrario, 23, P. Sotto. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. 36966

LEVATRICE

Rosa M. Clotilde

Pensione partoriendi. Prezzi mitissimi. Cure segrete Via Po, 4, p. R.o. c 31572

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenza, col nuovo ed efficacissimo Rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,20 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

PRESERVATIVI

per uomo: assai, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandi francobollo da cts. 15. — Scrivere Jo Marsan, via Spiga, 3, Milano. 28

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

"606"

di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già intaiata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36720

SIFILIDE Cura Ehrlich-Hata (606) Ehrlich-Salvarsan eseguisce secondo ultimi modernissimi metodi e con splendidi risultati il Dott. Bühl, Medico specialista dei Dispensari celtici municipali e del Politecnico universitario — Corso Principe Eugenio, 17 - Telefono 250-56 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 18-20. Festivi: 9-11). 36281

E' indiscutibile

che il successo dei nostri MELOFONI è nella loro superiorità che non ha rivali.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

MELOFONO F.I.M.P.

Via XX Settembre, 16

(Telefono 48-93)

Chiedere catalogo che viene spedito GRATIS. Deposito Generale dei dischi Grammophon - Fonotipia - Columbia, ecc.

VENDITA a RATE MENSILI da L. 5 in più. Spedizione sicurezza per qualsiasi destinazione, imballo gratis. ESPORTAZIONE MONDIALE.

8507.a

Cestini completi, insettifughi al "CALCIOCARBOL"

riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti

— EFFICACISSIMI —

L. RUFFINO Via Pietro Micca, n. 16 — TORINO —

27470

CACCIATORI

Visitate il GRANDIOSO Assortimento di FUCILI CENTRALI da lire 240 in più, delle migliori, rinomate Case Inglesi, Francesi, Belgi e Tedesche, con reparto specialità per le riparazioni e trasformazione di qualunque arma. 36162

— LUIGI MAZZOCCHI — Piazza Castello, 18 — TORINO

MALI DI CUORE

guariscono col CORDICURA

di fama mondiale. - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis INSELVINI, BERANA, ROSA & C., Milano. 5801

In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli, A. Gandolfi, via Roma, 12; Belmonte e C.

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche

32 e 34 rue Bergère, Telep. Hotenghre - Paris

Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavola separata. Confort moderno. Pensione 18 fr. in più. Camere 6 fr. in più. 1591

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. 2.o

CONSULTI di malattie di signore e consulti, di persona e di corrispondenza. 31175

PREMIATA FABBRICA BILIARDI

Riparazioni, rimodernazioni - Stecche, panni, biglie e accessori. 26098

BERTELLO E. Via Cernaia, 20 e Corso Palestro. - TORINO -

Liquidazione Mobili

Ribassi 40 0/0. Ogni oggetto ha il prezzo fisso segnato. Via Carlo Alberto, 5, Torino. Hôtel des Ventes. — Locale con unico alloggio d'affittare.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI signora vendonsi blocco prezzi costo occasione commercio. — Scrivere cassetta 1182 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37559

APPROFITTANDO unicamente spiegazione Stampa 12 agosto giuoco verificatosi 13 vincitore Palermo ove imminente ambo in cinquine numeri consecutivi da 25 a 65. — Lettere, poste, Torino. c 37713

GRANDE occasione. Mobili assortiti, pranzi, camere da letto, trovansi presso Stabilimento Berlino via Esposizione, 33 37767

LIBRI antichi comperansi. — Libreria Schoder, Madre Vittoria, 17 (cortile). c 36157

PICCOLI prestiti a chiunque purchè serie garanzie ed cambiali. — Santoro, posta, Torino. c 37684

URGONO governanti italiane, straniere, cameriere, cuoche Torino, viaggiare. — Ufficio Internazionale, via Milano, 35. 37721

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI Studiosi. Le ottobre nuovi corsi serali, diurni, inglese, francese, tedesco. Insegnamento accelerato col premiato Metodo Lyale. — Via Bogino, 4. c 37586

CONTABILITA' partita doppia insegnata su libri commerciali in dodici lezioni diurne, serali, estive. — Casella postale 116. c 37525

PARISIENNE diplomata dà lezioni francese, inglese. — 7, via Massena, pianterreno. c 37690

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Torino. Distinta pensione signore, signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36878

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI aiutanti sarte. — De-Benedetti, via Mazzini, 44. c 37708

CERCASI abile lavorante cucitrice via giornata che s. contino. — Scrivere via Saluzzo, 21. c 37602

CERCASI apprendista per ufficio commerciale di docente industriale. — Offerte con copia certificati, pratiche e referenze alla cassetta 1178 Z., *

Appendice dalla *Stampa* (11)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Ma intanto gli uomini avevano veduto tutto, avevano veduti i lembi di carne umana uscir dalle due ante della trappola.

Gli Z capivano che uno di loro era rimasto stritolato a quel modo... Volevano sapere, volevano vedere ancora...

Zigomar comprese il loro desiderio.

— Sì, uno dei nostri è stato ucciso... Ma per colpa sua... per imprudenza... Ha disobbedito a Zigomar ed eccone il risultato!

Un silenzio glaciale accolse questa sentenza di Zigomar, il quale aggiunse:

— Il povero compagno, del resto ha pagato per la nostra prossima vittoria... Perchè ciò sia, non bisogna arrestarci. Zigomar è il padrone, è il vittorioso!... E il compagno ha mantenuto il suo giuramento di essere di Zigomar «z'è la vie, z'è la mort».

Lugubri, senza entusiasmo, solo per disciplina, gli Z risposero:

— Z'è la vie! Z'è la mort!

Ma pensavano che la morte batteva troppo spesso tra di loro... che essi rischiavano tutto, sempre per guadagnar pochino.

Si ritirarono vivamente impressionati.

Restato solo con Tom Tweak, il padrone invisibile — ma non invincibile, noi — si riavvicinò alla trappola.

Aiutato dal dottor Hougher, sganciò la molla dell'apparecchio, e finalmente, senza alcuna fatica, aprì la trappola.

Lo spettacolo che allora si presentò agli occhi dei due uomini fu spaventoso.

Il corpo del disgraziato Z era addirittura a brandelli.

Lembi di carne erano rimasti aderenti all'ordigno infernale.

La testa era tutta una poltiglia.

Zigomar, nella cantina, prese un sacco.

Staccò dalla trappola i brandelli di carne e gettò quei resti umani nel sacco.

Questo lavoro repugnante, spaventoso, durò lungo tempo.

Quando fu terminato, Zigomar sollevò la trappola abbracciata dalla sua preda e la gettò contro l'altra, rimasta intatta, e che si richiuse con gran fracasso.

Tom Tweak, aiutando il principe... Zigomar, non diceva parola.

L'aiutò anche a trasportare il sacco contenente i macabri avanzi della vittima.

Ognuno dei due uomini portava una torcia accesa.

Il breve corteo assumeva in quei sotterraneo, in quelle circostanze, un aspetto fantastico, lugubre.

Quei due uomini in cappa rossa, portanti al chiarore sinistro delle torcie un sacco di resti umani sanguinolenti, costituivano uno spettacolo così orribile come non se ne concepiscono che nelle notti d'incubi.

Zigomar, infine, giunse alla botola, nella stanza del «Patata».

Egli delle degli ordini.

Gli uomini che lo aspettavano si ritirarono, salvo due, che a loro volta si caricarono del lugubre sacco.

Essi lo trasportarono nella corte, e là lo caricarono su una carretta.

Poi uscirono dalla bettola di Fricart.

Un'automobile aspettava in fondo al chiassolo.

Si pose il sacco accanto allo «chauffeur». Nella vettura si trovavano due signori a cui gli uomini che avevano scoperta la carriola, dettero degli ordini.

Quindi l'automobile si allontanò.

. . . . . .

Due giorni dopo, si trovò in un viale della foresta di Fontainebleau, il corpo mutilato e schiacciato di un miserabile... di un manovale... che nessuno riconobbe, nessuno reclamò.

Si disse che si doveva trattare di un accidente automobilistico e non se ne parlò più.

I resti di quel corpo umano, peraltro, ebbero sepoltura nella fossa comune.

. . . . . .

Se nel sotterraneo, aiutando Zigomar a raccogliere e ricomporre il cadavere del compagno, il dottor Hougher non aveva aperto bocca, un po' più tardi egli si sfogò. Egli si trovava, solo col principe Gregoriski, in un altro appartamento, ove talvolta si davano convegno e che era occupato da uno dei membri del Consiglio degli Z, da quegli, precisamente, che era rimasto schiacciato nella trappola.

E là, Tom Tweak, che era rimasto fino a quel momento inappuntabilmente americano, flemmatico, calmissimo, si lasciò andare al suo cattivo umore.

— Fino ad ora, mio caro, — egli disse a Zigomar, — noi abbiamo perduto il nostro tempo!...

— Però...

— Lasciatemi parlare!... Ammiro il vostro coraggio, naturalmente... la vostra audacia, sì, in modo assoluto... Ma vi dichiaro che mancate d'iniziativa... di risoluzione... e che se avete da conseguire uno scopo non sapete bene che via tenere...

— Mi pare...

— Sì, a voi pare che ciò vada benone; a me, invece, sembra che vada malissimo...

— Ma che avreste fatto, voi, al mio posto?

— Stavo per dirvelo... Che cosa, insomma, ci prefiggiamo noi?... I milioni di questo alcoolizzato e rammollito generale Sobakoff?... Ben! Per ottener ciò vi fate passare per il principe Gregoriski...

— Mi avete approvato anche voi...

— Non dico di no. Era un mezzo anche quello... Ma i fantasmi, le scritture di fuoco, tutto il vostro armeggio dell'al di là, non han dato nessun risultato... e bisogna ricorrere ad altro, ma subito, subito... non domani, stasera!...

— D'accordo.

— Per ora siamo battuti su tutta la linea da Paolino Broquet... Non abbiamo più la mia casa... perchè il dottor Hougher ha cessato d'esistere!...

— E anche il principe Gregoriski!...

— Ben. Non possiamo restare sotto questo smacco, e veder fiare sotto il nostro naso i milioni dietro cui corriamo da un pezzo...

— Son pronto a tutto, io, per vendicarci e prender finalmente questo denaro!

— Ottimamente! Paolino Broquet ha bruciato — è la parola! — il mio appartamento e la mia casa... ci ha rubato il segreto della Balena, del sotterraneo, della cantina... Tutto!... Crede perciò, che siamo abbattuti, scoraggiati, impauriti. Dunque è il momento di agire!...

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Sericina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antitisici, Chinerbarsina, Ipecina", si spedisce gratis dietro vaglia da cinque centesimi all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA"

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

ELANISTI abili cerca Ditta Guido Anselmo. — Leonardo da Vinci, 12 (Barriera Nizza). 37126

GIOVANE con attitudine al disegno cercasi. — Ing. G. Elena, via Sacchi, 34. o 37654

FUTTORINO quattordicenne, robusto. — Presentarsi Lattificio Nazionale, piazza Maratbolla, 35. 37516

GIOVANOTTO per cernita, premura, referenze. — Presentarsi Valzini, via Cumiana, 3 bis. 37687

KELLERINA elegante cercasi ultime condizioni; passaporto gratis. — Barriera Vittorio, Spada. 37577

KELLERINE belle presenze, adatte servizio Birreria e Caffè, cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Buenos Aires, Spezia. 37300

JUPONISTE ed abitanti complete cercansi. — Pavia Teresa, via Carlo Alberto, 17. 37717

PELLICCIAIA macchinista cerca Alberto, via Accademia Scienze, 2, Torino. o 37612

PELLICCIAIA abile cerca Alberto, via Accademia Scienze, 2, Torino. o 37613

SIGNORINA, Signora cercasi con bella calligrafia; stipendio quarantotto. — Grinza, posta. o 37257

PORTINAIO giovane, ammogliato, senza prole, possibilmente impiegato con orario libero, cercasi. Cameriera vasti e tranne quei mercati. Primario referenze. — Scrivere cassetta 1157 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37591

SERIA Ditta inerente offerta, premiata medaglia oro Esposizione Torino, cerca diligente cauto cavallante, offresi buon impiego permanente, garanzie. — Offerte Edicola 10, posta. 37533

TESSITURA colorati cotone, lana, cerca abile disegnatore campionarista. Richiedesi serio referenze. — Scrivere C 25118 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37599

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

DA Ditta industriale offresi giovane perfetto contabile-corrispondente. Referenze, attestazioni di garanzia. — Scrivere cassetta 1096 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37565

ABILISSIMO contabile-corrispondente francese, spagnuolo, inglese, praticissimo, primarie referenze, cauzione, offresi anche fuori Torino. — Scrivere Posta ferma N. 6424, posta, Torino. o 37554

CAMERIERA giovane, premurosa, anche parte francese, cerca posto subito. — Scrivere cassetta 1159 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37596

CAPO necessario impiego per rivenditoria o qualunque genere commercio, anche per piccole offerte. — Scrivere cassetta 1169 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37657

CASSIERE Banca, Istituto importante, referenze, forte cauzione contanti. — Scrivere a Zini s, posta, Torino. 37245

CHAUFFEUR parlando diverse lingue impiegherebbesi presso famiglia signorile. Offrì premure. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37577

CONTABILE perfetto, conoscenza francese, tedesco, dattilografo, al caso disponendo piccola cauzione, cerca occupazione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1246 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37651

CONTABILE partita doppia cerca impiegarsi. — Scrivere cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37666

CUOCA ristorante, oppure bambinaia, cameriera francese, cerca posto. — A., posta. 37635

EX Carabiniere Reale, ammogliato, senza prole, presenza, [illegible], capacità, discreta calligrafia, accuparebbesi portinaio, magazziniere, o altro posto qualsiasi, decoroso. Dà esperto posti eccellenti. Buoni attestati, referenze. Disponibile subito. Chiarimenti, cauzione. — Scrivere cassetta 1106 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37514

FABBRICANTI mobili. Abile disegnatore mobili, ambienti completi stessa lavora in casa propria. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37

FARMACISTI. Signorina diplomata, lunga pratica, accuparebbesi, Torino, Esclusi succursali. — Scrivere cassetta 1147 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37506

GEOMETRA trentaquattrenne, pratico qualunque lavoro catastale e contabile, assumerebbe amministrazione. Case e fabbricati. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37481

GIOVANE chauffeur meccanico, aggiustatore, macchinista navale, cerca posto ovunque, anche fuori Torino; miti pretese. — Scrivere cassetta 1119 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37535

GIOVANE 30enne, buona tecnica, buona famiglia cerca, impiegherebbesi quale fattorino, imballatore od altro presso negoziante Ditta. Miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere A. B., fermo posta. o 37564

GIOVANE studi classici, diploma commerciale, referenze, certificati ottimi, cerca Ragioneria impiego. — Scrivere cassetta 1120 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37583

GIOVANOTTO ventitreenne, licenza tecnica, pratico amministrazione, dattilografia, referenze, cerca impiego. Miti pretese secondo mansione. — G. 35, posta, Torino. o 37542

LAUREATO trentaseienne, buona famiglia, ottimi signori, offresi quale persona compagnia fidata, segretario, amministratore, maggiordomo, paese ai propri famiglia signorile. — Scrivere B 19701 S., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 37244

PERSONA pratichissima accuparebbesi come amministratore casa; massime referenze e miti pretese. — Scrivere Angelo Vera, via Cernaia, N. 40, Torino. o 37429

PROFESSORESSA calligrafia eventuale corrispondenza, Istituto privato. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37651

PROSSIMO licenziamento servizio militare, cerca subito lavoro contabile, circa impiego Ditta. Disposto cauzione. Ritira 10 ottobre. — Romano, 43, Torino. o 37584

RAGIONIERE Capo Società Anonima cambierebbe luogo gennaio. — Scrivere a Alfa s, posta, Torino. o 36048

RICAMATRICE abilissima accetterebbe qualunque lavoro maglieria cosa propria. — Scrivere cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37598

SIGNORA offresi come cameriera e maggiordomo, ramo biciclette; disponibile subito; buona referenze. — Scrivere cassetta 1175 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37741

SIGNORINA dattilografa, contabile, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37126

SIGNORINA ragioniera, lunga pratica, conoscenza francese, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37564

SIGNORINA bella presenza, pratica vendita biancheria, maglieria e articoli diversi, cerca posto presso serie Ditta. — Offerte cassetta 1247 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37651

TECNICO terribile contabilità imprese, negozi, amministrazione case grado cauzione; massime pretese. — Scrivere cassetta 1211 V., *Ditta Haasenstein e Vogler*, Torino. 36551

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

A Porta Nuova rinomato avviatissimo negozio vini d'angolo. — Pitoni, Pietro Micca, 17. o 37725 a

A blocco od intero, causa salute, rinomato negozio alimentare. — Pitoni, Pietro Micca, 17. o 37725 b

A pochi prezzo rinomato Bottiglieria giuochi bocce centro operaio. — Pitoni, Pietro Micca, 17. o 37725 c

A causa salute cedo buona Rivendita tabacchi. — Pitoni, Pietro Micca, 17. o 37725 d

A Porta Palazzo rinomata avviatissima Drogheria. — Pitoni, Pietro Micca, 17. o 37725 e

A prezzo ridottissimo rinomato grande deposito pane, granaglie, farine Ditta commercialissima, cede causa malattia, affare lucrosissimo, ottimo commercio. Ferrero, piazza Giulio, 3 bis. o 37630

A buone condizioni causa malattia, rinomato Trattoria Birreria cinematografo operaio. Reclami inediti. — Valetti, via Cuneo, 3 bis. 37585

AFFITTASI casa vino idraulica vicino Torino. — Lavino, corso Genova, 6. o 37048

ANTICA ed avviata Drogheria d'angolo cedesi causa a Porta Nuova, da rimettersi. — Rivolgere C. Devercelli, via Gioberti, 21. o 37107

ANTICA avviatissima Tipografia Editrice cedesi causa impiego personale, per maggiore sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37589

BUON affare. Rimettesi urgentemente, motivi impellenti, avviatissimo albergo parrucchiere provincia di Torino; reddito garantito; mora pagamento. — Rivolgersi giornale «La Patriottara», via Vanchiglia, 36 bis. 37589

CALZOLERIA avviatissima, buona posizione, via centrale, causa Porta Palazzo, rimettesi motivi salute. — Rivolgersi Negozio coniugi Giannasca, via Belfiore, 7. 37535

CAUSA partenza cedesi avviatissimo negozio modo pensione camerieri con miti pretese. — Scrivere cassetta 1068 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37278

CAUSA età avanzata cedesi bellissima Sartoria avviata. — Schiavi e Ferri, via XX Settembre, Genova. 37245

CAUSA richiamo cedesi avviatissimo Bar, posto centrale, posizione centrale. — Barbiellini, 18. o 37541

CEDESI affittasi ottimo rinomato negozio pelliccerie con locali piano superiore causa cessazione commercio. — Via San Luca, 84, Genova. 36727 G

CERCASI capitalista o socio 20-30 mila per ripresa lucrosa industria coloni. Preferenza a chi possa girare affari amministrazione in Torino. Sicurezza 300 mensili e 4/5 utili. — Scrivere cassetta 1250 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37707

CINEMATOGRAFO ben impiantato fuori Torino vendesi per cessazione. — Scrivere cassetta 1222 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37499

DA rimettere per cessazione di commercio in Colleretto delle Stivale Verdi Vedova T. Vallana e, via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi alla proprietaria. o 37550

DISPONIBILE forte capitale a mite tasso contro buona garanzia. — Rivolgersi Studio rag. Avenata, via Vittorio Emanuele, 15 bis, Torino. o 37530

DROGHERIA con Liquori Porta Nuova da rimettersi. — Vicinato, Corso, 4. o 37687

FARMACIA nuova, buona posizione Torino, buon reddito, vendesi motivo privata causa disgrazia famiglia. — Farmacia Barnaba, via Maria Vittoria, 23, Torino. o 37541

FARMACIA antica piazzata, paese vicino Torino. Obbligo, Compagnazione. Istituto, reddito netto annue 5000, cedesi 18,000. Concedesi prova. — Rivolgere Valentino, 34, Torino. o 37106

FARMACISTA signorina di diploma, ben reclamata, buon trattamento, cercasi farmacia presa Canova. — Offerte cassetta 1065 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37380

FOTOGRAFIA vendesi prezzo ridotto. Cambiamento residenza signorile. — Agenore Asselmo, posta, Torino. o 37368

INGEGNERE Architetto, con ampio referenze in Torino, attualmente capo ufficio in pubblica amministrazione, disponendo capitali, desidererebbe ed eventualmente sarebbe disposto collaborare con ingegnere costruttore in Torino. — Scrivere C. 23000 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37433

INVENTORE marca in atto per finire articolo d'invenzione garantito esclusivo, cerca piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1173 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37748

NEGOZIANTE cedesi, posizione solida, ottimo e lucroso, indicazioni ed bilità, causa morte L. C. — Scrivere cassetta 1075 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o

NEGOZIO bella posizione causa partenza, rimettesi. — Vallino, Corso, 1. o 37696

PANETTERIA forno, grande lavorazione, rimette mio ritiro commercio, locazione conveniente. — Ferrero, piazza Giulio, 3 bis. o 37631

PER sviluppo Azienda cedesi speciale gran reddito cercasi socio con capitale. — Agricola, posta. o 37564

QUINDICIMILA in conto corrente cercansi da avviata, seria, lucrosa industria per ampliamento. Offresi impiego e 6/0 interesse capitale con facoltà ammesso socio dopo prova. Affare serissimo, do referenze primissime, escluso mediatori. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37604

RIMETTO motivi famiglia negozio articoli chincaglie, fuori Barriera, ottimo, discreto capo. — Scrivere cassetta 1162 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37650

RIMETTO avviato negozio alimentario Borgo Regondo, vicinissimo Porta Nuova, poco ribasso. — Rivolgersi Draghera Gioberti, 61. o 37547

SEGHERIA avviatissima, forza motrice, vicinissimo Torino, vendo od affitto per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1039 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36646

SPLENDIDO Bar: Commercialissimo, avviatissima posizione, causa partenza vendesi; ottimo affare. Romolo, Hôtel Zürich. o 37526

1000 cerco buon interesse; restituisco ogni mese. — M. 21, posta. o 37545

1000 cerco restituzione ogni mese, interessi, massima garanzia. — B. G. 67, posta. 37584

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI Valsalice, villa vicino Esposizione, alloggi mobiliati. — XX Settembre 60. o

AFFITTASI Torino, locali Barriera, ottobre 1911. Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto arredato. — Geometra Dova, via Santa Maria, 3. o 37143

COMPRASI buona cascina possibilmente frazione Mirafiori. — Scrivere cassetta 1072 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37121

COMPRASI casa reddito 300-400 mila centesimi Torino, non nuova costruzione. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37108

ELEGANTE palazzina vendo, tutte comodità moderne e garage. — Via Villa Regina, 4. o 37378

PALAZZINA ottimo stato da vendere o affittare — Vallino, Corso, 1. o 37699

PALAZZINA moderna, nuova, posizione splendida, ottima, adattabile anche per Casa di cura, corso Francia, vicino Barriera, reddo giardino, vendesi. — Zucchetti, corso Francia, 15. o 37556

PIANURA Albenga, Liguria, vendesi grandi, piccoli lotti terreno irrigui fertilissimi. Facilitazioni pagamenti — Rivolgersi Francesco Magliona, Lungarghe. 37091

RIVIERA. Elegante villino ultimi arredobile, [illegible] no. — Cassia 12, Nervi. 37538

STABILIMENTO industriale in Torino, 125 HP. [illegible], vendesi. — Scrivere cassetta 1069 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37708

VENDESI palazzina nuova, dieci camere, giardino, comodità moderne. — Via Lavagna, 23, Campidoglio. o 36697

VENDESI palazzina, adatta in comodo e signorile [illegible], Gaglianico, via Garibaldi, 31, Torino. o 37509

1 65,000 vendo casa signorile bellissima posizione. — Cernaia, via Palestro, 6, Torino. o 37674

6 5,000 vendo casa signorile vicinanze piazza Statuto — Cernaia, via Palestro, 6, Torino. o 37675

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili. Splendida vista. Via Roma, 2, passabi Ponte Regina Margherita. o 35879

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, terrazzo, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 35573

AFFITTANSI due camere, cucina, cantina, due mezzate. — Via Villafranca, 9. 37756

AFFITTASI anche subito alloggio tre belle camere e cucina grande. — Corso Orbassano, 25. o 37270

AFFITTASI via Nizza, 36, alloggio signorile 2 ambienti divisibile, bagno, termosifone. 37085

AFFITTASI al principio elegante alloggio ammobigliato — Rossi, piazza Carignano, 4. o 37643

AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato e ambienti, giardino. — Trattative rivolgersi parrucchiere Gubbioli, via Ottavio, 42. o 37314

AFFITTASI fine ottobre appartamentino ammobigliato. — Via Magenta 26, 1.o piano. Visibile solo mattino.

AFFITTASI primo novembre alloggio tre camere, cucina, acquaio. — Via Lamarmora, 25. o 37522

AFFITTASI in stabile via Monginevro, 33, unico appartamento 1.o piano, due camere, cucina; indipendentissimo. Comodità moderne. Visibile mattino 9-11. 37531

ALLOGGIO grazioso, via Principe Tommaso, 30, alloggio 3. p., 12 camere. Al pianterreno locali appartamento sociali, magazzini. o 37682

ALLOGGIO 7 ambienti con giardino lire 900. — Corso Cavour, 103. 37532

CERCASI ottobre piccolo appartamento o villino mobigliato con giardino, dintorni Torino. Torrepallico. — Fermo posta L. C. G. 37677

CERCASI in Torino appartamento signorile dieci camere. — Scrivere, indicando prezzi, Genova, fermo posta Maria Verdi. 37438

CERCASI piccolo negozio vecchi, cristallerie. — Offerte Ambrosio, corso Ponte Mosca, 14, Torino. o 37211

CERCASI per novembre, dicembre alloggio di 5 o 7 vani non oltre il terzo piano, preferibilmente in fabbricato di costruzione recente, non lontano dal centro e servito da tram. — Scrivere con offerte cassetta 1149 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI alloggio ammobigliato anche fuori città. — Scrivere «Venus», posta, Torino. o 37542

CORSO Siccardi, 58: Al 1.o ottobre alloggio interno di 3 vani con cucina; al primo Studio dipintore con annesso alloggio.

DISPONIBILE elegante alloggio. Ideale per sposi. Mobilio nuovissimo. Massime comodità. — Quaglino, corso Stupinigi, 70. o 36752

LOCALE grandioso, moderno, ottima posizione centralissima, adatto magazzino, laboratorio eventualmente, ricaldamento mancandone, offresi per aliamento aprile. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37493

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serre, affittasi via Romani, 24. 35438

PICCOLI alloggi signorili 2.o, 4.o piano affittansi via Cristoforo Colombo, 53, prezzi miti. o 37636

PRIMO ottobre alloggetto mobiliato due camere, cucina, ingresso libertà. — Accademia Albertina, 35. 37602

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ACCETTASI pensionato, ragazzo, bambino, cure materne, giardini, ameniss. — Rivolgersi Candela, Carlo Alberto, 23, Torino. o 37145

AFFITTANSI 1.o ottobre camera, salotto ammobigliati, ingresso libero. — Portineria Montebello, 5, Torino. o 37530

AFFITTASI camera mobiliata entrata piacevolissima. — Vicoli Santa Maria, 4, pianterreno. o 37626

AFFITTASI camerette ammobigliate, pensione accettasi. — Via Santa Chiara, 20, Genova. 37552

BELLA camera ricalcinata, luce elettrica, pensione lungo signorile. — Rimembranze, posta. o 37560

CAMERA ammobigliata elegantissima, spaziosa, ingresso libero, luce elettrica, anche breve soggiorno. — Alfieri, 22. 37714

CERCASI camera due letti, prezzo mite, Borgo San Salvario, San Secondo, vicinanze corso Vittorio. — Scrivere Ennio, posta. o 37576

DISTINTA signora affitterebbe elegante camera ammobigliata breve tempo. — Gioberti, 45. o 37654

ELEGANTI camere, salotto disimpegnati ovvero salone. — Sant, posta. o 37666

PENSIONE in famiglia anche per forestieri. — Via Carrozzai, N. 3. 37650

SIGNORE cerca camera terzo piano distinto, in [illegible] nelle vicinanze piazza Vittorio. — Scrivere Bonzo, via Chieri, 4, Torino. o 37586

STUDENTE distinto cerca camera, pensione presso ottima famiglia, cattolica, trattamento famigliare, presso modesto. — Scrivere Rena Luigi, Tenero, N. 12350, fermo posta. o 37470

VIA Balbis, 8, camera, gabinetto toletta, volendo pensione, piano secondo. o 37567

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ANTICA Fabbrica Liquori Distillerie cerca piazzista con clientela Torino, dintorni, sopratutto a provincia. Referenze primo ordine. Rivolgere: Premiato, via San Domenico, 22. o 37525

CARTIERE. Abbisogno rappresentanto-viaggiatore offresi. Miti pretese. — Marchisio, fermo posta. 37507

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 37520

CERCASI rappresentante abile vendita vino marca, vermouth per Torino. — Offerte con referenze all'egregio Angiolo Manfio, fermo posta, Torino. 37606

ESPERTO viaggiatore cerca occuparsi presso serio Ditta oppure modestissima buona rappresentanza. — Casella 50, Torino. 37678

GIOVANE serio impiegherebbesi presso buona Ditta casa viaggiatore per Piemonte e Liguria, oppure piazzista; buone referenze. — Scrivere cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37402

PIAZZISTA [illegible] articolo nuovo, facile vendita. — Berardino Ercole, fermo posta. 37744

RAPPRESENTANZE varie cerca ingegnere proveniente, attiva, facile cauzione. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37689

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

A vendere: Una ghiacciaia [illegible], una cornamusa [illegible] in banjo 15 alla mazzuca, il tutto 100 lire; una bandiera (Rovereto) misura cm. settanta 80 cm.; occasione vera. — Revroul, Konvitese Orfanotrofio, Especiale, one. 37705

ABITI, pellicerie, nuovi, usati, compransi, vendansi. — Pescaroio, via Nizza, 17. 37040

ASSUME dappertutto, scrupolosissime private informazioni, ricerche, mercati confidenziali, investigazioni, incarichi confidenziali, ogni ramo, agenzia, ufficio segretissimo, anche scopo divorziare. «Boone» Detective Institute premiato ovunque pacifiscano. — Carlo Alberto, 35, altezza. 37052

BARONESSA emancipata; [illegible] causa [illegible] circolare circolare, offresi consolazione, segretaria signora altolocata; disposta donarle toletta propria. — Tesera 0264, posta. 37707

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Cigliedo, 4. o 37671

BICICLETTA inglese, splendida, prezzo incredibile. — Via Mercanti, 10 bis, piano 2.o. o 37511

CARROZZELLA per bambino, elegante, come nuova, vera occasione, vendesi. — Ponte Mosca, 17. o 37641

CALDAIE Tosi Cornovaglia mq. 81, forni Fox, premettono 3 atmosfere, vendonsi prezzi convenienti. — Per offerte rivolgersi cassetta postale N. 1250, Milano. 37600

CAPRETTA — Hai capito. Pensionino albergo non accettasi. Ricevuti tutto meno quello diretta amico, col preferisco non incontrasi che casi indispensabili. Gerbie, anima mia. Prudenza, parsimonia, bambini. Quoco. 37514

CARA — Tristezza immensa contro distacco preventivo presentimento lunga separazione. Forse domenica passi parrete Alagi. Adorati sempre sicuri e tranquilli. Serbatemi sempre Torino. Abbracci infiniti. Amore, amore. 37718

CONCORSI: Magistratura, Ministero, Diplomatici, con Preparazione, svolgimento temi. — Bianco regalo via Carlo Alberto, 29, Roma. o 376..3

EDERA — Tue gite Var sono pretesto per scrivere più. Che giornate! Fatemi sfumare, mi sfogo. Non trattengesi un rido e dico: la vita è... la vita. Edo. o 36847

FUSTI vinati, tutte capacità, dettagliano, gomme trovasi, bascule, carretto adatto vendemmi Barriera Milano, 57. 37

MARIA 1911 — Attivo invano. Indichi indirizzo. Scriverò, vedrà, parlerò. Pensieri. o 376..2

MATRIMONIO. Operaio 31enne sposerebbe signorina con professione. — Mille, posta, Torino. o 376..0

MOTOCICLETTA Rigat bicilindrica, luce e bilio, vendesi. Cambierei anche con vino, uva — Mazzone, 16. o 37537

MOTOBORGO perfetto stato 350; bicicletta nuova 80. — Bosio, Po, 22. o 37564

NUZZA — Vivi felice, non tormentarti. B. Torino. Mandala lettere per me. Verrei ora! Mille sedentarissimi. o 37563

OCCASIONE vendesi letto ferro una piazza e mezzo, pagliericcio d'acciaio. — Rivolgersi Hamlet, via Bidone, 27, interno. o 37677

OCCHIONI Neri — Perchè non scrivi a lungo, castigati Proclama quodlibet passerà tua città natale. Desidererei ritornare incontrarti mia? o Alessandria. Pregoti rubricarmi mezzo scrivermi. Abbracciotti. o 37540

PLANARA — Mercoledì. Iari vidi lui. Speravo oggi trovarti ognora ricevere chiamata. Nulla. Sono avvilito, triste, sconsolato senta indifferenza. Scrivimi scrivere, telegrafarti subito ch'annunciarti, giustificando contegno. o 37580

QUADRO del Moncalvo, altri due già appartenenti a Silvio Pellico da vendere. — Scrivere cassetta 1194 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36414

RISTITUTO Internazionale, via Saluzzo, 65. Scuola ragionieri, commercianti inferiori, medie e tecniche governative interne. R. Ginnasio-Liceo Istituto annesso pure semiconvittori. Pensione giovani studi superiori. Corsi serotini, assistenza scolastica, trattamento signorile. Richiedere programmi. o 34622

RODODENDRO — Non mancò che il tuo sorriso via rallegrare il bel viale. — M. I. F. o 37739

SORIVANIA ottimo stato, d'occasione, vendesi. Scrivere Barolo, posta, Torino. 3 c

SCOMBRO allegria fine mese vendesi mobilio tre camere. — Lagrange, 25, dalle 14 alle 15. o 37709

SMARRITO portafoglio ferrovia tratto Alessandria Asti contenente 760 biglietti banca, effetti cambiali, carte importanti abbonamento ferroviario colleggiando Capo stazione Voghera e Torino, trattenga mento 760 titolo mancia. 37614

TESI laurea giurisprudenza. Preparazione discussione, esami speciali. — «Juridicus», posta, Roma. o 37537

VEDOVA 45enne, 40 mila dozzi a terzino fabbricabile, sposerebbe signore agiato. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. o 37624

VENDO biciletta, scrittoio, macchinetta Delefterca. — Via Po, 54, Macina. 37419

VENDO occasione macchina scrivere visibile bicilone. — Scrivere Giuseppe Fontana, posta. o 37539

VENTANNI dopo — Ritornato Torino, scrivo ultima parola addio, meglio non più pensarci, non più vederci. 37538

VIOLA — Ho tutto ricevuto e ottimamente regolato. Vivi tranquilla che io penserò continuamente, seguendo no ritorno, dolente tua assenza prolungata. Avrei come desiderei lungo mio scritto, augurandoci subito saldare effetto primo tuo. Raccomandoti prudenza. Con tutto cuore abbracciotti. 37567

17 Gennaio — Ritira lettera trovasi città vicino ospitale indicato. Saluti. o 37575

3 Luglio — Sonti vicini cuore, animo, pensieri miei? Ora, sempre disperatamente tua. Tranquilla. Scrivo. o 37644

50 mila disponibili per anticipi su automobili buone occasioni, buon stato. — Indirizzare domande Automobili Bank, posta, Torino. 37581

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Schiedam — Esigere la bottiglia originale

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Depositari esclusivi per la v